VIAGGIO
DI SPIZBERGA
O' GROLANDA

Fatto da Federico Martens Amburghese l'Anno 1671.

Oue si descriuono que' remotissimi paesi del Settentrione sotto gli 81 gradi, ne' quali soggiorna il Sole per lo spazio di trè Mesi intieri.

Con vna copiosa relatione di quell' aggiacciato Clima, e de gli vccelli, Quadrupedi, Pesci, e Piante rare, che vi nascono, colla descritione delle Balene, e lor Pesca.

Portato nuouamente dalla lingua Alemana nell'Italiana dal Sig. Iacopo Rautensens Gentilhuomo Curlandese.

CONSACRATO
All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

ANTONIO
DA' CANAL
Nobile Veneto.

IN VENETIA, M. D. C. LXXX.
Per Iseppo Prodocimo.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO,

& Eccellentiss. Sig.

On durai gran fatica per rinuenire vn degno Personaggio, al di cui Patrocinio appoggiar si douesse la raccolta di questi viaggi, che vscisciono dal-

le mie ſtampe . Poiche raũiſando in V. S. Illuſtriſs. & Eccel. il Genio particolare di vedere il Mondo argomentato da lunghi ſuoi viaggi particolarmente per la Francia, e nella Germania m'è ſtato facile con proprietà concludere non meglio ch'a lei poterſſi dedicare il preſente Libro, nel quale abbreuiandoſi la vaſtità di gran parte del Mondo ſe altroue V. E. puotè godere con la preſenza ſtranieri paeſi potrà in queſti con la Lettura, concepirne, e vagheggiarne molt'altri. Stimerò ſotto la protettione auttoreuole del di

lei

lei Nome (e per l'anticha Nobiltà , e per l'attioni Eroiche de ſuoi maggiori , è per le Porpore ancor recenti del Zio) ſempre Glorioſo, ripatriata queſta ſe ben per altro peregrina operetta : E ſotto l'ombra della ſua Virtù , dalla quale ſi preuede la ſua breue futura elettione alle cariche più importanti della Republica , ſarano ſicuri queſti Viaggi di ritrouare felici le mete . Reſta ſolò che ſi degni riceuere & aggradire queſta mia picciola offerta , che riuſcendo , come ſpero , adequata al ſuo Genio , sarà anche il ſuplicato aggradimen-

to proportionata mercede, a quel desiderio, che mi costituisce d'immortale ossequio, e riuerenza, chiamandomi.

Di V. E.

Dalle mie stampe li 12. Decembre 1680.

Humilisʃ. Deuotisʃ. Seruo
Iseppo Prodocimo.

BREVE CONTEZZA DELL' AVTORE

Introduzione all' Opera presentata al Sig. Co. Valerio, e Sig. D. Ercole Zani Caualiere de' SS. Maurizio, e Lazaro.

'Autore della presente Relazione è Federico Martens Amburghese di Professione cerusico: mà vomo senza letteratura latina. Egli scrisse quel tanto, che vide l' Anno 1671. quand' egli passò co' Vascelli di Amburgo in Spizberga. Terra delle prime, che s' incontrino ne' remotissimi paesi della Groenlanda sotto il Settentrione. Notò egli questa Relazione con vno stile semplicissimo in fauella Alemana, e non arrischiandosi di dar alla luce questo suo Libretto volle prima, sottomettendolo alla censura, porlo sotto gli occhi de' Signori Chirstenio, e Martino Foghelio, ambidue celebri Dottori Medici nella Città d' Amburgo, oue fù im-

preſſa l'anno 1675. in quarto. *Per la qual coſa tanto più ſicuramente deeſi dar credenza a quello ch'ei riferiſce*. *Stimolato io per tanto dalle immenſe obligationi, che per tutto il corſo della mia vita ſarò ſempre tenuto profeſsáre alle Voſtre Signorie Illuſtriſſime per gli fauori riceuuti in Bologna nella lor Caſa, riconoſcendo dalla lor gratia la fortuna, del mio ſoggiorno di molti Anni in Italia, e ben ſapendo quanto ſimili Opere ſiano gradite dalla erudita curioſità del Sig. Conte Valerio Zani mio Signore, nobilmente inclinato alla lettura, e cognitione de' Libri, e de' Viaggi ſtranieri; ed altresì ritrouandomi infinitamente onorato dal Signor Caualier D. Ercole Zani, quando la prima volta gli reſi i miei oſſequij nella gran Città di Moſca, & iui lo riuerij vno de' Camerati dell'Eccellenza del Signor GnensKi Palatino di kelma colà Ambaſciatore della Maeſtà del Rè Michele di Polonia al Gzar, ò ſia Gran Duca di Moſcouia; Quindi fauorito, ed accolto nel proſeguimento de' di lui Viaggi in Suezia,*

one

oue non ſolamente in stokolmo, mà nella celebre Vniuerſità di Vpſal, e poſcia in Danimarca, e nella Città di Koppenaghen, ella mi porſe occaſione di riconoſcere Letterati, e Perſonaggi celebri, ed inſigni, e frà gli altri Monſignor Illuſtriſſimo, e Riuerendiſſimo Nicolo Stenone, ora Veſcouo di Erbipoli, e deſtinato Vicario Generale Apoſtolico in Annouer. Rammento più particolarmente ſua signoria Illuſtriſſima, & Riuerendiſsima profeſsandole obblighi eterni ſino alle ceneri, per auermi egli trattato da labirinti degli errori, e dati gli vltimi impuſi per abbracciar la verità della Cattolica Religione, prima dalle efficaci perſuaſioni delle signorie Voſtre Illuſtriſſime piu, e piu volte iſtillatami. Percio ardiſco di preſentar loro queſta tenue, deboliſsima mia fatica di poche, e fredde righe, nate già ſotto il piu inclemente Clima del Mondo nell'alpeſtre, e rigida Spizberga; parendomi, che anelaſsero ad eſſere traſpiantate nella bella Italia vero, vnico, e delizioſo Giardino del Mondo. Ma ſe in queſto lauorio la mano, perche ſtraniera, e ſenza leg-

giadria ne riesce disadatta ; supplicherò le Signorie loro Illustrissime ad aggradire se non l' affetto della fatica medema, l' affetto almeno di chi tanto loro si professa tenuto.

Quanto allo stile Italiano mi è tornato ben in acconcio di comporlo della più semplice, e bassa lega, che sia, già che lo stesso Autore non à potuto se non semplicemente parlare nell' Originale. Ed è certo, che vna fedel Relazione non comparisce mai bene al Publico, che nella ingenua sua nudità, e schiettezza. Mà nè men questo poco aurebbe ottenuto la presente Traduzione, se il Sig. Francesco Cionacci, pregio singolare della più casta Suada Toscana non l' auesse, con tutto che alla sfuggita, e perdonando à molte mie imperfezioni, con qualche sua censura limata.

Nella quarta Parte abbiamo diuisi li dodici Capitoli dell' Autore in quindici. Mentre che nell' esemplare Alemano offerto dal Sig. Martino Foghelio alla Libraria priuata dell' Altezza Sereniss. del Sereniss. Gran Duca di Toscana Cosimo III. singolar Pretotipo di

di vero Principe Cattolico, che per l'inconparabile magnanimità, e beneficenza sua, hæc nobis otia fecit, *trouammo accennato in margine, che così richiedea il miglior ordine del Libro. Per altro se nel trascriuere per auuentura, ò nell' imprimerlo qualch' errore tramischiato si fusse, sperarò come Forastiero di esserne cortesemente compatito, ed implorerò la benignità cortese di chi leggerà a condonarmelo. E perche in questa Relatione ben, e spesso accade il far menzione de' Venti, che dominano in que' Mari, riposi nel principio per maggior lume di questa Operetta la Tauola de' medesimi co' loro nomi in Italiano: Quindi hò proseguito coll' Autore, prima esponendo il Diario di tutto il Viaggio, col Giornale delle Maree, e Tempeste dalli 15. Aprile sino alli 21. Agosto del 1671. e sono passato poscia all' altre Parti, e Capi nello stesso modo appunto, con cui il medesimo le diuise.*

NOI REFFORMATORI
dello ſtudio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del P. Inquiſitore nel libro intitolato. Il Viaggio di Spizberga ò Grolanda Fatta da Federico Martens Amburgheſe l' Anno 1671. non v'eſser coſa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concediamo licenza a Iſeppo Prodocimo Stampator di poterlo Stampare, oſseruando gli ordini, &c.

Data li 18. Nouembre 1680.

Aluiſe Priuli Proc. Refformator.
Siluestro Valier Kau. Proc. Reff.

Gio: Battiſta Nicoloſi
Segretario.

Tauola de'nomi de'Venti, che spirano ne' Mari della Gronlanda.

1 NOrd, ò Norden, Tramontana; Borea, vento Settentrionale, vento Boreale.
2 Norden zu Osten, Tramontana verso Greco, Borea verso Aquilone.
3 Nord Nordost, Greco Tramontana, Borea Aquilone.
4 Nordost zu Norden, Greco verso Tramontana, Aquilone verso Borea.
5 Nordost Greco, Aquilone, verso Aquilonare.
6 Nordost zu Osten, Greco verso Leuante, Aquilone verso Leuante.
7 Ost Nordost, Greco Leuante, Leuante Aquilone.
8 Ost zu Norden, Leuante verso Greco, Leuante verso Aquilone.
9 Osten Ost Leuante.
10 Ost zu Suden, Leuante verso Scirocco, Leuante verso Euro.
11 Ost Sudost, Scirocco Leuante, Euro Leuante.
12 Sud Ost zu Osten; Scirocco verso Leuante, Euro verso Leuante.
13 Sud Ost, Scirocco, Euro.
14 Sud Ost zu Suden, Scirocco verso Mezogiorno, Euro verso Austro.
15 Sud Sud Ost, Mezogiorno scirocco Euro Austro.

16 Sud

16 Sud zu Osten, Mezogiorno verso Sci-occo, Austro verso Euro.

17 Suden, Sud, Mezogiorno, Austro, Ostro.

18 Sud zu Vuesten, Mezogiorno verso Libecchio, Ostro verso Garbino.

19 Sud Sud VVest, Mezogiorno Libecchio, Ostro Garbino, Austro Garbino.

20 Sud Vuest zu Suden, Libeccio verso Mezogiorno, Garbino verso Ostro,

21 Sud Vuest, Libeccio, Garbino, Gherbino.

22 Sud Vuest, zu Vuesten Libeccio verso Ponente, Garbino verso Ponente.

23 Vuest Suduuest, Ponente Libeccio, Ponente Garbino.

24 Vuest zu Suden, Ponente verso Libeccio, Ponente verso Garbino.

25 Vuest Vuesten, Ponente Zeffiro, Pauonio.

26 Vuest zu Norden, Ponente verso Maestro.

27 Vuest Norduuest, Ponente Maestro

28 Norduuest zu, Vuesten, Maestro verso Ponente.

29 Norduuest Maestro, Maestrale vento.

30 Nord Vuest zu Norden, Maestro verso Tramontana, Maestro verso Borea,

31 Nor Norduuest, Maestro Tramontana, Maestro Borea.

32 Nord zu Vuesten, Tramontana verso Maestro, Borea verso Maestro.

IN-

INDICE

DE' CAPITOLI

PARTE PRIMA.

E successo di tutt'il viaggio di Spizberga col giornale delle Maree, e tempeste dell'Anno 1671. dalli 15. d'Aprile sino ai 21. d'Agosto.

PARTE SECONDA.

La descrition di Spizberga.

PARTE TERZA.

Le Piante, che trouai in Spizberga.

PARTE QVARTA.

Gli Animali di Spizberga.

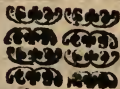
Cap.

PARTE QVINTA.

D'alcuni altri Pesci Marini.

Da-

Daniel 3.

B*Enedicite glacies, & niues Domino, benedicite noctes, & dies Domino. Benedicite Cete, & omnia, quę mouentur in aquis Domino, benedicite omnes volucres Cæli Domino.*

PARTE PRIMA DEL VIAGGIO DI SPIZBERGA:

Cioè

IL DIARIO DI TVTTO IL VIAGGIO

Col Giornale delle Maree, e Tempeste dell'Anno 1671. dalli 15. Aprile sino alli 21. d'Agosto dell'Anno medesimo.

CAP. I.

Del Viaggio dal fiume Elba insino a Spizberga.

'Quindici d'aprile del 1671 circa mezo giorno salpammo dal Fiume Elba giù in Mare. Il Vento era Nordost, Aquilone, ò Greco, la sera ci trouammo vicini à Ilgeland. Il uento si cambiò in Nord Norduueft Maestro Tramontana. La Naue si chiamaua Giona dentro la Balena, il Nocchiero Pietro Petersen di Frisia.

A'16. la Domenica delle Palme era

vn

vn Sole torbido, il Vento , Ost Leuante , e nauigammo al 56. grado.

A'17. tutto il giorno col Sole torbido , il Vento Ost, Leuante, e montammo al 57. grado.

A'18.col Vento Ost , Leuante , e Sole torbido auuanzammo al 58.grado, e minuti 49

A'19.il vento era Suduueſt, Garbino Libeccio, & Vueſt Ponente, e uenimmo ſino al 59. grado.

A'20.ſpiraua il Vento Sud Suduueſt , Auſtro Garbino , impetuoſo , e con pioggia . Island ci pareua 15. leghe diſcoſto uerſo il Vueſt Suduueſt , Ponente Garbino , e ſnauigando dal Norduueſt, Maeſtro , verſo Nord , Tramontana , venimmo al 61. grado.

A'21. era Vento gagliardo Suduueſt , Garbino , con pioggia , e ci trouauamo al 62. grado e 12. minuti , oſseruando il creſcere de' giorni , e lo ſcemar delle notti di grado in grado : la notte ſi vedeuano ancora le Stelle , & il freddo ſi daua à ſentire.

Quì già cominciauano ad alleſtirſi i marinari alla Caccia delle Balene , mettendo per buon prouedimento ne'Paleſcalmi , ò Barchette peſcareccie i loro Lancioni, dardi, funi, e remi, coll'altre coſe neceſsarie , accioche ſorgendo forse qualche fortuna di Mare non foſsero impediti ad apparechiaruiſi.

A'22.

A' 22. faceua vento, e freddo, la notte piouette, e col Vento Sudvveſt, Garbino, giungemmo al 65. grado.

A' 23. il giorno di Paſqua durò la nebbia tutto il giorno col Vento Sudvveſt, Garbino, ritrouandoci al 66. grado, e 14. minuti.

A' 24. Lunedì di Paſqua era vento gagliardo Sudvveſt, Garbino, l'altezza del Polo in queſto giorno non la potemmo oſseruare per il buio della pioggia.

A' 25. vento gagliardo Sudvveſt, Garbino tutto il giorno, il quale poſatoſi, tornò la ſera da Leuante con grandine, neue, e pioggia à vicenda, e con freddo ſopportabile, al grado 68. e 46. minuti.

A' 26. il medeſimo vento tiraua gagliardamente tutto il giorno, e nauigammo verſo Nordoſt, Greco, tenendoci alquanto dalla parte dell' Oſt, Leuante al 71. grado, e 5. minuti.

A' 27. Tempeſta di Mare, gragnuola, e neue con freddo grande. Il Vento era Oſt Nordoſt, Greco Leuante, al grado 71. e dando nel giaccio, ne allontanammo la Naue.

L' Iſola di Giouanni Maien ci era à Sudvveſt, Garbino verſo Ponente, lontano da noi dieci leghe, ſecondo il noſtro conto, l'aureſſimo potuta vedere, ſe non era la nebbia, e la neue, che c'impediuano la viſta.

Il Mezodì era più fortunoſo: onde cala-

calando la Vela maestra, e rimetterui la vela anteriore sù li banchi, andammo solo con la mezana verso Sud, l'Osten, mezo giorno verso Scirocco.

A'28. non soffiaua tanto il Vento Nord Ost, Greco, e noi dammo in certi gran pezzi di giaccio.

A'29 tutto il giorno pieno di nebbia; il Vento Ost Nordost, Greco Leuante & incontrando nel giaccio ce ne slontanammo.

A' 30. la prima Domenica dopo Pasqua col Vento Nord, Tramontana, con nebbia, pioggia, e neue, vrtando nel giaccio la sera pure ce ne liberammo. Il Mare era tutto fortunoso, e sbalzaua fortemente la Naue.

Al primo di Maggio crescendo il vento si leuò vna gran borrasca con freddo intenso, e facendo hora neue, hor Sole, il vento correua Nordueest, Maestro.

A'2. auanti mezo giorno borrascoso; si quietò verso la sera il vento con gran freddo, e neue soffiando dal Vueſt Oorduueſt Ponente Maestro.

A'3. freddo, neue, grandine, e Sole torbido, col Vento Vueſt, Nordueſt, Ponente Maestro, qui il Sole più non ci tramontaua, vedendolo noi tanto di notte, quanto di giorno.

A'4. neue, grandine, Sole torbido con freddo sopportabile, e Vento Norduueſt, Maestro.

Il tempo ogni giorno era incostante: i cani Marini vedeuansi in gran copia saltare fuori dell'acqua auanti le Naui, e stando à meza vita sopra l'acqua faceuano insieme vn ballo ridicoloso.

A'5. auanti mezo giorno faceua freddo mediocre, e Sole, mà circa il mezodì oscure nuuole con neue, e freddo rigido, il Vento era Nord Norduuest, Maestro Tramontana.

Vedeuamo giornalmente molte Naui, le quali andauano incrocicchiando intorno a' giacci: & osseruano, che passando l'una, l' altra domandaua (schiamazzando forte) quanti Pesci auessero presi.

Quando il Vento tira forte, e quando però non possono significarsi colla voce quanti Pesci abbiano presi lo fanno con tanti giri, ò accennamenti di Capello.

Mà auendo fatto già la piena leuata zella Balene, mettono fuori la Bandiera maggior, e se tal'vno hà qualche negodo di trattare con vn'ltro se ne sbriga presto.

A'6. la mattina il vento era Norduuest, Maestro, mà si uoltò presto Vuest Norduuest, Ponẽte Maestro, cõ fortuna, grandine, neue, freddo veemente, & onde rotte, si come accade quando il vento si riuolta, riscontrandosi le onde, e prima d'instradarsi per vn medesimo, verso, spandendosi sopra la Naue.

A'7.

A' 7. vn freddo mite, tempo nuuoloso, e piouoso con neue, la sera tornammo al giaccio, il vento ci era totalmente contrario, & il giaccio troppo minuto, e per questo di nuouo ce ne slontanammo.

Il dopo desinare ci venne in vista SPIZBERGA, cioè la parte di Mezodì Promontorio Settentrionale, persuadendoci altrimenti, che fosse il Porto chiamato Sicuro.

La terra ci si prefiguraua come vna nube tenebrosa piena di linee, ò striscie bianche.

Voltammo di nuouo verso Poriente: e ciò s'intende conforme, che tutte le Terre si stendono secondo la Busola, la qual cosa parimente dal giaccio, e Porto ragguaglia.

A' 8. nebbioso con neue, e freddo tolerabile, la sera faceua chiaro, e vedeuamo molte Naui intorno à noi; il Vento era Sud Sudvvest, Austro Garbino.

A' 9. nebbioso con neue, e freddo mediocre: il Vento VVest Sudvvest, Ponente Garbino.

Il dopo desinare venne vn Finfisch Pesce merlato, vicino alla Naue, il quale stimauamo essere una Balena, prima di uedere i suoi merli sopra la coda, onde buttammo il Palescalmo in Mare, mà questa fatica fù in darno, perche rauuisatolo noi lo lasciammo.

A' 10.

A'10.auanti mezo giorno era freddo mediocre, sul mezodì ingalgiardiua il Vento, e la sera si solleuò fortuna, la quale durò tutta la notte con freddo grandissimo il Vento Vuest Norduuest, Ponente Maestro.

A'11. tutto il giorno borasca con freddo gagliardo, e col medesimo Vento.

Dalli 15. Aprile fino ad ora non abbiamo pigliato l'altezza del Sole: arriuammo poi al 70. grado, e 3. minuti, e prodeggiammo verso il Settentrione, & il giaccio.

Parrà forse cosa strana l'accostarsi al giaccio, e di nuouo slontanarsene; ma ne diremo qualche cosa appresso.

A'12. borascoso con gran freddo, e Vento Nord, Tramontana.

Apena si poteua viuere nella Naue per lo troppo gran freddo: auuengache in questo Mese di Maggio habbiamo patito il freddo più eccessiuo.

A'13. fortunoso con freddo mordente, e Vento Nord, Tramontana.

A'14. il Vento era Nordost, Greco, bel tempo, e Sole trouandoci al 75. grado, e 22. minuti.

Contammo intorno à vinti Naui, il Mare era tutto rapacificato, il vento appena si sentiua, mà bensì il freddo grande.

Quì il Mare presto si abbonaccia dopo le borasche, principalmente soffiando il

Vento della parte del giaccio,& il vento dal-
la banda del Mare aperto sempre spinge on-
de più grosse.

Di meza notte tornammo vn'altra uolta
al giaccio, e non ci parendo ben fatto d'
entrarci, perche era in pezzetti, ce ne
ritornammo.

A'15. il Vento era Nordost, Greco;
entrammo nel giaccio, e con esso noi
quattordici altre Naui, ma tutti di nuo-
uo ne vscimmo, perche era ancora mi-
nuto, trouandoci già al 75. grado, e 33.
minuti.

Di giorno vedemmo una Balena nō lun-
gi dalla nostra Naue, e per questo buttassi-
mo quattro Battelli in Mare.

Mà questa fatica ancora fù fatta in vano
andando il Pesce sott'acqua, là doue non lo
potemmo seguitare, nè riuedere.

A'16. la mattina bel Sole, e freddo con vn
gagliardo vento Nord, Tramontana, e la
notte similmente Sole.

Costeggiammo ancora il giaccio, e con
noi trè altre Naui d'Amburgo, facendo fred-
do, e Sole tutta la notte.

A'17. gran freddo con Sole, à mezodì bo-
rasca, dopo pranso neue, col Vento Nord-
Nordost, Greco Tramontana.

Quì pochi Vccelli sogliono vedersi.

A'11. era calma con gran freddo verso
mezo giorno, il Vento tiraua dal Nord Nor-
dost, Greco Tramontana, sotto il 75. grado,
35. minuti.

Dopo

Dopo pranso erauamo trè Naui, che voltauamo le prode vn'altra volta verso il giaccio.

A'19. Sole torbido, Vento Nord, Tramontana, e calma, che à pena si poteua sentire il vento.

Remeggiammo con vn Battello verso il giaccio, & ammazzammo due Cani Marini, detti altrimenti de' Marinari Rubben, à ve n'era quì sul giaccio tanta quantità, che non poteuano numerarsi.

A'20. era vn freddo molto grande, di mōdo che ancora il Mare si aggiacciaua, mà era così quieto, che à pena si sentiua il Vento, che soffiaua dal Nord Tramontana.

Con esso noi era vno stuolo di noue Naui, che si aggirauano intorno al giaccio, trouando di quando in quando giaccio maggiore in pezzi.

A'21. la quarta Domenica dopo Pasqua auanti mezzo giorno entrammo nel giaccio insieme con vna Naue Amburghese, detta il Lepeler, e con otto altre Olandesi. Afferrammo la Naue con gli vncini ad vn gran campo di giaccio, stando il Sole volto à Sud Suduuest, Austro Garbino: intorno à noi contammo trenta vascelli nel giaccio, come in vn Porto. Si entra però dentro il giaccio, e ui si arrischiano le Naui; come appunto tal volta si arrischia à buttare in terra il vetro senza romperlo.

A'22. il vento spiraua da Sud, Mezo giorno, stauamo ancora fermi à quel medesimo gran pezzo di giaccio.

A'23. eramo al 77. grado, e 24. minuti in mezo al giaccio, con chiaro Sole, attaccati ad vn gran campo di giaccio.

A'24. era borasca, pioggia, e neue, freddo mediocre, e Vento Sud.

In questo luogo prouammo solamente piccoli ondeggiamenti del Mare, essendo vna bella calma.

A'25. faceua più freddo, vento, nebbia, neue, e qualche poco di Sole, il vento Norduuest, Maestro.

A'26. la mattina fiocaua neue, auanti mezo giorno era Sole torbido, e vento più gagliardo.

Sciogliemmo la Naue dal campo di giaccio, perche correuamo verso mezodì più dentro il Mare, inoltrandoci nel giaccio, e stimasi meglio l'essere assai dentro a' giacci.

A'17. era calma, e neuicaua col vento Sud, Austro.

A'28. auanti mezodì faceua chiaro, sul mezo giorno vento, e nebbia, dopo desinare neue.

A'20. freddo grande, e tempo nuuoloso col vento Sud, Austro, la notte chiara col Sole, la medesima notte ci circondò il giaccio, e la Naue ne correua gran pericolo, benche presto si dissipasse il

il medeſimo, & il Mare diuentaua alquan-to ſcarico vedendoſi più acqua, che giac-cio.

A'30. la mattina bel tempo, circa il me-zodì neue, il vento Sudoſt, Scirocco, con calma.

Remeggiammo con li Battelli auanti la Naue più dentro il giaccio.

La mattina vdimmo sbruffar vna Ba-lena ſtando al Sole all'Oſt, Leuante, e poi tirammo vna Balena femina alla Naue, trouandoſi il Sole all' Oſt Sud-oſt, Scirocco Leuante. Quel medeſimo giorno ne tagliammo il Lardo, ò graſso riempiendone ſettanta caratelli. Appreſ-ſo queſto Peſce ſi vedeua gran molti-tudine d' Vccelli, la più parte Malle-muchen, vna ſpecie di Tuffatori, tanto ingordi del cibo, che con bacchette ſo-pra la Balena ſi poteuano ammazzare. Queſto Peſce ci fù ſcoperto maſſima-mente da gli Vccelli, de' quali per tutto ſopra il Mare ſi uedeua gran copia; douunque la Balena era ſcorſa, perche ſi trouò ferita d'vn Dardo, che le ſtaua an-cora conficcato nella uita, e ſtanca dal lungo nuotare, sbruffaua molto baſso tut-ta infuocata, ſicche puzzaua ancor viuen-te, e gli Vccelli ne mangiauano. Queſta Balena eſsendo già morta propriamente bolliua, e dal uapore ci ſi accendeuano gli occhi.

La notte perdette Cornelio Seeman la

sua Naue in quel gran stringere, & vrtarsi del giaccio: In questo luogo si vedono gran campi di giaccio, che i Marinari chiamano giacci del Vuest, Ponente, perche stà verso Occidente.

Al primo di Giugno era vn bel Sole, la notte fermammo la Naue con vncini ad vn gran campo di giaccio, e questo campo non si poteua tutto scorgere con la vista. Indi seguì vna fortuna col vento Norduuest, Maestro.

A'2. auanti mezzo giorno freddo grande, e la notte compariua la Luna tutta pallida, conforme da noi si vede di giorno accompagnata con un bel Sole: poscia seguì nebbia, e neue, col vento Nord Nordost, Greco Tramontana.

A'3. faceua gran freddo, neue, e borasca, il dopo pranso freddo tolerabile, con neue minuta, e vento Nordost, Greco.

Mettendo io la differenza della neue minuta, e la grande se ne tratterà d'auuantaggio nel Capitolo dell'Aria.

La notte venne vn battello di Cornelio Seeman con otto huomini alla nostra Naue.

A'4. ora neue, ora pioggia, ora Sole con freddo tolerabile spirando il vento dal Nord Tramontana; scorgemmo vna Balena, e ci affaticammo per pigliarla, mà essa non ci volle pagar la fatica, fuggendosene lontano da noi.

A'5

A'5. era borasca con Sole tutto il giorno: n notte cessò il uento, e seguì per questa otte un Sole assai caldo col uento Nord; Tramontana.

Erauamo un'altra uolta in traccia d'una Balena, la quale parimente ci sfuggì.

A'6. era nebbioso il tempo, ed auanti pranso un Sole torbido, e freddo sopportabile col uento Nord, Tramontana.

La mattina andammo di nuouo alla caccia, & eramo così uicini ad una Balena, che il Lanciatore staua in affetto di scagliarle il Dardo. Questo Pesce grandemente ci sarebbe stato grato, mà egli con la parte posteriore si affondò, tenendo la testa fuori dell' acqua, e finalmente piombò del tutto sott'acqua, come un sasso, di maniera che non si poteua più riuedere. Pareua quel gran campo di giaccio eser pieno di buchi nel mezo, per li quali le Balene hauesse ro agio di respirare. In questo uasto campo di giaccio si trouauano anche altri Vascelli, che scacciauano l'uno dall'altro i Pesci. Onde questi sbigottiti, da niuno poteuano pigliar si.

Trè uolte il giorno uscimmo in caccia ma senza poter prendere mai cosa alcuna.

A'7. bel tempo, e Sole assai caldo tutto il giorno, con un poco più di uento la sera;

B 4 Son-

Snodando poi la Naue dal giaccio ci au-
uicinammo più al Mare aperto.

A'8. nebbia, e poi tutto il dì neue.

Ci vennero in vista moltissimi Cani Ma-
rini sul giaccio dalla parte del Mare, onde
calati con un Battello dalla Naue, n'ucci-
demmo quindici.

A'9. tutto il giorno nuuoloso, & il Ven-
to Nordost, Greco.

Di nuouo tornammo fuori del giaccio
intorno Leuante, cioè uerso SPIZBER-
GA.

A'10. era uento grande, e neui, dopo me-
zo giorno Sole, col Vento Nord, Tramon-
tana.

A'11. il giorno della Pentecoste auanti
pranso Sole con lunghe nuuole, sul mezodì
spiraua uento, mà la sera borascosa col uen-
to Nord, Tramontana.

A'12. freddo con tempesta tutto il gior-
no, e la notte faceua Sole.

Chi non l'osserua ben bene non conosce
se sia giorno, ò notte.

A'13. il dopo desinare uento grande, e
nebbia, e ci trouammo al 77. grado, an-
dando lungo il giaccio alquanto uerso Le-
uante à SPIZBERGA.

La notte habbiamo veduto più di uen-
ti balene, che correuano una dietro al-
l'altra uerso il giaccio, e di queste pren-
demmo il secondo Pesce, cioè un masc-
chio. Mentre si uccideua con li Lancio-
ni sbruffaua fortemente il sangue in tal

gui-

guisa, che anche il Mare n'era colorito per doue nuotaua. Latirammo alla Naue stando il Sole uerso il Nord, e Tramontana, perche questo è l'Orologio de' Marinari in Spizberga; altrimenti ui si viuerebbe in un perpetuo giorno, errandosi bene spesso nel numerare i soliti sette giorni della Settimana.

A'14. freddo, e uento grande dal Vuest, Ponente, la notte nebbiosa.

Di giorno ci trouaramo insieme col Sig. Giouanni Lichtemberg.

A'15. nebbia, e uento forte dal Vuest, Ponente.

A'16. il medesimo tempo, & anche maggior.

A'17. il uento del Sud, Austro, gagliardo con pioggia tutto il giorno.

A'18. la Domenica nebbia, e gran freddo, auanti desinare giungemmo a Spizberga, prima al promontorio, indi alle sette Montagne di giaccio, e poi passando li Porti de gli Amburghesi, della Maddalena, degl'Inglesi, e de'Danesi, entrammo nel Porto del Sud, Austro, seguitati da sette Vascelli, trè d'Amburgo, e quattro d'Olanda.

E quì la cosa uà giusto, come coll' entrare nel giaccio, trouandosi più vascelli insieme: nissuno vuol'essere il primo, perche non sanno come dentro il Porto il giaccio sia disposto. Nell' andare dal suddetto giaccio sino à Spizberga

altro giaccio non si uedeua, essendoui tutto sgombrato dal uento.

La notte tagliamo il Lardo, ò grasso del secondo Pesce riempiendone 65. caratelli.

A'19. borasca, e pioggia tutto il giorno, il dopo pranso, si come ancora tutta la notte il Sole faceua caldo assai con una bella calma.

Di giorno ci si spezzò una gran fune d'un'Ancora, e perciò lasciammo piombare l'altr'Ancora.

Di notte andammo con trè Battelli al Porto Inglese, e scoperta una Balena le tirammo trè dardi, e ce le auuentamo adosso con li Lancioni; la balena si ritirò sotto il giaccio minuto, commesso strettamente insieme, e noi non la potemmo seguitare. Si trattene un gran tempo sott'acqua prima di spuntarne fuori, e poi caminata più inanzi risorgeua di nuouo; il qual giuoco spesso replicando, ci conueniua taluolta indugiare una mez'hora auanti che comparisce di sotto il giaccio, e finalmente fiaccandosi li dardi la Balena se ne fuggì. Sul giaccio stauano dormendo due Vualrosse, ò Boui Marini di singolar grandezza, li quali per un pezzo di giaccio perforato erano montati fuori dell'acqua, a questi col cuoprire il buco del giaccio troncassimo lo scampo, e destarigli con le Lanciate essi cominciorono a fare resistenza, e ci era difficilissimo l'ammaz-

mazzarli.

Si uedeuano ancora Vueisfisch, ò Pesquerelli, *Lafinè* Alburni, in gran quantità.

A'20. era calma, & il Sole ci scaldaua bene tutto il giorno.

A'21. la mattina leuammo l'Ancora nauigando fuori del Porto del Sud, Austro, circa l'Ost, Leuante.

Il uento che soffiaua forte era Nordost, Greco, con nebbia di tutto il giorno, e notte.

A'22. bel tempo, & assai caldo, e costeggiammo il Rehenfelt, cioè la Campagna detta de'Cerui, ò Caprioli, doue il giaccio staua sodo, e fermo. Rauisammo poi sei Balene, delle quali ne pigliãmo una, ch'era un maschio, e fù il terzo nostro Pesce. Fù preso il dopo desinare, stando il Sole uerso il Vuest, Ponente, e da un sol uomo fù ucciso col dardo, mentre gli altri Battelli erano in traccia d'altre Balene.

Questo Pesce si auuentò uerso il giaccio, & il giaccio costringendosi impedì, che nè huomini, nè altri Battelli ui potessero accorrere: la Balena frattanto fermatasi uicino à quel pezzo di giaccio faceua gran rumore, e prima di crepare sbatteua furiosamente con la coda, sì che il Mare ne spruzzaua l'acque. Diuisosi poscia alquanto il giaccio, & attaccato un Battello dietro all'altro la tirammo alla Naue, e la

tagliammo in pezzi , e ne riempimmo 45. caratelli.

La notte faceua chiaro Sole.

A'23. era uento, nebbia, e freddo, la ſera aria ſerena:la notte di nuouo nebbia,e uento forte.

A'24. freddo ſopportabile tutto il giorno, e tornamo al Porto del Sud , Auſtro , ſtandoui sù l'Ancore tredici Vaſcelli di conſerua.

A'25. faceua Sole tutto il giorno, e tutta la notte col uento Sudoſt,Scirocco.

A'26. Sole per tutto il giorno , leuaſſimo l'Ancora, e nauigammo fuori del Porto del Sud,Auſtro.

A'27. auanti mezodì era nebbia , il dopo pranſo boraſca,che durò tutta la notte.

A'28.fortuna tutto il giorno,& andando con la uela in cima dell'Arbore , e con la mezana ſolamente ſpiegato , abbaſsato il trinchetto, coſteggiammo la terra.

A'29. bel tempo , e calma col Sole.

Tutto il giorno faceuamo caccia delle Balene ,& in una slanciamo il dardo , mà ſtaccandoſi il dardo non potemmo farne preda.

A'30. nebbia, e uento tutto il giorno.

Di giorno prodeggiamo uerſo il Porto Largo , doue trouammo trè caratelli col graſſo delle Balene,e la Statua di S. Niccolò, la quale era ſtata in poppa di una Naue fracaſsataſi , u'era ancora in diuerſi luoghi gran giaccio.

Al primo di Luglio circa il mezodì si trouarono due Balene appresso la nostra Naue, e si vedeua, che amoreggiauano insieme; noi calammo in grazia loro i Battelli dalla Naue, & il dardo toccò alla femina: ciò vedendo l'altra Balena senza induggiar punto se n'andò: la femina correua talmente, che di sopr'acqua pur sempre si vedeua, sbattendosi con la coda, & ale, di modo, che non le poteuamo auuicinarci, tanto che l'auessimo potuta lanciare. Vno però de' Lanciatori auendo l' ardire d' accostarsele, fù talmente salutato dalla Balena con la coda per il dorso, che gli cominciaua à mancare il fiato. Nel secondo Battello i Marinari non volendosi mostrare manco animosi, se le auuentorono parimente, ma la Balena con la coda tutti li buttò à trauerso, & il Lanciatore ebbe fortuna, come fanno gli Smerghi di riparar la testa sott'acqua: gli altri nel Battello fecero il medesimo, mà riuscendo loro troppo lungo lo stare in acqua, perche faceua freddo, tornarono tutti tremanti alla Naue.

La medesima mattina auanti il Porto Largo comparse vna Balena vicino alla nostra Naue: calati dunque con' quattro Battelli, venne anche vn' altro Battello dalle due Naui Olandesi, ch' erano vna meza lega lontane da noi, e benche ci affatticauamo molto per questo Pe-

sce

ſce, con tutto ciò sbalzandoſi diritta-
mente auanti il Batello Olandeſe, quel-
lo col dardo ferendola, ſe l'appropriò.
Queſto era appunto vn cauare il bocco-
ne di bocca ad vn'altro. Ci diſpiacque
bene qualche poco il ſucceſſo, ma gli
Olandeſi frattanto appigliandoſi al Peſce,
lo tirarono morto alla loro Naue.

A' 2 di Luglio faceua Sole torbido con
mediocre caldo il giorno, e la notte.

Circa mezza notte erauamo in caccia
prendendo il quinto Peſce, ch' era vn
maſchio, ne tagliammo il lardo, e lo
buttammo in vn luogo appreſſo l' Arbo-
re maeſtro ſotto la Porta maggiore, do-
ue ſi ſogliono mettere i caratelli, la qual
coſa ſi fà, perche biſogna intraprendere
più caccie. Onde ſenza gran tardare ta-
gliammo dal Peſce pezzi grandi, per
sbrigarſene, già che al graſſo non è no-
ceuole il ſtare così vinto alquanti giorni,
anzi che alcuni lo ſtimano eſsere profitte-
uole: mà queſto non puol darſi, perche
il graſſo ſi diſfà quando reſti per qualche
tempo in maſſa.

A' 3. Sole torbido ſenza freddo tutto il
giorno, e tutta la notte.

A' 4. Sole per tutto il giorno, e notte.
Correuamo ſempre dietro alle Balene,
e la notte pigliammo il ſeſto Peſce vn maſ-
chio di 45. caratelli di lardo.

A' 3. e 4. di Luglio habbiamo vedute
più Balene, che mai in tutto il viaggio.

A' 5.

A' 5. era vn bel Sole, e caldo assai, il doppo pranso, nebbia la sera tornò il Sole, e seguitò tutta la notte.

Tutto il giorno facemmo caccia, e la mattina già colpimmo vna Balena auanti il VVeigatz; questo Pesce andaua in giro sott' acqua, e la fune del dardo attaccandosi ad vno Scoglio l'inuiluppò, e staccatosi il dardo il Pesce se ne fuggì, sbruffando l'acqua in maniera, che se ne sentiua il rumore più d'vna legga lontano.

A mezo giorno stando il Sole verso Sud, Austro, prendemmo il settimo Pesce vna femina di 45. caratelli di lardo. Lo tagliammo similmente in pezzi grandi, ammassandoli nel sopradetto luogo. Indi ci ritirammo vn poco dal VVeigatz circa il VVest, Ponente, auanti il Porto delle Conchiglie, e calata l' Ancora tagliammo in pezzi minuti il lardo per empirne i caratelli. Frà tanto voltò il Vento VVest Nordvvest, Ponente Maestro, e ne perdemmo vn' altr' Ancora: calatane poi vn' altra, mentre stauamo ripigliando la prima, spezzossi la fune, perche l' Ancora era impegnata ad vno Scoglio.

A' 6. il medesimo tempo, e la notte Sole caldo.

Vicino à noi staua vn Vascello Olandese. I Marinari tagliarono il lardo di vn' altra Balena, la quale scoppiando diede vn rimbombo, come vna Canno-

na-

nata ; e col spruzzare malamente gl'inlordò tutti, il che fù spettacolo da ridere.

A' 7. spiraua forte il vento tutto il giorno.

A' 8. fortuneggiaua, & il vento si voltò Nordvvest, Maestro, con neue, e pioggia.

Erauamo costretti di lasciar l'Ancora sopr'accennata, ringratiando Iddio di poterci discostare dalla terra, venendoci adosso il giaccio con gran furia.

La notte cessò il vento, ma faceua più freddo, benche fosse il Sole.

A' 9. tiraua vento grande tutto il dì.

La sera stando il Sole à Nordvvest; Maestro, pigliammo auanti il VVeigat vna Balena maschio, il quale sotto la testa era tutto giallo, ottauo Pesce di 54. caratelli di lardo. La notte faceua Sole.

A' 10. tutto il giorno vn Sole caldo, la notte Sole nuuoloso, dopo meza notte con vn poco più di nebbia, il vento di doue spirasse apena si poteua scorgere.

A' 11. borasca, neue, e pioggia, & il Vento Sud, Austro, la notte Sole.

A' 12. Sole torbido tutto il giorno.

La sera andammo con trè Battelli dentro il giaccio auanti il VVeigaz, e pigliammo trè Orsi bianchi, cioè vn vecchio con due Orsacchini, li quali à guisa di Pesci nuotauano nell'acque.

Sopra il giaccio stauano giacendo due Boui Marini, VValrosse, e quanto più dentro il giaccio auanzauamo in tanto

mag-

maggior numero si radunauano insieme: e noi accostatisi più vicino à loro ne vccidessimo dieci, gli altri circondando li nostri Battelli li forauano in modo, che l'acqua vi passaua, si che si costrinsero à cedere il campo, seguitandoci finche ci puotero vedere.

Poscia trouassimo ancora vn'altro V-Valros, ò Bue Marino, che giaceua dormendo nell'acqua; mà accortosi del dardo, che gli conficcò la pelle ci spauentò, e corse velocemente, portando seco via il Battello, come vna Balena; però tornato che fù inanti il Battello l'vccidemmo.

Seguitammo parimente vna Balena; mà non la prendemmo. Si vedeuano di già poche più Balene, e quelle, che compariuano tutte erano inferite, & impaurite, essendosene la maggior parte di loro ritirata da quei contorni.

La notte era tanto buio di nebbia, che apena la vista giungeua alla lunghezza della Naue.

De' Boui Marini ne auremmo potuto procacciare vn gran numero; mà auemmo paura di non smarirci dalla Naue, essendo certi, che alcuni slontanati troppo dalle loro Naui, furno poi necessitati di ricourarsi in qualche Vascello d'vn altro.

Quando si è fuori della vista del Vascello, si spara per contrasegno vn Can-

no-

none, ò si suona la Tromba, ò quello, che ogni vno à, accioche i martiri possino ritornare alla Naue.

A' 13. Sole torbido; la sera girò il vento Ost Nordost, Greco, Leuante. Il giaccio ci veniua incontro con gran forza. Nauigammo dunque dalla Terra di Sud Ost, Scirocco, circa il VVest, Ponente, & apena poteuamo passare dalla parte del Nord, Tramontana, del Porto de gli Orsi. Indi giungemmo alla Campagna de' Cerui Rehenfelt, doue il giaccio di già aueua assediata la terra, si che à forza passassimo; tirando inanzi insino al luogo detto Voghelsang, ò canto d'Vccelli. Poscia voltammo verso Leuante col fauore d'vn vento di Nordost, Greco, e con esso noi dodici altre Naui, per guardare se più Pesci si trouassero. In compagnia nostra erano Giorgio di Cornelio Manghelsen, e Michele Appel, il quale andando giù solamente quattro canne di fondo trouò vn Vascello rotto, che altrimenti chiamano VVraK.

A' 14. la mattina ci trouammo ancora dentro il giaccio, caminando più col vento Ost Nordost, Greco Leuante; tutto il giorno era nebbioso, & il Sole torbid o con vn arco baleno di due colori, bianco, e giallo pallido. Era freddo per tutto il dì, & il Sole si vedeua molto più basso.

A' 15. faceua vento freddo, e nebbia tutto il giorno, il vento però Nordvvest,

Maestro, & il giaccio c'incontraua gagliardamente, che à pena poteuamo auuanzare, essendo ogni cosa piena di giaccio minuto. In questo mentre molte Naui s'impegnarono nel giaccio dentro il Porto de gli Orsi, e delle Conchiglie. Noi altri costeggiando la terra, entrammo la notte nel Porto del Sud, Austro, e 28. Vascelli insieme vi buttammo le Anchore, de' quali otto erano Amburghesi, e gli altri d'Olanda.

Da quel tempo, che vscissimo dal Porto del Sud, Austro, erauamo sempre à veduta di terra, fuorche quando ce lo imbrogliaua la nebbia.

E fin quì aspettarono li Marinari nel Mare apprèsso il giaccio per vedere se comparissero più Pesci.

Questa notte facemmo buon' acqua in terra vicino al fattoio de gli Arlinghesi, dou' ella era calata in vna grotta.

A' 16. la mattina vedemmo la Luna seguitata da vn vento gagliardo, e gran copia di neue.

A' 17. auanti pranso era vn Sole torbido, e poi neue con pioggia, freddo mediocre, e vento VVest, Ponente.

A' 18. bel tempo, e Sole con tal calma, che non si poteua nauigare à vele: onde andammo con vn Battello à remi dentro il Porto Danese, e cogliemmo erbe dalle rupi. Nel Porto del Sud, Austro, stauano trenta Vascelli sù l'Ancore

A' 19. il giorno Sole caldo, e bel tempo, la notte borasca, e pioggia.

A' 20. borascoso con pioggia, e gran neue: il vento Sudvvest, Garbino.

A' 21. per tutto il giorno pioggia.

CAP. II.

Del ritorno da Spizberga fino al Fiume Elba.

A' 22. di Luglio, la mattina, trouandosi il Sole nel Nordost, Greco, leuate le Ancore, vscimmo dal Porto del Sud, Austro.

Per tutto il giorno era nebbia, e la notte Sole.

La notte vedessimo molti Pesci merlàri, Finnenfische, questi son Pesci con ale vastissime, de' quali ne sono quantità.

A' 23. Sole caldo il giorno, e la notte con calma.

A' 24. caldo, e Sole per tutto il giorno; e notte, che anche l'impecciatura della Naue cominciaua à struggersi.

Andauamo galleggiando in calma; auanti il Porto della Maddalena.

A' 25. faceua Sole nuuoloso, e freddo; la sera ci ritrouauamo sotto il Promontorio; la notte era nebbiosa col vento Sudvvest, Garbino.

A' 26. Sole torbido, e freddo tutto il giorno, e notte, caminando il Sole di notte molto basso.

A' 27.

A' 27 il vento soffiaua dal Sudvvest, Garbino, col Sole torbido, per tutto il giorno, e notte.

A' 28. voltammo dalla banda del Promontorio, ò capo Settentrionale verso il VVest, Ponente, correndo il Sole al Oft Sudost, Scirocco Leuante, e così nauigando VVest Sudvvest, Ponente Garbino, verso il Mare, prodeggiammo al Sud, Austro, e Sudost, Scirocco.

A' 29. 30. e 31. nauigammo Sud Sudost, Mezo giorno Scirocco, à canto della terra, tenendo la parte meridionale del Promontorio verso l'Ost zù Norden, Leuante verso Greco, otto leghe da noi distante. In oltre andammo Sud Sudvvest, Austro Garbino, & era freddo col vento Nordvvest, Maestro.

Ogni giorno si vedeua quantità di Finnensische, ò Pesci merlati, ma delle Balene non ne compariua più alcuna.

A' 30. era nebbia, e vento gagliardo che spiraua dal Nord, Nordvvest, Maestro Tramontana.

A' 31. il medesimo vento, e nebbia tutto il dì.

Al primo d'Agosto era vn tempo borascoso con nebbia, e pioggia; il vento Nord Nordvvest, Maestro Tramontana.

A' 2. nebbia auanti Mezodì, e poi per tutto il giorno Sole torbido con vn freddo sopportabile; il vento Ost, Leuante. Il Sole andaua in bassezza al pari dell'Oriente del Mare.

A' 3.

A' 3. Sole torbido con freddo ; e vento Nordoſt, Greco.

A' 4. ancora più nebbioſo ; auanti pranſo vedemmo vn'arco baleno ; il vento ſpiraua dal Sud Sudoſt, Mezo giorno Scirocco, con calma. Il Sole tramontò la notte, e ſi vedeuano le Stelle.

A' 5. il vento Sud Sudoſt, Mezo giorno Scirocco, il tempo ſcuro, ma in calma.

A' 6. il medeſimo, col vento Sud Sudoſt.

A' 7. cominciò forte à tirare il vento, e ſubito dopo à tempeſtare con pioggia tutto il giorno.

A' 8. ancora ſoffiaua ben gagliardo il vento Sudoſt, Scirocco, con Sole torbido per tutto il giorno, e la notte Stellata.

A' 9. ſoffiaua forte il vento Sudoſt ; Scirocco, tutto il giorno con Sole torbido auanti pranſo, e dopo chiaro. Circa il Mezodì pigliammo l'altezza del Sole, e ci trouauamo ſotto il 66. grado, e 47. minuti.

Nauigammo dal Sud, Auſtro, verſo il VVeſt, Ponente, coſteggiando la terra Settentrionale.

A' 10. faceua ſcuro, e nuuoloſo, & il vento Sud Sudvveſt, Auſtro Garbino, sbuffaua forte.

Allora l'aria ci compariua più bella, con ſpeſſe nuuole trauestita, & il caldo cominciaua di giorno in giorno vie più à ſentirſi.

A' 11

A' 11. nuuoloſo, e buio, mà con mancò vento.

A' 12. piouette la mattina col vento Sudvveſt, Garbino, ſul Mezodì faceua Sole caldo, col vento Nord, Tramontana.

A' 13. Domenica mattina ſpiraua il vento dal Nordvveſt, Maeſtro, indi boraſca, e pioggia col vento VVeſt, Ponente.

La notte col chiaror della Luna, e delle Stelle.

La mattina vedemmo la parte Settentrionale della Islanda, doue nauigando dopo la pioggia verſo il Sud, Auſtro, ſcuopriſſimo l' Iſola Fairil, e paſsammo frà Islanda, e Fairil, prima Sudvveſt, Garbino, poſcia Sud Sudvveſt, Auſtro Garbino, e Sud, Auſtro.

A' 14. faceua bel Sole per tutto il dì col vento Nordvveſt.

A' 15. il vento Nord Nordvveſt, Maeſtro Tramontana, tiraua forte con vn Sole nuuoloſo.

La ſera buttamo lo ſcandaglio à trenta ſei catine di fondo. Lo ſcandagliare ſi fà in queſta maniera: vno và sù lo Sprone, vn'altro sù l'anteriore ſopra coperta, ò ſolaio, il terzo nel mezo della Naue, e così gli altri in fila ſino alla Poppa, tenendo ciaſcheduno quattro, ò cinque canne di corda auuiluppata in mano, il primo butta il piombino, il ſecondo ſentendo tirarſi la corda la rilaſcia, e così fanno tutti ſino all'vltimo; indi

indi ritirando à se la corda, guardano per di sotto il piombo, nel quale è vn buco riempito di seuo, che mostra se il fondo sia sabbioso, ò altro.

A' 16. il vento Nord Nordvvest tiraua gagliardo sotto Sole torbido tutto il dì.

A' 17. era bel tempo, e Sole caldo per tutto il giorno, col Nordouest, Maestro, la notte si leuò vn Sud Ost, Scirocco.

A' 18. il Sole scaldaua, & era bel tempo con vn poco di vento.

A' 19. tempo sereno, Sole caldo, calma per tutto il giorno.

A' 20. tiraua il vento qualche poco, con bel tempo, e Sole caldo. Sù l'apparire del giorno haueuamo auanti gli occhi Ilgeland verso il Sud zu Osten, Mezo giorno verso Sciroceo, & andammo Sudost, Scirocco.

Di giorno arriuati à Ilgeland ne prendemmo vn Piloto, ò scandagliatore, cioè vno, ch'à la notitia, ò prattica del fondo della corrente, eletto aposta per questo dal Senato d' Amburgo.

A' 21. faceua bel tempo, e Sole caldo per tutto il giorno, mentre nauigando auanti la bocca dell' Elba, mettemmo à fondo l' Ancora appresso le prime botti nuotanti (che sono il contrasegno del camino) dette le rosse. Il dopo pranso, leuate le Ancore, andammo fino al Porto KuKs, la notte seguente piouette con tuoni, e lampi.

Fine della Prima Parte.

PAR.

PARTE SECONDA

LA DESCRITIONE
DI
SPIZBERGA:

CAP. I.
Delle parti esteriori di Spizberga.

LA parte inferiore di questi Paesi, chiamati dalle acute punte delle Montagne *Spizberghen*, cioè Monti acuti, e sottoposta al 79. grado, e 30. minuti. Noi altri arriuammo fino all' 81. grado. Più oltre in quest'anno le Naui non giunsero. Perciò che quanto più in là verso il Nord, Tramontana, la terra si stenda, ella resta fin'ora anche più incognita,

Con tutto ciò vedendosi quì star fermi i giacci, e non cedere gli vni à gli altri, come fà altrimenti nel Mare, sembra, che non lungi dietro il giaccio si troui terra.

Come la più parte de'Paesi alti sono fortificati con Montagne, che sembrano tante Fortezze co'terrapieni, e loro mu-

taglie: così anco queste terre con altissimi monti sono accerchiate dalla Natura.

Del sito interiore di questo Paese non ne sappiamo cosa ueruna, pare, che, scoprendosi vna Montagna dietro l'altra, per tutto abbia il medesimo stato, ò positura.

Appresso il Porto delle Conchiglie (Muschelafeno Muschelbay) trouammo terra piu piana, e quanto piu auanti prodeggiauamo uerso l'Ost, Leuante, seguiua terra piu bassa; mà tutta sassosa, e piena di Montagnole piu basso. Non v'hà apparenza, che possa essere habitata da vomini.

Son ancora di parere, che terra sempre piu bassa ui seguiti, perche altrimenti ella comparirebbe piu alta, come l'altre Montagne.

Gli animali, che si uedono nelle parti esteriori di questa terra, stimo che nella Primauera, mentre il giaccio ancora stà saldo, lo trauersino passando in questi Paesi, e parimente commenciandodouisi le lunghe notti, poscia se ne ritornino.

Quanto à gli Vccelli in parte n'abbiamo buona contezza, & il loro alimento, e dimora e noto, come nel Capitolo de gli vccelli si dira.

A'18. di Giugno auànti Mezodì arriuammo a Spizberg a, appresso il Promontorio

Il piè di questi Monti pareua fuoco ; e le cime d'essi erano coperte di nebbia ; la neue strisciata a guisa di marmi , rassomigliaua tanti rami d'arbori , e dauano vn certo splendore , ò luminoso chiarore all'aria , quasi che il Sole ui rinascesse.

Quando le Montagne si mostrano così infuocate , come si è detto , ne suole seguire vn vento terribile.

Questi Paesi d'Inuerno vengono circondati dal giaccio secondo i venti , che spirano , come coll' Ost , Leuante , da Nouazembla , col Norduuest , Maestro , & Vuest , Ponentel, da Grolanda propriamente così detto , e dall'Isola di Giouanni Maien . Anzi accade tal volta che anco d'Estate si rinchiudono nel giaccio , conforme sanno quelli , che ogni anno in queste parti viaggiano.

Mà le Naui assalite con grand' impeto dal giaccio si ritirano ne'Porti , ò Fiumi , come li chiamano , che vanno dentro terra : benche sù l'entrarui , il vento , che con molti piccioli turbini in se raggirandosi sbuffa furiosamente quelli aridi Monti , alquanto aspramente li riceua.

L'acqua de'Fiumi è marina.

De'Fiumi dolci quì non ne trouiamo, nè manco v'hò veduto veruna sorgente.

Doue alcuni Fiumi (dentro terra) si terminino è noto ; mà certi altri sino al-

la loro origine, non si possono rintracciare per gli pericoli de' giacci, che mai non n'esce, & altri ancora per cagione delli Scogli ciechi, ò quanti sott'acqua, i quali si conoscono al gran spruzzar dell' onde (che li Marinari chiamano Brannen, cioè ardere) ouero dalla quantità della schiuma bianca, che vi comparisce.

I nomi de'Porti sin doue noi arriuammo si trouano ordinatamente l'vn dopo l'altro nella Mappa di Spizberga.

I Porti più da da fidarsi sono: il Porto chiamato Sicuro; il Porto del Sud, Austro; & il Porto del Nord, Tramontana, e questi sono ancora i più celebri in Spizberga.

Gli altri Porti comunque si chiamino, volontieri si schifano, perche sono troppo esposti al Mare, & alcuni non si toccano, perche vi stà dentro fermo il giaccio, e vi si ritrouano de' Scogli nascosti sott'acqua.

Ne'Porti del Sud, Austro, e del Nord, Tramontana, soggiornano communemente la più parte delle Naui, Io delle volte ne contauo 10. 20. fino à 30. che tutte stauano sù l'Ancore.

Quanto à gli Vccelli più se ne vede vicino à terra, che dentro il giaccio, principalmente quando couano l'uoua: Nè si conosce, se compongbino i loro nidi di qualche materia straniera trasportata

tà per questo effetto dalla Noruegia, Scotia, e simili contorni.

Il seme ancora d'altr' erbe potrebbe ben crescere in Spizberga; mà la Natura stessa le hà communicato certi erbaggi adattati à curar quei morbi, e malori, che iui piu frequentemente vi dominano.

Intorno à Spizberza molti Vualrosse, ò Boui Marini, sul giaccio, e sù le Isole basse si uedono: doue che de' Cani Marini pochi ne compariscono.

La terra, come si è detto è sassosa, & hà per tutto Montagne alte, e rupi innaccessibili.

A piè di queste Montagne sorgono i Monti di giaccio in tal altezza, che uanno del pari con la cima di esse, à guisa di quelle rupi, le quali, conforme che sono fesse, ò spalancate, così restano riempite di neue, onde à quelli, che piu non anno vedute queste Montagne, paiono certi grand'arbori secchi con molti rami: e quando vi casca sopra la neue, pare che questi arbori di neue frondeggino, e sboccino foglie, alle quali, mentre presto si dileguano, sempre nuoue sopranascono; il che è bella cose à guardare.

Sette gran Montagne di giaccio si uedono appresso la terra disposte in fila, tra quelle eccelse rupi, & anno vn bel color turchino al pari dell' altro giaccio, con

con molte fessure, e buchi, perche dallo scolar dell'acque di pioggia, e neue disfatta si perforano, e dallo spruzzar del Mare talmente s'intagliano, conforme anco all'altro giaccio, che nel Mare ondeggia, suol'accadere: anzi dalla neue delle rupi strutta, e dalla pioggia, che le bagna, crescono ogni anno in grandezza.

Questi sette Monti di giaccio si tiene: che siano i più alti, che sono vicino à terra. E ueramente pareuano molto alti, quando vi passauammo vicino. Alla radice d'esse la neue era scura per l'ombre delle nuuole, & vna di queste Montagne glaciali, doue nella parte anteriore si era diroccata, compariua con belle striscie, e fessure di color azzurro.

Circa il mezo dì detto Monte stauano sospese nuuole di nebbia, & alquanto sopra l'inferiori di queste nuule si vedeua la neue tutta risplendente:

Le uere rupi pareuano fuocose: il Sole ui riluceua sopra pallido, e la neue daua all'aria vn lucido ripercotimento.

Oltre di ciò queste Montagne erano tutte coperte di nuuole, si che non poteua uedersi la cima loro.

Alcune delle rupi sono vn sasso continuo dalle fondamenta fino alla sommità, rassomiglianti alle muraglie antiche, ruinate; e per se stesse buttano odor soaue, quale in altri Paesi nella Primauera

si

si sente d'vna terra, che verdeggia, e viene ad esser bagnata di qualche pioggia.

I sassi vi sono quasi tutti com'è il Marmo pieni di vene profonde, rosse, bianche, e gialle. E quando il tempo si muta sudano di maniera, che anco la neue ne resta tinta, e similmente, uenendo giù qualche gran pioggia, l'acqua, che scorre per queste pietre, fà rosseggiar la neue.

A piè de'Monti, doue non si vedono Montagne di giaccio, stanno in luogo di esse alte rupi l'vna sopra gl' altra a mucchi, ma staccate, secondo che rouinarono l'vna adosso all'altra, con sue grotte, e buche, si che malamente ui si puol caminar sopra. I sassi grandi, e piccioli vi si trouano insieme gli vni, e gli altri, e sono di color bigio con uene nere, e scintillanti a similitudine di certa arena bianca, e lustra, ò a guisa di metallo, che traspariscè nelle Miniere. La più parte delle rupi, che sono al basso delle Montagne si agguagliano totalmente a quelle, qual da noi si vedono. Sopra le rupi nascono varie erbe, gramigna, e musco: il che fanno per lo spatio di due Mesi Giugno, e Luglio, nel qual tempo spuntano, crescono, fioriscono, e si rinchiudono in semi.

Verdeggiano specialmente quest' erbe, uicino doue l' acque collano dalle

Montagne, e doue contro i uenti del Nord' Tramontana, & Ost, Leuante, sono piu discse: perche da i Monti l'acqua sempre tira giu secco qualche poco di poluere, e musco, che finalmente dopo molto tempo diuenta vera terra, ò piu tosto stabbio, il quale viene anche da gli Vccelli col loro stabbio moltiplicato.

Per l'altezza pare, che questi monti in cima siano di terra, mà quando vi si aggrappa sopra, tanto la sù alto, quanto à basso non ci sono altre, che rupi, anzi il medesimo si vede, quando quei gran diroccamenti se ne precipitano: e mentre qualche sasso ne viene buttato giù, romoreggia come rimbomba il tuono ripercosso dall'Echo, ò come nelle Valli risuona la cascata di qualche gran pezzo di Montagna.

I Monti sono pieni di fessure, nelle quali si annidano alcuni Vccelli, e vi schiudono i loro Pulcini, che pure tutti dalli Monti vengono à basso, per cercar l'alimento nell'acqua: qualcheduni mangiano del cadauero de' Pesci grandi, altri de'Pesci minuti, e Granellen, Gambarelli, come ne diremó nel Capitolo de gli Vccelli.

Orsi bianchi, Cerui, ò Rangiferi, e Volpi si trouano in terra. L'Orso campa del cadauero delle Balene, e de gli vomini morti. La Volpe rapisce gli Vccelli insieme con l' Voua. Et i Cerui si sostentano d'erbe.

L'al-

L'altezza di dette Montagne si conosce anco da questo, che non essendo il Cielo perfettamente rischiarato, esse stanno sino al mezo dentro le nuuole: & alcune pare che siano per roinar ogni momento.

La cagione per la quale i Monti più bassi, in questo Paese, paiono essere di poca altezza, è, che ve ne sono sempre de'via più eccelsi, e che ogni cosa v'apparisce grande. Vna Naue con il suo Albero, e tutto l'altro finimento sparise à paragone di queste Montagne, come vna casuccia in comparatione ad vn'altissima Torre. Le leghe, per giungerui, parimente paiono esser corte, mà quando per terra s'anno a misurare camminando, si troua tutto il contrario. perche ui si stanca presto, e l'asprezza de'sassi per quelle strade impratticabili, prouoca facilmente il sudore per freddo che vi faccia: e le scarpe nuoue poco ui durano.

Vna notte sotto il chiaror d'vn bel Sole, che allora faceua, caminammo una lega lungo le rupi del Porto Inglese in ricerca della Balena, che ci era sfuggita. In mezo di questo Porto remeggiauano certi altri Battelli, i quali apena si poteuano conoscere chi fossero, in quel mentre precipitò una gran parte d'vn Monte, il che diede vn terribile rimbombo. Le Montagne, a guardarle, negreggiaua-

no, mà uergate con bianche vene di ne-ue. Il tempo con freddo leggerissimo, era così placido, che apena s'accorgeua soffiaua qualche vento. Al lito ogni cosa era piena di Boui Marini, che mugiuano propriamente come fanno i Boui terre-stri.

In terra si cammina in questa forma: si pigliano seco per uiaggio vno, ò due Archi-bugi, e qualche Lancia, per ouuiar tal-mente à gli Orsi voraci. Ma ben presto comincia a rincrescere questo spaseggia-re, come si è detto, a cagione de'sassi, e giaccio staccato per di sotto, sopra il quale a gran stento si camina.

Per dar più contezza de' Monti, cioè di quanti io n'hò veduti, bisogna saper, che si stendono coll' ordine, che segue. I più alti sono dal Promontorio io sino al Porto delle Conchiglie: dietro il Pro-montorio succedono le sette Montagne di giaccio di smisurata altezza, e si chia-mano così dalli Monti di giaccio, che stanno tra le rupi, le quali rupi non sono tanto appuntate in cima, quanto le due prime appresso il Porto della Maddale-na. Indi seguono li Porti de gli Ambur-ghesi, della Maddalena, de gl' Inglesi, de' Danesi, e del Sud, Austro. Vicino il Porto della Maddalena si vedono le ru-pi in forma d'vn mezo circolo, da am-bedue i lati stanno due alte Montagne, l'vna appresso l'altra, concaue nel loro

se-

feno ; quaſi che fuſsero ſtate ſuiſcerate à poſta a guiſa d'vn parapetto , e nella parte ſuperiore diuiſe in molte feſsure , e punte come ſono fatti i tetti delle caſe . Nella parte baſsa in mezo dell'vna di queſte Montagne , ſtà rilleuato vn Monte di giaccio , che gionge in altezza fino alla ſommità di detta Montagna , e pare , come qualche grand'arbore con molti rami . L'altre rupi anno la ſimilitudine delle Caſse de'Sepolcri antichi .

Nel Porto del Sud , Auſtro , ſi fermano le Naui sù l'Ancore in mezo frà alte Montagne . Quando ui ſi entra , ſi uede à mano manca il Monte chiamato , dalla raſsomiglianza, c'hà col vaſo delle Pecchie , Alueario, *Bienenkorb* .

Vicino à queſta ci è anco vn'altra grande , & alta Montagna detta communemente il cantone del Diauolo , la quale ſtà quaſi ſempre coperta di nebbia . E ſecondo il vento la nebbia ſpandendoſi à guiſa del fumo dal Monte , rende tutto tenebroſo il Portò. Nella cima di eſso monte ſtanno trè bianche Colline veſtite di neue , delle quali due ſi mirano l'vna vicina all'altra.

In mezo del Porto è vn' Iſola chiamata l' Iſola dell' Vomo morto , perche i Morti vi ſi ſeppeliſcono : La qual coſa fanno in queſto modo : Rinchiuſili in vna caſsa , la cuoprono ben bene , caricandoui ſopra de'ſaſsi ben grandi , nul-

ladimeno trouati da gli Orſi bianchi, tanto ſi affaticano, che le ſcuoprono, e ſe li diuorano.

Non hò veduto altra terra in Spizberga, che ſaſſi, e per queſto in così fatta terra anco il freddo non puol profondamente penetrate. Mi marauigliaua, che all'ora tanta gran quantità di neue vi ſi trouaſse disfatta, e che nè anco nelle Cauerne frà quei gran ſaſſi, che pure erano profonde, non vi ſi vedeſse più neue. Mà forſe nella Primauera vi ſaranno cadute pioggie dirotte, con qualche freddo mediocre, altrimenti n'auremmo veduto d'auuantaggio in maggior copia.

L'altre piccole Iſole, che ſono ſparſe in quà, e là per i Porti, non anno nomi particolari, ſe non che tutte inſieme ſi chiamano Iſole de gli Vccelli, perche quì ſi colgono l'voua delle Anitre montanare, *Bergenten*, e de' Tuffatori, *Kirmereu*.

Indi ſi vene à Smeremburg, Borgo graſso, c'hà il nome realmente proprio al fatto, perche vi ſi vedono ancora certe caſuccie de gli Olandeſi, i quali quiui vna volta ſoleuano far l'oglio de' Peſci, cioè ſtrugger il graſso delle Balene. In queſto luogo certi Olandeſi anno prouato di ſuenare, mà non ue n'è rimaſto viuo alcuno.

Similmente biſogna oſseruare, che i corpi morti non molto ui ſi conſumano, per-

perche si è veduto (come mi si riferiua) che dopo dieci anni vno vi è stato ritrouato, tutto intiero, il tempo della cui morte si leggeua scolpito nella Croce, che staua sopra il Sepolcro. Le case d'anno in anno si guastano, e si abbrucciano. Nell' anno presente molte se vedeuano ancora in piedi ordinate in forma d'vn Villaggio, delle quali alcune ne furono arse.

A di rimpetto di Smeremburg si vede parimente vn picciol Casale, iui era vna gran Caldaia.

Questo luogo lo chiamano il Fattoio de gli Arlinghesi. Et in quest'anno corrente si reggeuano ancora in piedi cinque Capanne, due Magazini, e trè abitationi. Le Case sono fabricate nella forma seguente: non molto grandi, cioè con vna Stanza, vn solaio, & vna Camera nella parte di dietro, tanto capace quanto è larga la Casa. Li Magazini sono alquanto più ampij: doue si vedono molti vasi, e caratelli spaccati, & il giaccio vi è restato ancora con quella medesima rotondità, che riceuette congelandosi ne i vasi. L' Ancudine, le Tenaglie, & altri ordegni appartenenti alla cottura erano come innestate nel giaccio; la Caldaia staua pure conforme v'era stata messa dentro il suo muro, con appresso le conche, ò vasi di legno; di quì si puo arriuare al Porto Inglese; dall' altra banda.

da è vna Sepoltura, doue sogliono sotterrare i loro morti; questo luogo è vn poco più battuto, e praticato, e par esser terra, mà fù così spianato con l'arte, & industria. Dietro à queste case stanno alte Montagne, sopra le quali, si come anco sopra l'altre, chi sale, e non segna i passi, e i sassi con la creta, non sà poi rinuenir la strada per scendere; imperciòche la salita sembra à prima vista esser facile, mà la scesa n'è molto pericolosa, si che taluno alle volte s'ammazza precipitandone.

Questo contorno si nomina, il Porto del Sud, Austro, e quiui le Naui sconciatesi nel Mare, si raccomodano.

Nell'ingresso di questo Porto del Sud, Austro, in vna Valle frà li Monti, si suol radunar molt'acqua dolce dalla neue, e pioggia, & alle riuiere ritrouammo molti caratelli, e vasi rotti. Di quest'acqua empimmo le nostre Botti, per preualersene à cuocere i cibi, altrimenti essa si caua dalla spaccature de' Monti di giaccio vicino à terra; delle vere sorgenti, ò pozzi non ne hò veduto veruna in Spizberga. La spiaggia, ò riua non v'è molto alta, mà l'acqua si bene profonda, e senza giaccio. Onde stimo, che quest'anno non vi sia stato gran freddo, perche altrimenti sarebbe impossibile, che in sì breue tempo tutto il giaccio si fosse disfatto non solamente quì, mà altresì

tresì nel Porto Inglese, doue il giaccio per ancora staua fermo, & à pena vna mezza canna sott'acqua.

E' vero, che il giaccio più presto si strugge nell'acqua salmastra, che ne' Fiumi: mà sarebbe impossibile, che vn giaccio di tanta grossezza in sì poco tempo s'hauesse à dileguare.

Si vedeua parimente in quell'alte rupi, che la neue nella cima di esse si disfaceua, con tutto, che vi fosse molto più freddo, che à basso, non però come dopo nel Mese di Decembre dell'anno 1672. in Spagna hò osseruato, spirando il vento Nordvvest, Maestro. Nel basso pioueua per vn quarto di Lega in circa; iui le Montagne imbiancate di Neue sono situate in fila tutte in vn'eguale altezza, come se fossero liuellate.

Nel Porto del Nord, Tramontana, si vede vn gran Monte tutto piano in cima: e quest'Isola si chiama Canto d'Vccelli, *Voghelsang*, per la gran quantità, che ce n'è; i quali dandosi al volo schiamazzano in tal maniera, che stordiscono l'orecchie.

Appresso seguono l'altre Isole, che nel Mappamondo, sogliono nominarsi, come per esempio, la rupe spaccata, e simili.

Il Campo de' Ceruì, *Rehenfelt*, è terra bassa, e porta questo nome, perche communemente molti Cerui iui sogliono pascolarsi. Hò

Hò inteſo dire, che tutto queſto capo è di pietre à ſcaglie, *Schiuerſxeine* che ſpuntano trauerſone; onde è malageuole il camminarui; del reſto ogni coſa v' è coperta di muſco, e vi ſtà dentro vna Montagna, che compariſce roſseggiante, come la fiamma.

Dietro il Campo de' Cerui ſono anco dell'altre Montagne alte tutte in vna fila, e non s' appuntano tanto in cima. Appreſso il campo và dentro terra vn braccio di Mare, *refier*, e ſi chiama il Porto della meza Luna, *Albemondsbay*, perche hà il ſito curuo in quella forma. Da vna banda di queſto ſeno ſi ſporgeua in alto vn Monte con la cima piana, e molte ſpaccature piene di neue.

Quì vicino era anco il Porto detto l' Amato, *Liefdebay*, le due Montagne vicine vna all' altra ſi raſsomigliano totalmente alli Monti acuti del Porto della Maddalena, e però queſti due Porti difficilmente poſsono fra di loro diſtinguerſi. Indi la terra ſempre ſi ſcorge più baſsa dietro il Porto delle Conchiglie: e vi naſce per tutto, cioè ſin doue ſi puol penetrare erba tanto alta, che ci arriuaua ſino alli talloni.

In oltre vi è il VVeigaz, ouero la ſtrada detta dell'Indelopen. Si chiama VVeigaz dalli Venti, e principalmente da quelli del Sud, Auſtro, che con gran empito n' eſcono.

Il

Il Porto de gli Orsi hà pietre rosse ne il liti.

Di là del VVeigaz si sporge la terra de Sud Ost, Scirocco, parimente piana, ò bassa: ma pure nulladimeno eleuata in piccole Montagne.

Più oltre seguono le sette Isole, che di lontano vedeuamo.

Non compariuano più innanzi Naui di sorte nissuna; nè si sentiua, che più in là si fosse auanzato verun Vascello: perche in tutti gli anni non possono egualmente tanto inoltrarsi verso l'Ost, Leuante, per non correr rischio ne i giacci; che dal vento, e dalla corrente ne vengono spinti fuora con gran violenza.

Nel Maggio, e Giugno vi si fà la miglior pesca di tutte nel giaccio trà l'Isola di Giouanni Maien, e Spizberga.

Nel Luglio, & Agosto la Balena s'ingolfa verso l'Ost, Austro di Spizberga; e noi sul fine vedemmo molte Balene, che marchiauano verso il VVeigaz. Questo Porto detto il VVeigaz per anco non si hà certezza se passi d'vna banda all'altra per quella terra; mà esso non è quel VVeigaz, il quale altroue tanto si troua nominato appresso gli Scrittori.

Del resto altro non m'è noto di questa terra. Sassi, e Montagne giacciali ne sono in quantità, Quello, che vi cresce e viue, si descriuerà nelle parti, che seguono.

Del

CAP. II.
Del Mare.

Le onde prime si solleuano d'vn picciol vrto, e lieue sospiro di vento, come si puol vedere nelle calme sopra l'acque; mà poi dal moto gli ondeggiamenti di quando in quando sorgono maggiori.

Nè subito sul bel principio de' venti gagliardi s'ammontano i caualloni, mà si muouono adagio, e piano, fino che s'inalzano in grandezza de' Monti: all'hora nella parte posteriore con gran prestezza si slargano in rotondità, e profondità, diuidendosi decentemente l'vno dall'altro, e tornano giù rotondamente con gran spruzzo, e schiuma.

Indi il Mare per di dietro à se li ritira formando molte crespe, e spumose voragini, belle à vedere per la schiuma rigata à modo de' Marmi.

Questo fiorir di Mare continua poi, come si è detto, e sparge nella medema maniera.

Così sempre da capo si sbalzano le onde, e tirano molto auanti assai più velocemente, che non veleggiano le naui; e se tal'hora sono rotte si riuersano facilmente sopra li Vascelli.

Addosso alle onde grandi nelle borasche tumultuano certe altre minori, è

sopra

ſopra queſte anco delle più piccole ſi vedono, ſi come ſopra il Mare, in bonaccia vn vento ſi ſuaga.

Da queſte più deboli non ſi degnanò di riguardarſi dalle Naui, mà bensì dalle grandi, che ſi chiamano Monti Marini, e conforme, che queſte capitombolano, così ancora ſi muouono le Naui, le quali pure in vna ſtrada tanto mal battuta trouano di maniera il loro diritto camino, che gli vomini vi ſi poſsono mantenere.

Nelle gran fortune butta come vna polvere il Mare, conforme che fà il vento con la neue, sbruffandola via ſul giaccio, e come per l'aria ſuol ſpargerſi l'arena. Il Mare da per tutto pare incroſtato d'vn giaccio creſpo, che nel congelarſi viene interrotto dal vento, e tutto è ricoperto d'vna ſchiuma bianca. Vn'onda cade à piombo ſopra l'altra, che precede, facendo vn rumore ſimile a quello dell'acque de' Molini. Il qual fracaſso fanno medeſimamente i Vaſcelli nel rompere gli caualloni, laſciando l'acqua vn poco più ſpianata, à guiſa delle ſorgenti, che tuttauia preſto ſpariſcono.

In oltre biſogna auuertire, che le onde del Mare, mutandoſi i venti sbruffano forte vna contro all'altra, e vanno alla rinfuſa, riſcontrandoſi inegualmente con gran ſpanderſi ſopra le Naui prima d'indirizzarſi tutte in vn medeſimo camino

L'ac-

L'acqua del Mare, qui non m'è paruta esser tanto chiara, nè tanto salmastra, come è appresso il giaccio: il che puol essere causato dal fondo, che non vi è tanto cupo, e perche molti Fiumi dolci vi sboccano, ouero perche il freddo purifica viè più l'acqua.

Quanto all'agitarsi delle Naui in Mare, vi si prodeggia in diuerse foggie mutando sempre le vele.

Quando il vento gitta in poppa à seconda si dà carico à tutte le vele: quando fortuneggia adoprano solamente le due grandi da basso, delle quali la prima si chiama l'anteriore, l'altra mezana, e la terza bassana.

Quando cresce la borasca abbassano l'anteriore, abbandonandosi solo alla mezana, grande, e bassana. Nella tempesta anco più fiera vanno con la bassana (ò trinchetto) mezo inuolta, acciòche la Naue pigli più consistenza sul filo del vento: perche altrimenti si dibatte troppo forte nel Mare, per modo che di tutte le due bande l'onde vi si riuersano addosso.

Vno stà sempre fermo al timone per gouernar la Naue. Mà nelle gran borasche anche dieci vomini non reggono à tenér fermamente il timone: onde lo fermano con i canapi, & or rilasciandolo, or tirandolo, indrizzano la Naue, come altrimenti ancora sogliono fare coll'Astrolabio Nautico.

Du-

Durante la fortuna, & anco dopò vengono alle volte visitate le Naui da Tondi, Pigozzi, e varij altri vccelletti, i quali smarita la terra per le tempeste, risuggono alle Naui per campar la vita: altri suolazzano tanto sopra il Mare, sin che vi s'affogano.

Li Smerghi, *Lumben*, & altri Vccelli acquatici non s'appressano à noi: la qual cosa auuertisco, per mostrare erronea l'opinione d'alcuni, che stimano, che il ricouerarsi de' sopradetti Vccelli alle Naui, sia qualche mal'augurio di vna vicina tempesta.

I seguenti segni però sono la più parte veri presaggi di qualche fortuna auuenire: cioè quando molti Tonni, & altri Pesci grandi intorno alla Naue apparisćono. E mentre così saltano, e si dibattono, sopr'acqua, puol'essere, che non sempre lo facciano per solazzarsi (scherzando, mà che sentano qualche dolore ne' loro corpi: si come vedemmo certe Balene infuriate di modo, quasi che già contrastassero con la morte.

Inquietandosi il Mare, bisogna sapere, che ciò non deriua solamente dall'istesso Mare, mà che vi segue presto vn fiero vento, il quale; come forieri, manda inanzi i caualloni, finche egli stesso con la tempesta vi giunga con tutto ciò questo si hà da intendere della Marea, ch'è trà Islanda, e Spizberga, e non

del

del Mare, che propriamente si chiama del Nord, Tramontana.

Quando l'aria è in vn certo stato, che le Stelle più ampiamente fiameggiano, e più dell'ordinario se ne vedono (d'indi taluolta si pronostica, e realmente si troua vero) all'ora quando l'aria è più ruggiadosa, che mutandosi il freddo suol cagionar gran nebbia, & il vento non indugia molto a sopragiungere.

Di notte, spruzzando frequentemente l'onde, il Mare pare vn fuoco: li Marinari lo chiamano ardere. Questo splendore è vn bel chiaro lustro, ma con poca refrazione di raggi, come appare ne'Diamanti. E risplendendo, ò ardendo forte il Mare di notte buia, ne segue vn vento dal Sud, Austro, ouero dal VVest, Ponente.

Dalla poppa, doue si taglia l'acqua, si puol arriuare molto profondo nell'acqua con la vista; ma crepando poi le galozze, ò bolle, che ringorgano, non c'è più luce.

Sin'ora abbiamo parlato del Mar del Nord, Tramontana, da qui auanti discorreremo de gli ondeggiamenti trà Islanda, é Spizberga. Vicino ad Islanda la corrente gittauasi con grand'impeto verso il Nord, Tramontana, e di giorno in giorno cresceua il freddo.

Bisogna auuertire, che l'onde vi si stendono più alla lunga (si come fanno auan-

auanti al Canale, chiamato lo stretto; trà Inghilterra, e Francia, doue si sboccano nel Mare di Spagna; e quì bisogna rapportare l'osseruatione della inquietudine del Mare) cioè con perpetuo dibattimento della Naue, di maniera, che bisogna mareggiar, ò ammalarsi per forza. Et il vomitar mareggiando è bensì colpa dell'acqua del Mare, ma procede altresì dal violento, e continuo moto del corpo vmano, mentre che quasi sempre vi bisogna caminar boccone in terra.

All'ora il mangiare, & il bere non gusta, la testa duole, si dà in capogiri, e sempre pare, che tosto abbiasi a vomitare.

Da questa malattia prouiene per lo più delle volte il fermarsi l'euacuatione del corpo, tingendosi rossa l'orina.

Io stimo questo morbo, come il non essere auuezzato d'andare sopra vn Carro, e doue sempre si cambiano cibi, e si muta il tempo del riposo.

Il miglior rimedio contro questo male giudicio che sia il masticar continuamente aromati pizziccanti, quali sono la Cannella, il Garofano, la Galga, il Gengiaro, la Noce Moscata, e simili.

Molti presumono di scacciar via questo morbo col digiunare, ma vi si affaticano indarno.

Altri beuono acqua maresca, per vomitare, doue che non n'è causa l'acqua

di

di Mare; mà la stomacheuole noia del mareggiamento.

E per tor via l'innapetenza, i migliori mezi, à mio Giuditio, sono, forzarsi mangiare, e bere bene, il che gioua presto; e non dormir molto, mà affrontar gagliardamente il vento, e spasseggiar sù per la Naue.

Mà per tornare alle onde; queste, ancorche non tiri gran vento, vanno nulladimeno come Montagne rappianate, e camminano in questa forma, fin doue si possono raggiungere con la vista: però questo s'intende dell'inquietarsi del Mare, quando v'ha da seguire qualche gran vento.

Sotto le borasche ondeggiano quasi in vn simil modo i caualloni, mà con molti crespi, e spumosi raggiramenti, ò vòragini, come viene descritto nelle fortune del Mare del Nord, Tramontana.

Queste onde s' inoltrano molto lungi; si che per il Canale, che lasciano in mezzo, si puol vedere assai lontano; ma le vicine Naui taluolta non si vedono.

Questi caualloni sono viè più grandi; che quelli del Mar del Nord, e fanno più forza, mentre si spandono sopra le Naui, non spruzzando tanto leggiermente come quelle.

L'onde del Mare del Nord, Tramontana, dopo la tempesta subito si calmano, mà il boglimento di queste continua

talora

tal'ora fino al terzo giorno. E per grande che sia la bonaccia, pure le Naui si dibattono in modo, che non vi si puol nè caminare, nè sedere, nè giacere. In mezzo della Naue si stà meglio, che in nissun altro luogo, perche da Poppa, é Proua si scossa fieramente col Mare.

Allora le vele si dibattono intorno gli alberi, non potendo pigliar posto fermo per causa de'uenti.

Quando con pieno vento stese in volta tutte le vele stano ben gonfie, e che si và a seconda in poppa, è meglio trouarsi in Mare.

Spingendo il uento da poppa la Naue; le uele anteriori pendono quasi fiacche, e non si caricano totalmente, & allora il Mare uien fortemente solcato dalla Naue, dibattendosi grandemente dall'nna all'altra banda.

Vi è pure gran differenza tra Naue, e Naue nel ueleggiare, come trà Cauallo, e Cauallo nel correre auanti.

Il Moto delle Naui parimente è vario, si come anco lo sbattersi nel Mare.

Lo star posato gioua ancora molto per andar bene con le vele, cioè quando non si fà gran romoreggiar, e caminar dentro la Naue.

Nel Mare vanno le Naui vn poco più alto, che nell'acque dolci: perche vna Naue carica nel Mare galleggia quasi vn piede più in fuori acqua.

Si ſtima, che le Naui ſi poſsano con la uiſta ſcuoprire di lontano, trè, ò trè, e mezza delle leghe Todeſche, più in la ſi uede perderſi il mare in aria, e l'aria in mare.

Vna lega lontano ſi uede galleggiar tutta una Naue, ad una lega, e mezza la ſi ſguizza quaſi di uiſta, a due leghe ſi ſcuopre ſolamente l'Albero ſuperiore, a trè leghe non ſi moſtra altro che la Banderola, da indi auanti non più ſi rauuiſa.

Terra, e monti ſi uedono in mare, ancorche aſsai diſcoſti, e Spizberga uedemmo dodici leghe da dentro mare apparendoci come una nuuola nera piena di ſtriſcie bianche.

Appreſso il giaccio, doue il mare meno ondeggia, ſi ſente freddo più fiero.

L'acqua del mare è tanto chiara, che a dodici, e piu canne ſi puol uedere ſott'acqua.

Vicino al giaccio non ſi tocca il fondo, per poterui piombare l'Ancora.

In oltre ſi oſserui, che ſecondo il color dell'aria, cambia uolto ancora il mare. A Ciel ſereno il mare compariſce azzurro come un Zaffiro. Se il Cielo è ingombrato, con un poco di nuuole, il mare uerdeggia da Smeraldo, col Sole torbido ſi moſtra giallo, ò d'oro, facendo tutto affatto buio, come Indaco (color turchino) ſotto le nuuole, e boraſche a guiſa del Sapon nero, ò come creta.

Non

Non tirando il uento, il battere, e fracasso si sente molto di lontano in Mare: il che s'ha d'auuertire anco nel romoreggiare della Balena, come a suo luogo diremo, dentro il giaccio andaua la corrente uerso il Sud, Austro, perche ci uedeuamo molto risospingere.

Appresso il Porto delle Conchiglie la corrente tiraua uerso il Nord, Tramontana.

Se la Corsia sempre caminasse così, sarebbe una calma, Malmung.

Quei, che ogn'ano uengono in queste parti, non danno certa contezza del flusso, e riflusso, dicono solamente, che nell'ingagilardirsi de'uenti, l'acqua uicino a terra si ueda più alta, che non fa altrimenti, la qual cosa hò osseruato ancor'io, perche se sempre ui fosse il flusso, e riflusso, l'uoua de gli Vccelli nell'Isole basse si guastarebbero, riuersandouisi sopra i caualloni.

Però la certezza del flusso, e riflusso difficilmente si puol sapere, io non ne sò dir altro, che quel c'hò scritto.

CAP. III.

De' Giacci.

NE'Mesi d'Aprile, e Maggio si rompe il Giaccio, detto del Vuest, Ponente, perche galleggia uerso il Vuest, Ponente, che uicino l'Isola di Giouan-

ni Maien si porta sparsamente nel marè, & arriua fino à Spizberga, doue anche sino adesso staua immobile.

La differenza trà il Giaccio di Spizberga, e quello de' nostri Paesi è, che iui non si vede giaccio liscio, sopra il quale si potrebbe andare sdrucciolando.

E non è tanto chiaro, e trasparente, nè tanto aguzzo, e tagliente, ma molto più duro, e difficilmente fendibile, perche si rassomiglia per lo piu al giaccio, che ne' nostri Paesi ne' Fiumi trouasi, chiamato giaccio del fondo, ò come il Zucchero in pani.

Doue il giaccio fermo cuopre il Mare, si vede vn chiaro nerigno nel Cielo, quasi che facesse Sole, essendo che la neue colorisce l'aria, si come di notte compatisce il fuoco sotto il Cielo.

Mà da lungi l'aria si vede come azzura, e nereggiante. I piccoli campi di giaccio, i quali sono come li prati de' Cani Marini, non spargono verun lustro di se all'aria, perche la neue dì già se ne è dileguata.

Contro questi Campi spruzzando il Mare, vi forma varie belle figure, le quali però non vi si contrafanno da per se, come auuiene nel giaccio fiorito de' quadrelli di vetro, che in parecchi belli scherzi di natura da se si ritrae; mà dallo spruzzar del Mare vengono ad essere sbozzate in foggia di Monti, Torri,

Ta-

Tauole, Cappellette, e di varij animali.

Questi campi sono molto più alti di sotto, che di sopra acqua, e compariscono più pallidi dentro, che fuori dell' acqua, e questa parte superiore si potrebbe chiamare propriamente il garione, ò la midolla del giaccio, perche è assai più carico di colore, che non è il resto. Mà il colore piu uiuo è vn bell'azzurro, quale hà vn vetriolo piu sbiauato, vn poco trasparente, benche non tanto chiaro, quanto è quì da noi il giaccio tutto diafano, per grosso che sia: anzi egli è sodo à guisa d'vn sasso, e non puol tanto facilmente spezzarsi come l'altro giaccio, essendo spugnoso, ò pieno di buchette come vna pomice.

Circa questo giaccio s'aggirano le Naui fin'à tanto, che trouino Campi glaciali piu grandi, perche i piccoli ingombrano solamente il Mare, e le Naui dandoui dentro, facilmente si rompono.

E soffiando gagliardamente i venti, s'auuentano con gran furia le onde contro quei campi di giaccio, come contro le rupi, & il giaccio spezza le Naui.

Passati dunque i piccoli campi glaciali, comparisce vna chiarezza candida nell'aria, e si trouano de' Campi piu grandi, e ben spartiti: allora si entra nel giaccio tirandosi dietro la Naue vn piccol piano di giaccio, à fine che dal vel-

leggiar forte, e dall'abbassamento delle uele tanto piu presto rallentar si possa, che altrimenti facile cosa sarebbe urtar in qualche Campo di giaccio.

Si lascia la libertà ai Nochieri, se uogliono entrar dentro il giaccio, ò nò, perche nel tempo della Primauera, la Balena iui nel giaccio del Vuest, Ponente, comparisce.

Quando fà buio di nebbia, i Piloti non vanno uolontieri dentro il giaccio, ne manco quando infuriano le borasche, le quali nella Primauera infallibilmente si aspettano: doue parimente bisogna, che scansino anche i piccoli pezzi di giaccio, ch' fluttuano nel Mare per non guastar le Naui.

Pare cosa sciocca, se non si sapesse il perche, l'andar or via dal giaccio, & r accostaruisi. Quiui dunque si fà quello, che nell'altre Caccie d'animali si prattica. Se non si trouano Balene in vn luogo, bisogna attenderle in qualche altro, perche l'auuentura della pesca delle Balene è come il cader de' Dadi nel giuoco. Non ci vuol gran ingegno, per trouarle. Vno ne vede, e piglia più che non desidera, l'altro vna mezza lega discosto non prende, nè scuopre veruna: il che assai è noto.

Entrando nel giaccio, i Marinari stanno in assetto con i loro perticoni, per impedire, che la Naue non dia d'urto in qualche

dia-

diano di giaccio.

Quanto più dentro si và nel giaccio, tanto maggiori Campi se ne vedono, de'quali taluno è più sterminato, che non si puol comprendere con gli occhi, perche quì circa il Vuest, Ponente, come lo chiamano, i campi giacciali s'incontrano assai maggiori, che vicino a Spizberga, tutti ricoperti di neue, e malamente vi si camina sopra, perche si sprofonda molto nella neue.

Le pedate de gli Orsi compariuano sù le ripe del giaccio, perche cercano il loro alimento, cioè il cadauero delle Balene nell'acqua; e per compagnia vi và anche la scaltra Volpe, stante che la di lei Seluaticina d'Vccellami quiui sia più scarsa, che appresso Spizberga, perche gli Vccelli vi volano solamente ad uno ad uno.

Mà inoltrandosi alquante leghe dentro il giaccio, i Marinari, doue ueggono i Campi di giaccio mediocremente grandi, u'afferrano la Naue con certi grandi arpioni, li quali con grossi canapi meglio s'assicurano, stando le Naui, come sù le Ancore, molte uolte intorno un Campo, mà bramano più tosto, che una Naue sola ui si attenga, perche altrimenti l'una impedisce l'altra nella presa delle Balene, le quali uengono ad essere sbigottite dal cacciarle da tutte le bande.

Dentro il giaccio non si sentono l'onde tanto grandi prouenienti del Mare,

ma vna calma mediocre , benche fortuneggi il tempo , Viè pur questo pericolo , che essendo vn Campo di giaccio più grande dell' altro , e trasportandosi più presto il piccolo , che il grande , dallo spingere , s' ammucchiano , con gran rischio delle Naui di frangersi . E benche i Marinari co i loro perticoni cerchino tener lontano quanto mai è possibile il giaccio , che gli assalisce , con tutto ciò poco vi guadagnano delle volte : il che si vede ben'ogn'anno , quando tanti Vascelli vi si rompono . E tanto in tempo di bonaccia , quanto di borasca , ageuolmente si da il caso , che le Naui si perdono , auuenga che il giaccio anche il più forte , ondeggiando nel Mare , ò con la corrente , ò col vento si macina sempre , come in vn Molino : laqual cosa aporta parimente pericolo alla Naue .

Vna Balena morta posta intorno alla Naue la ripararebbe meglio d'ogn'altra cosa da gli assalti del giaccio . Altri ni appiccano attorno le code , & ale delle Balene : il qual rimedio non e da spezzarsi , perche fà grand'vtile alla Naue nel pericolo de giacci : e ci sono essempij , che in tal'vrtarsi del giaccio qualche Balena morta sia stata sospinta sopra il giaccio ,

Il giaccio si leua sù di sott'acqua à guisa di Montagne , facendo vn fracasso , che rintuzza l'orecchie : e da questo spingere prouengono quei gran Monti di giaccio ; che gal-

galleggiano nel Mare.

Gli altri gran Campi di giaccio non sono di tanta altezza, come queste Montagne glacciali: benche anco queste non compariscano piane, e senza Colline. Sott'acqua tanto si vede profondamente come radicato il giaccio, quanto vi si puol penetrare con gli occhi: Tutto è colorito d'azzurro, e quanto più dentro in vna grotta di giaccio si guarda, tanto più bello vi si vede l'azzurro; ma questi colori si mutano col tempo, perche mostrandosi l'aria piouosa, il colore diuenta morto, & impallidisce.

Hò veduto ancora spesse volte il giaccio sott'acqua verde, e la ragione n'era il tempo torbido, conforme al quale muta faccia il Mare.

Mi marauiglio: che in quei gran Campi di giaccio non s'ergono sì alte Montagne di giaccio, quasi si vedono, doue il giaccio stà in calma, e vicino à terra. Credo, che per di sotto si struggano, il che si scorge da certo giaccio pieno di buche altrimenti vi si vedrebbe giaccio; il quale volendolo considerare fino dal suo principio, arriuerebbe al fondo, ancora nel mezzo del Mare.

Viddi à Spizberga vn giaccio bianco; e chiaro, mà congelato tutto in crespe, e come zucchero raffinato, sodo, e grosso, che galleggiaua in altezza eguale con la superficie dell'acqua.

Non sempre però ui stanno i Vascelli così angustiati, perche taluolta poco giaccio ui si uede ancora assai dentro mà quanto prima si solleuano i uenti, e cosa da stupire, d'onde in manco d'un'ora tanto giaccio si raccolga.

A i Campi più grandi del giaccio le Naui non anno ricouero il più sicuro, impercioche questi, sia per la propria mole, ò per forza della corsia, e forse anco per il rotondamento del Mare, si rompono con pari pericolo delle Naui. Spezzandosi simili piani di giaccio, si spalancano, facendo una uoragine nel Mare, e la uoragine produce una calma, si come si uede anco nell'altre uoragini, e ne' Canali de'Molini, doue l'acque da' fianchi si riscontrano. Da tal raggiramento di Mare si leuano sù i Campi di giaccio di sott'acqua, conforme nel rompimento d'esso l'abbiamo notato.

Sotto il 71. grado nel Mese d' Aprile trouammo il primo giaccio, & andammo incrocicchiando iui intorno, fino à tanto che scorse il primo mese, non osando nissuno, mentre la Stagione dell' Anno era sì poco ancora auanzata, entrarui per tema delle borasche, e stando taluolta il giaccio ancora fermo. Allora le Balene poco, ò niente vi si vedono, non auendo agio di poter respirar sott' acqua.

Dentro il giaccio velleggiammo fino

al

al 77. grado, e 24. minuti, spinti insieme con vn gran piano di giaccio dal Sud, Austro. In questo mese, e nel seguente di maggio vi si vedono le Balene nella più gran quantità che mai, portandosi verso l'Ost, Leuante, doue sempre fino à Spizberga le perseguitammo.

Vicino à terra si vedono minori i Campi di giaccio, non potendoui dare luogo l'vn giaccio all'altro, per cagione della terra, che fa la calma più grande, & il giaccio più minuto, che non fà il Mare aperto, e libero.

Con tutto ciò vi si vedono le Montagne di giaccio le più grandi ferme trà i Monti della terra. E queste per di sotto ma si struggono, anzi annualmente s'ingrandiscono dalla neue, pioggia, & altro giaccio, che incrostrando la prima neue, torna sempre à ricuoprire di fresca. Si fattamente crescono ogn'anno questi Monti di giaccio, nè mai patiscono scemamento veruno dal calor del Sole. Questi Monti di giaccio mutano il color di neue dall'aria, cioè dalla pioggia, e dalle nuuole, comparendo il più nobile azzurro, che sia al Mondo, nelle spaccature di detti Monti. Da questi medesimi si staccano delle volte gran rouine, che vanno ondeggiando per Mare, & in grossezza passano di molto l'altro giaccio.

Vna di queste Montagne glacciali hò

veduta tanto maestreuolmente lauorata dal Mare, che pareua vna Cappelletta con le Colone, e finestre fatte à volta: ne gli vsci, e ne gli altri pezzi buccati, che pareuano finestre, stauano sospese varie punte d'acqua congelata, e per di dentro vagheggiauasi il più bell'azzurro del Mondo. Questa Cappelletta pur era più grande della nostra Naue, & in altezza alquanto più eleuata, che la sopracoperta della poppa: mà quanto si stendesse in fondo sott'acqua, non hò potuto esattamente esplorare.

Vicino il Porto delle Conchiglie si appresò alla nostra Naue vn gran mucchio di giaccio in altezza della Prora di essa, il quale andaua tanto profondamente sott'acqua, che ci solleuò l'Ancora: mentre aueuamo fondo di quindici Canne.

Altre figure di giaccio, che viddi, sono tauole tonde, e quadre, con di sotto pilastri rotondi coloriti di azzurro. Vna di esse tauole era tutta piana, e bianca di neue; da i fianchi pendeuano punte di acqua giacciata à modo d' vn tapeto, che pendesse da tutte le bande: in grandezza era capace di 40. persone: che vi aurebbero potuto sedere intorno, se però non auessero paura di trouarsi poscia inchiodati sù le seggiole, mentre se ne volessero leuare. Di simili tauole hò veduto altre con vno, altre con due, e trè

pie-

piedestalli, ò pilastri, intorno alle quali i Cani Marini in gran quantità si congregauano.

Conuiene auuertire, che tal giaccio dallo spruzzar del Mare per tutto resta pertugiato, onde diuenta salso, come l'altr'acqua marina, e cangia colori, à cagione dell' acqua marina, e piouana, che si framischiano, si come communemente l'acqua pare azzurra, e gialla à chi cammina sott' acqua, & aperti gli occhi guarda all' in sù.

L'altro giaccio in quanto stà più alto sopra l'acqua è di sapore del giaccio ordinario; mà sott' acqua si fa salso come è l'acqua marina.

Quando approdammo à Spizberga il giaccio appresso il Campo de' Cerui staua ancora immobile, ma pochi giorni dopo fù discacciato dal vento.

Il giaccio accerchia questa terra da tutte le bande, secondo che spirano li venti dall' Isola di Giouanni Maien, dalla Gronlanda antica, e dalla nuoua Zembla. Trouammo, che il giaccio dall'vna banda arriuaua fino all' altra di Spizberga, e le Naui andauano nel mezo trà la terra, & il giaccio, come in vn Fiume. Subito, che questo giaccio coll'impeto del vento viene sospinto, le Naui ò bisogna che cedano, ò che si ritirano ne i Porti, finche da altri venti il giaccio sia discacciato; altrimenti vi si spezzano necesses-

cessariamente . Gli vomini però, se altrè Naui fuor di pericolo ancor' esse vi si trouano, ponno in qualche maniera mettere in saluamento la loro vita.

Sù questo giaccio pochi Cani Marini si vedono, ma bensì molti Boui Marini (V. Valrosse) e più ancora de gli Vccelli.

Finamlente ingolfandoci più auanti auemmo in vista le sette Isole, ma piu oltre non si poteua andare.

CAP. IV.
Dell' Aria.

SI come il freddo ne' nostri Paesi, così ancora in Spizberga, non è sempre durabile.

Nel Mese d' Aprile sotto li 71. grado v'era vn freddo tanto grande, che à pena si poteua camparne. E dicono, che in questo Mese, & in quello di Maggio faccia il più fiero freddo in Spizberga.

Tutto quello, che per l'vmidità nelle Naui si congela, come gli Alberi, li Canapi, & altro arredo Nauale s'incrosta a guisa d' vna Corazza, dalla nebbia, e dal giaccio.

Adesso non s' inuiano tanto à buon' ora li Vascelli, come si faceua pochi anni sono, e pur vi giungono assai per tempo; perche venendoui altrimenti in vna Stagione importuna, poco profitto vi possono fare, mentre che il giaccio per

ancora non è sciolto, e poche Balene vi compariscono.

Ne' due primi Mesi Estiui in Spizberga lo strider de' denti è vn male pur troppo commune, e l' appetito del cibo vi è molto più grande, che non è in altri Paesi.

A' 3. di Maggio della Tramontana del Sole non ci accorgeuamo più, perche tanto bene si poteua veder di notte, quanto di giorno: trouandoci sotto il 71. grado in circa.

Il tempo in questi due primi Mesi non si puol chiamare costante, perche si muta quasi d' ora in ora. E questo si dice, che si faccia ancora, quando la Luna con vn Ciel torbido, e come fiammeggiante di nuuole si vede.

E se veramente la Luna pronostichi vna tal borasca, io non lo sò dire, perche anco da noi di giorno chiaro si vede: mà che dopo vn Ciel sereno l' aria di spesse nuuole si cuopra, questo accade medesimamente in altri tempi, e principalmente quando vn' altro vento gli succede.

Quando le Montagne paiono infiocate, si fà nebbia; alla quale poi segue vn' altra nebbia più buia, con l' accrescimento del freddo, e pare che sia azzurra, come l' Indaco, & anco scura da lungi. Questa, sul cambiar del tempo, viene portata dal vento sì fattamente, che più

presto

presto d'vna mez'ora il mare tutto ammanta di questo denso, e tenebroso vmore, che à pena si puol veder lontano, quanto è lunga la Naue.

Altre osseruationi circa le Balene, e Cani Marini, si descriueranno ne' loro proprij Capitoli.

Taluolta nel Mese di Maggio, come a' 14. era l'aria tutta chiara, e bella, e pure faceua gran freddo, si che poteuamo vedere lontanissimo per il Mare; come altrimenti ella sul Mare suol comparire. L'aria, & il Mare non si poteuano distinguere: pareua, che le Naui volassero per l'aria, rassomigliandosi à gli Arbori secchi, ouero à i Pali.

Nel modo, che segue si vede Spizberga da lontano: la terra par essere vna nuuola, le Montagne danno vn luminoso ripercuotimento nel Mare, di modo che vno, che non è prattico del Paese, non lo puol differentiare dall'aria; si come anco altri Paesi da lontano compariscono in vna medesima maniera.

Tal'era la calma, & il tempo, che anco ne' Mesi di Giugno, Luglio, & Agosto abbiamo goduto.

Quanto al freddo, questo si regola secondo i venti in suo genere. Il Nord, Tramontana, e l'Ost, Leuante portano il freddo più vehemente, che à pena vi si puol regger contro, specialmente quando i venti insieme sono gagliardi.

I venti

I venti del VVest, Ponente, e del Sud ò Austro, se durassero vn poco più costantemente, cagionerebbero molta neue, & anche pioggia, con qualche freddo mediocre.

Gli altri venti; che sono 32. secondo l' Astrolabio minore, vengono ad essere cacciati auanti dalle nuuole di maniera, che à tante leghe il vento sarà Sud, Austro, Suduuest, Garbino, & à tante altre vno totalmente diuerso.

Il calor del Sole quanto vi sia possente si vede in quelli, à i quali le lagrime si spremono da gli occhi.

Tuttauia vn freddo sì grande non dura sempre senza rilassamento, come già si è detto di sopra; perche facendo freddo continuamente à vn modo, come potrebbero nascerui erbe. Nè meno vi è ogn'anno vn dominio certo di tale, ò tal vento, secondo i Mesi, mà ci è la mutatione, come anco in altri Paesi, & ora vn' Inuerno soaue, & ora vn rigido.

I Marinari, e Lanciatori prattici di queste parti preggiano massimamente quegli anni, come i più confaceuoli alla Caccia delle Balene, ne i quali non molti scuri, e nebbiosi giorni si vedono. Mà se nelle principali mute della Luna si facciano i ribollimenti del Mare (*Springhfluten*) non si puol sapere.

Vn sì bel Cielo con gaie, e crespe nuuole, quale da noi ne' giorni Estiuisi

mira,

mira, non hò mai veduto in Spizberga; mà bensì il contrario, cioè vn'aria sempre torbida, e nuuole caricate di nebbia. Nuuole piene d'essalationi, e tuoni parimente non v'hò potuto scuoprire, nè manco risaperne da veruno.

Sopra il giaccio l'aria mostra il bianco, d'onde si conosce, doue il giaccio stia immobile, come nel Capitolo del giaccio se n'è parlato più alla distesa.

Ne' due vltimi mesi della State di Spizberga, e specialmente nel Luglio, il Sole vicino al VVeigat mandaua fuori vna tal forza di calore, che anco l'impecciatura delle Naui, intorno la Corsia, doue il vento non le toccaua, si disfaceua.

E' vero, che non c'è differenza trà il freddo del giorno, e quello della notte, in ogni modo à chi accuratamente lo considera, pare che di notte, mentre risplende il Sole, si rassomigli più tosto ad vn sereno chiaror di Luna, talmente che nel Sole, non altrimenti che nella Luna, si possono fissar gli occhi, insieme vedersi la differenza trà il giorno, e la notte.

Sino doue noi altri arriuammo, non abbiamo osseruato nè l'accrescimento del freddo, nè il mutar della Bussola. Quì bisogna anco notare, che il freddo non facilmente permette, che vn Corpo morto si putrefaccia sotto terra; come di

sopra

sopra nel Capitolo della Descrizione di Spizberga lo dicemmo.

Il tramontar del Sole l'osseruammo a' 2. d'Agosto sul nostro ritorno.

Quanto al restante delle cose, che si vedono nell'aria, n'hò osseruato, che la brina in forma di neue minuta, ouero di granelli fatti à guisa di lancettine si spande sul Mare, coprendolo come con vna poluere. Queste lancettine s'augmentano sempre più incrociate, ò alla rinfusa, conforme che cascano l'vna sopra l'altre: la qual cosa onninamente si rassomiglia alla tela de' Ragni.

Questa brinata nasce, e scatturisce dal freddo dell'aria, e và cumulandosi fino à tanto, che il Mare ne diuenta tutto incrostato, come d'vna grossa pelle, ò giaccio: il qual giaccio acquista vn sapore dolce, appunto come l'altra ordinaria acqua marina tirata in alto dal Sole si muta, e quasi trasnaturata in vna dolce pioggia torna à basso dalle nuuole. E questo accade quando il Sole è sereno, & il freddo penetrante, perche la brina casca come da noi la rugiada, inuisibilmente di notte, quando il tempo è torbido, & il Sole non risplende: e questa cosa non puol conoscersi. Mà meglio, che mai la si puol vedere, mentre da qualche luogo opaco si mira contro il Sole, & allora lustra come i Diamanti ella vi si vede in grandissima quantità, come

la

la poluere nel Sole della mattina finõ à Mezodì, & anco la sera. Casca tutta minutina, sì che niente del di lei vmore si attacca alle vesti. Puntualmente circa il Mezodì, quando il Sole fà caldo, si struggono queste lancettine, cascando inuisibilmente, come la rugiada.

Alcune volte anco da noi si vede vna cosa alquanto simile à dette lancettine, cioè quello, che dalla brina sù gli Arbori si spicca, & è neue sminuzzata, la quale tanto sott'ombra, quanto al Sole puol vedersi. Non sono nè anco queste lancettine il fiato, ouero l'esalatione, la quale a' crini de' Caualli, ò à simili cose s'attacca come vna brina. E quì non bisogna tralasciare d'auuertire, che nel seminato di queste lancettine appresso Spizberga si vede, come vn' arco Baleno di due colori bianco, e giallo morto, in forma del Sole, che comparisse nella caliginosa ombra delle nuuole.

Dopo questo passo alla descrizione d' vn' altr'arco, il quale chiamarò l'arco marino. Questo si vede à chiaro Sole, non nelle onde grandi, mà nelle goccie, dell'acqua, che dal vento si leuano, come vna poluere, e pare vna nebbia.

Communemente comparisce quest'arco sotto il petto della Naue, & anco taluolta dalla parte verso il Mare, à dirimpetto del Sole, verso doue l'ombre delle vele voltano. Non l'istessa ombra

delle

delle vele fa l'arco, mà dentro in quella si mostra. E si vede vna sì bella ombra in quelle salmastre goccie del Mare con varij colori, si come vagheggia l'arco baleno nel Cielo posto in faccia di nuuole tenebrose.

Quiui mi souuengo ancora d'vn'altra cosa, cioè che nelle nubi superiori vicino al Sole si vede vn chiaro lume, quasi vi fossero due Soli. Da i Marinari si chiamano questi lumi, *VVettergalem*, quasi dicansi i compagni del Sole.

Vna così fatta luminosa chiarezza trouiamo dentro l'aria bassa nell'ombra tenebrosa, che mandano giù le nuuole, e pare formalmente vna nube piouosa, perche è tutta piena di goccie, nelle quali dà il Sole, conforme che si mira in vno Specchio. Questa luce del Sole genera vn colore, che butta vn'arco simile al Sole: il qual'arco sono le goccie, che dal calor del Sole si mutano in vapori, ò nebbia, conforme che questo vapore sù lo scemar del freddo nell'aria, come un fumo, si uede, nel quale i colori non apparìscono. Mà nelle goccie, che spiccano più in fuora, battendo il Sole, ui produce que'belli colori, che distintamente esaminati, paiono azzurri, gialli, e rossi. Quest sono i colori maestri dell'arco.

Quanto alla grandezza hò osseruato in quell'arco, che uidde in Spizberga, che si raggiraua giorno, e notte insieme col

Sole

Sole, e che la mattina, la sera, e notte compariua più grande, che di giorno.

Non voglio mentouar quiui i turbini, ò venti voraginosi, perche in quei Paesi freddi non sono conosciuti, come quelli, che girano l'acqua nell'aria, e rompono à guisa de' Molini à acqua, i quali secondo la forma delle casuccie di Lumache, ouero Chiocciole, prima sono stati disegnati.

Non mi scordo però de' turbini piccoli, che prouengono dall'vrto, e raggiramento de' venti intorno alle Montagne più eminenti.

Gli altri turbini circa le Case, ò tetti vediamo in contrade à noi più vicine.

Si vede ancora in Spizberga, che il Mare, à guisa d'altr' acque, sul crescere del freddo esala vn certo vapore, il quale nell'aria diuenta pioggia, ò neue, e dà vn' odore come di nebbia, ò acqua bollente.

Vno de gli auuertimenti per Spizberga si è ancora, che comparendo nell'aria molto vapore, ò nebbia, e principalmente esalando in essa in vn subito, & à vista de gli occhi à Sole chiaro, senza vento, & altre cagioni, il freddo suole rallentarsi: mà vedendosi l'aria tutta piena di questi vapori, si diuidono le nubi, e durano assai, con vn vento permanente. Questo vapore si vede nell'aria, e s'attacca, come il sudore à gli abiti, ò capeli.

Da

Da queste piccole goccie de' vapori si produce originalmente la neue.

Primo, si fà vna goccia come vn granellino d'arena, il che abbiamo notato, e poi cresce dalla nebbia, e si rende simile ad vn brocchiero à sei cantoni, tutta chiara, e tralucente, come vn vetro; da questi sei cantoni pende giù certa nebbia in forma di tante stille, che poscia congelando, si distribuiscono talmente, che vi si puol vedere vn ritratto di Stella, mà che, tutto ancora stà aggiacciato insieme, fino à tanto, che finalmente diuisasi ogni cosa, vi comparisce vna Stella perfetta con le sue punte, e queste punte allora non sono totalmente congellate, perche vi si vedono ancora parecchie gocciole intiere, & vmide nel lor mezo: indi piglia la forma più perfetta d' vna Stella colle punte intorno all' estremità, dalle quali, come da certa erba, *Farenkraut*, la felce, pendono, come piccole goccie à modo di bottoncini, e sparendo, alla fine queste si ritraggono in vna perfettissima forma di Stella. E questa è l'origine della neue Stellata, la quale, quando il freddo è più vehemente, in tanto si vede, fino che abbia perdute tutte le sue punte.

Quante sorti di neue, e sotto qual tempo ciascuna ne fiocchi in Spizberga, l'hò osseruato, e distinto nella maniera, che segue: quando il freddo è mediocre, &

ii

il Cielo piouoſo, la neue caſca in forma di roſe, lancettine, e granelli piccoli; Sminuendoſi il freddo uiene giù come tante Stellette dentellate à foggia dell'erba, *Farenkraut*, Felce. Sola la nebbia, ò neue grande cade mentre il freddo, e uento è gagliardo. Quando fà freddo grande ſenza uento, la neue ſtellata caſca à gran mucchi inſieme, perche non uiene ad eſsere diſperſa dal uento. Quando il uento era Norduueſt, Maeſtro, ouero il tempo nuuoloſo, e fortuneggiante, grondaua gratitudine tonda, e bislunga con molte punte attorniata.

Si uedono ancora molt'altre ſorti di neue ſtellata con più punte, e forme di cuori, e di ſimili coſe, mà tutte ſi generano ad un modo dallo ſpirar de' uenti Oſt, Leuante, e Nord, Tramontana. Et altra neue in forma d'altre lancettine uiene ancora co' uenti VVeſt, Ponente, e Suden Mezogiorno.

E quando dal uento non uiene ad eſser diſcacciata, e diuiſa, fiocca à gran mucchi inſieme. Mà ſe dal uento ſi diſparge, caſcano ſtellette, ò lancettine ſole, cioè ogn fiocchetto da per ſe, come la poluere ſi uede uolare nel Sole.

Queſto è quel tanto, che ſin' ora hò oſseruato della neue, e trouo, che anco in queſti noſtri Paeſi, quando il Nord, Tramontana, rende più rigida l'aria, varie ſorti di neue ſtellata ſi uedono, come in Spizberga.

PAR-

PARTE TERZA

DELLE PIANTE

Che trouai in

SPIZBERGA.

CAP. I.

Dell'erbe in genere.

Oglio prima auuertire che quest' Erbe tutte sono state subito discritte, ciascuna in quel luogo, doue le trouai, come erano verdi, & al viuo, eccettuatane solamente l'erba detta delle Nupi, *Klippenikmut*, ch'hà vna sola foglia, e quell'altra non dissimile ad una coda di cauallo, le quali per la loro grandezza, non si poterono ritrare al uiuo.

Tutte quest'Erbe, & anco le muscose nascono nella giaia, e sabbia de'sassi, doue colà in giu l'acqua, e doue i uenti dell'Ost, Leuante, e del Nord, Tramontana, dal fianco de' monti troppo impetuosamente non gittano, gli vccelli vi contribuiscono lo stabio, accioche in-

tal modo l'erbe ui posſano giungere à lor compito creſcimento.

Vi naſcono ancora molt' altre piccole erbette, le quali per la ſcarſezza del tempo non hò potuto diſegnare, però in auuenire, piacendo à Dio, quando ui farò vn'altro uiaggio non s' anno da tralaſciare.

Ma à poſta hò ommeſso il Papauero bianco, delli di cui fiori allora, tornando alla Naue, inghirlandauammo largamente i noſtri Capelli. Tutta la pianta non era più lunga d'vn palmo.

Inſieme con queſta non hò ancora mentouato dell'Acetoſa roſsa ſimile a quella, che da vn Giardiniere Olandeſe mi fù moſtrata à Brema, ſotto queſto medeſimo nome; dico ch'era ben ſimile à quella in grandezza, ma le foglie di queſta di Spizberga ſono di color roſso.

Queſte poche erbe ſi compiaccia il benigno Lettore d'aggradire come qualche ſaggio, e proua, che pure in quelle aride, e fredde montagne naſcono dell'erbe, dalle quali tanto gli vomini, quanto le beſtie ſi posſan ſeruire per alimento, e riſtoro, si come in quello, che ſegue, breuemente ſi vedrà. Pare, che l' erbe in queſte parti non abbiano molto tempo per creſcere; perche arriuando noi altri a Spizberga nel meſe di Giugno, non ſi vedeua ancora gran coſa del verdeggiente, mà nel Luglio quaſi tutte

era-

erano in pieno fiorire., & altre già portauano seme; donde si caua quanto vi sia lunga l'Estate.

Mi volto alla descrittion dell'erbe, le quali hò auuto agio di disegnare, e comincio da quelle, che mettono fuori le loro foglie solamente intorno la radice, & al fusto, poche, ò nulla n'anno.

Dopo queste vengono quelle, che portano foglie semplici al fusto.

Poscia seguono quelle che hanno foglie accopiate, indi vna con foglie triplici; e finalmente conchiudo il trattato con l'erbe imperfette, ò irregolari.

C A P. II.
Dell'Erba con le foglie d'Aloè.

QVesta è vn'erba molto bella, e parte foglie dentellate, e di color verde chiaro, e grasse come quelle dell'Aloè, con gambo bruno, e sfogliato, grande quanto vn mezo dito, dal quale spuntano certi bottoncini tondi à guisa dell'vue, de'fioretti di color incarnato, ch'a pena si posso conoscere, soprastando tutto d'appresso vn bottoncino all'altro.

Delle volte s'ergono due gambi d'vna sola pianta; & all'ora il primo è il più grande, & il secondo minore.

Nientedimeno tanto il piccolo hà li suoi doppi bottoncini de'fiori à guisa d'vue, quanto il grande.

Quanto al seme di quest'erba, come anche di certe altre per la breuità del tempo non l'hò potuto disegnare.

La radica consiste in molte sottili barbucce.

E'stata raccolta in gran copia a'17. di Luglio, dietro il Fatoio degli Arlinghesi, appresso le Montagne più alte, per doue ne scorre giù l'acqua.

Non si puol dire con certezza a quale dell'erbe già, e descritte essa s'abbia da riferire.

Il Sig. Gasparo Banhin Pradramo del suo Teatro dell'Erbe lib.5.cap. 15. fa mentione d'vn'erba, la quale chiama *Limonium maritimum minimum*.

A questa lui appropria certe piccole rotondette grosse, e folte foglie, quali ha il Sempreuiuo, *Austz*, e tra questi spiccano alcuni piccoli gambi con pochi fioretti d'un color rosso morto. Ma la radica d'essa non si confà con la nostra, perche quella è lunga, e rossa, e per di sopra diuisa, doue che la radica della nostra è tutta di barbucce, nè manco è rossa.

CAP. III.

Del Sempreuiuo minore intagliato.

LE foglie di quest'erba si rassomigliano al meglio con le foglie del Masslieben, *Primo fiore*, e tale l'aurei stimata ancor'io, se

se fosse stata senza fiori: ma pure le foglie di quest'erba di Spizberga erano più grosse, e più succose, cioè come quelle del Sempreuiuo.

Escono le foglie circa la radica, tra le quali sta vn piciolo gambo lungo quasi tutto vn dito minore, tondo, e lanuginoso, e per la più parte senza foglie, fuorche doue produce vn'altro fusticello si vede vna foglia ristretta in se.

Il fiore spunta tra certi bottoncini squagliosi a guisa d'un fior Stecade, & è di color bruno, e di foglie di cinque punte con dentroui credo cinque barbucce, simile al fior del Maurpffer *Telefio*.

Non hò uisto piu che due fiori fiorir insieme.

Il seme non se ne ritrouaua ancora.

La radica è alquanto grossa, diritta, & hà da per tutto molte barbe grosse.

Si potrebbe riferir a'Sempreuiui, chiamandolo Sempreuiuo minore intagliato, ò piu tosto Sempreuiuo intagliato con bottoncini squagliosi.

Hò trouato quest'erba nel Porto Danese a 18. di Luglio.

CAP. IV.
De i Ranuncoli. Annesusse.

SEguitando i Ranuncoli. Quattro erbe ui sono tutte Ranuncoli, mà con foglie differenti.

Quanto al seme di quest'erba, come an-che di certe altre per la breuità del tempo, non l'hò potuto disegnare.

La radica consiste in molte sottili barbuc-ce.

E'stata raccolta in gran copia a'17. di Lu-glio, dietro il Fatoio degli Arlinghesi, ap-presso le Montagne più alte, per doue ne scorre giù l'acqua.

Non si puol dire con certezza a quale dell'erbe già, e descritte essa s'abbia da riferire.

Il Sig. Gasparo Banhin Pradramo del suo Teatro dell'Erbe lib. 5. cap. 15. fa mentione d'vn'erba, la quale chiama *Limonium ma-ritimum minimum*.

A questa lui appropria certe piccole rotondette grosse, e folte foglie, quali ha il Sempreuiuo, *Ausitz*, e tra questi spiccano alcuni piccoli gambi con pochi fioretti d'un color rosso morto. Ma la radica d'essa non si confà con la nostra, perche quella è lunga, e rossa, e per di sopra diuisa, doue che la radica della nostra è tutta di barbucce, nè manco è ros-sa.

CAP. III.

Del Sempreuiuo minore intagliato.

LE foglie di quest'erba si rassomigliano al meglio con le foglie del Maslieben, *Primo fiore*, e tale l'aurei stimata ancor'io, se

se fosse stata senza fiori: ma pure le foglie di quest'erba di Spizberga erano più grosse, e più succose, cioè come quelle del Sempreuiuo.

Escono le foglie circa la radica, tra le quali sta vn piciolo gambo lungo quasi tutto vn dito minore, tondo, e lanuginoso, e per la più parte senza foglie, fuorche doue produce vn'altro fusticello si vede una foglia ristretta in se.

Il fiore spunta tra certi bottoncini squagliosi a guisa d'un fior Stecade, & è di color bruno, e di foglie di cinque punte con dentroui credo cinque barbucce, simile al fior del Maurpffer *Telefio*.

Non hò uisto piu che due fiori fiorir insieme.

Il seme non se ne ritrouaua ancora.

La radica è alquanto grossa, diritta, & hà da per tutto molte barbe grosse.

Sì potrebbe riferir a'Sempreuiui, chiamandolo Sempreuiuo minore intagliato, ò piu tosto Sempreuiuo intagliato con bottoncini squagliosi.

Hò trouato quest'erba nel Porto Danese a 18. di Luglio.

CAP. IV.

De i Ranuncoli. Annefusse.

SEguitando i Ranuncoli. Quattro erbe ui sono tutte Ranuncoli, ma con foglie differenti.

La prima, e la quarta anno le medesime foglie di due sorte, l' inferiori più larghe, e non tanto profondamente intagliate; mà sono distinte, sì che la prima non cresca tanto in alto, e che d'vna radiaca produca molte foglie, e la quarta, non hà che vn gambo, dalla cui parte basfa si sporge vna foglia sopra vn lungo ramicello. In oltre la quarta fà fiori gialli; ma se la prima parimente abbia il fior giallo, come credo, non me ne raccordo, nè manco hò la commodità di ricercarlo appresso il Signor Dottor Kirstenio mio padrone singolarissimo, al quale hò donato l'esemplare di quest'erbe seccate.

Il fior della quarta hà cinque foglie strette, e piccole dinanti più larghe, è di sotto più strette, vscendo d'vna pelosa guaina de'fiori in altrettante foglie diuisa. Il fior della prima hà sei foglie strette, e piccole, mà il bottoncino del seme è ad vn modo.

Le radiche sono differenti; quella della prima sono molte piccole barbucce, la quarta hà vna più grossa, e bislunga con barbe sottili.

La prima pizzica sù la lingua, come la Pulicaria, ò *Pulegio*, mà vn poco meno che non fà in questi nostri Paesi.

Le foglie della quarta non danno nissun fastidio alla lingua.

La prima trouai nel Porto Danese in gran

gran copia, & anche la quarta, fiorendoui tutte due nel Luglio.

La seconda hà anche certe foglie, che non ànno le due prime, imperciocche le inferiori si rassomigliano bene con quelle delle sopradette, eccetto solamente, che sono più piccole; le superiori, che dopo le prime spuntano sono nelle due bande d'auanti profondamente intagliate sì fattamente, che la foglia anteriore che stà in fuori, non comparisce dissimile ad vna lingua, mà le due foglie, che pendono dalle bande, sono solamente vn poco intagliate.

Si troua però vna dissomiglianza di foglie, anche in quest'erba, come si trouaua nelle due priori, essendo che le foglie più uicine al fiore sono strette, e profondamente intagliate con doppie intagliature, & oltre di questo pizzicanti sù la lingua.

Il fiore è piccolo con sei, anzi sette foglie; il bottoncino del seme è simile à quello delle prime, ma non tanto grande.

La radica è simile a quella della prima; e con più barbucce. E bisogna notare, che dalla radica esce una ton da, e grossa guaina, la quale circonda il fusto, sicome anche nella quarta si uede, secondo la grossezza di esso.

Trouai primieramente quest' erba nel Porto Danese a' 16. di Luglio.

La terza e piu piccola, ma insieme

più ricca di foglie piccole però, e non tanto profondamente intagliate, benche parimente abbiano quattro intagli, come la seconda. Mà non v'hò trouato la differenza delle foglie vicino al di sotto del fiore.

Il fiore è bianco con cinque foglie.

Il bottoncino del di lei seme non compariua per ora.

La radica non è altro che sottili barbucce. La trouai nel Porto del Sud, Austro, a 16. di Luglio.

Le foglie sono grosse, succose, e pizzicanti sù la lingua.

Nel medesimo luogo viddi ancora vn'altra pianta simile per tutto alla già detta; ma i fiori erano di color di porpora, e le foglie non tanto succose. Onde non l'hò voluto, nè anche disegnare.

CAP. V.

Della Cochelearia. Loffelkrant.

QVesta Cocheleearia da vna radica mette fuori molte foglie, le quali li si accerchiano intorno rampanti per terra,

Dal mezzo di queste foglie esce vn gambo più basso, che non fà ne nostri paesi con poche foglie attaccate alli ramuscoli.

Il gambo la fiori bianchi di quattro foglie, e crescono in vna riga molte circa vn medesimo fusto, ma distintamente vna al di sopra dell'altra: e cascandone via vn fiore, ve ne torna vn'altro,

Do.

Dopo il fiorir prouiene il seme in certi cornetti bislunghi, conforme simile ad vna ghianda chiusa: doue a contrario da noi il seme si ritroua inguaine più tonde. La radica è di color bianco, grossetta, e diritta con di sotto sottili barbucce.

Quest'erba in gran copia si vede alle rupi, doue l'Ost Leuante, & il Nord, Tramontana, troppo non signoreggiano. E specialmente n'hò trouato grandissima quantità nei porti del Sud Austro, degl' Inglesi, e delli Danesi: e in questo vltimo la terrà n'era tutta verde.

La Cochelearia è stata la prima erba che uiddi in Spizberga. Quanto la prima uolta uscimmo in terra: ell'era ancora tanto piccola: ch'a pena la poteuo riconoscere per tale, ma poi la trouai nella debita sua grandezza, e portaua già nel Luglio il seme.

Principalmente è necessario d'auuertire che le foglie di questa erba anno poca forza da pizzicare, e per questo sono asai piu deboli della Cochlearia, che fà nelle nostre parti. Onde in Spizberga si mangia in insalata per rinfrescamento, il che non si puol fare con la nostra.

Questa eraba si rassomiglia asai a quello che è nel lib. 3. al cap. 35. del Erbario Todesco del Mattiolo.

CAP. VI.
Dell'erba simile al Maurpfeffer, Telefio.

QVest'erba senz'altro è vna specie del Maurpfeffer, Telefio, mà le foglie sono lanuginose non tanto grosse, nè tanto succose, e pizzicanti sù la lingua quanto le nostre.

Prima che totalmente si apra il fiore hà la similitudine del fiore del Vuolfsmilch, Filimallo.

Mà spiccato pienamente il fiore si mostra di color porporino con foglie di numero ineguali, comunemente se ne contauano cinque, taluolta sei, & anche noue.

Le fila nei fiori non hò numerato.

Il seme non n'hò visto.

La radica è molto piccola, e ne stà vna appresso l'altra.

Quest'erba trouammo nelle Isole basse del porto Inglese.

La vedemmo in gran quantità frà l'erbe muscose à 26. di Luglio.

CAP. VII.
Della Bistorta, Natteruurtz.

QVest'erba era piccola Bistorta, e molto rara in Spizberga.

Le foglie inferiori di esse sono le più grandi, ma non più larghe d'vn'vngia e stan-

e ſtanno attaccate al gambo diſtintamen-te ogn'una da per ſe, però non più che tre. Meſſe da banda le foglie inferiori quanto più l'altre ſi auuicinano al fiore tanto più ſono ſtrette. Nella parte di dentro, un poco diſcoſto dall'orlo, anno molti puntelli ſecondo la rotondità della foglia, ſpartiti fino alla cima di eſſo, ne quali puntelli le uene ſi terminano, e finalmente nell'orlo eſteriore dette foglie non ſono totalmente piane, ma alquanto ſottilmente piegate.

Dalla radica ſpuntano taluolta un ſolo, e taluolta doppij fuſti che il gambo ſecondario ſempre è un poco più baſſo del gambo maeſtro.

Il fiore fà in ſpighe ſolliculari, uedendoſi molti fioretti di color incarnato riſtretti ſpeſſamente l'uno coll'altro. Il fiore era tanto piccolo, che mi dimenticai di contarne le foglie.

Il ſeme non era ancora maturo.

La radica moſtra il genere di queſt' erba, e che habbia da chiamar Biſtorta, perche ſi uede tortiglioſa, per terra, e groſſa quaſi quanto un dito piccolo, la doue hà la maggior ſua groſſezza, ha piccole barbe, e per di fuori è bruna, per di dentro incarnato, e ha un ſapor conſtringente.

Queſt'erba trouai nel porto Daneſe a 18. di Luglio. Et il mio diſegno ſi contraſà beniſſimo, con quella che il Came-

ratio nel lib. 4. al cap. 3. di Mattiolo ha ritratta.

CAP. VIII.
Dell'erba simile all'orecchia di Topo.

Quest'erba porta foglie accoppiate, ò sole à vn'à vna senza intagliature, dá per tutto lanuginose, e simili all'orecchia del Topo, *mansëorlein*.

I fusti quanto prima si sporgono fuori, sono lisci, mà poi diuentano parimente lanuginosi, la doue stanno le foglie superiori priue di fugo: nella parte da basso sono ritondi, e non molto lunghi.

Fuori della sommità del gambo esce vn fior bianco dalla sua guaina, le foglie della quale non hò contato.

Che seme faccia, il tempo non m'hà permesso, di poterne scriuer qualche cosa.

La radica è piccola, tonda, e sottile con sue barbucce.

Pare che quest'erba appartenga alle lanuginose Anagallidi ò Pizzagallina, *Hüner. bissen*, e potrebb'essere la terza, ò quarta spetie lanuginose Anagallidi del Signor Dodon nella parte 1. lib.2.cap. 10. del di lui Erbario Latino, tanto che solamente le foglie non ne fossero intagliate, auendole la nostra, senza intagliature.

Raccolsi di quest'erba nel Porto, del Sud, austro, à 17. di Luglio.

CAP.

CAP. IX.

Dell' erba simile alla Prouenca, Esingtùn.

QVest'erba giace per terra, & hà le foglie tondette, a due a due sopra gambi bassi.

Le foglie si rassomigliano a mio giudicio alle foglie della Prouenca, mà sono vn poco più ritonde, & in cima le più grandi sono ripiegate.

Il fusto è alquanto nodoso, e duro, ò legnoso.

Il fiore alla prima vista pare che abbia ad'essere vna foglia d'erba, mà spiegandosi vn poco più, si vede ch'esso sarà il fiore: però egli spùnta di tramezzo delle foglie dal medesimo fusto.

Di che colore sia il fiore, non hò potuto allora farne l'osseruatione, perche non aueua ancora finito d'aprirsi, e molto meno ne potei raccorre il seme.

La radica è lunga, sottile, ritonda, legnosa, e piena di nodi, e nella parte inferiore hà delle barbucce sottili raddoppiate.

Si trouò nel Porto del Sud, Austro, dietro il Fattoio degli Arlinghesi a 19. di Gingno, e 17. di Luglio.

Il fiore, & il seme di quest'erba non si poterono vedere, e fosse ch'erauo per auere più foglie. Non si puol sapere propriamente, se sia Pirola minima disegna-

segnata dal Signor Klusen , e descritta nel lib.5. delle sue Piante rare a cap. 20. ouero se sia *Buxus pseudomacha* del Giardino d' Eistad , la quale parimente , nel sopradetto libro a capitolo 72. dal medesimo Signor Klusen vien dissegnata , & accuratamente descritta sotto il nome di *Anonymos Colutea flore*: la quale anche il Sig. Camerario nel suo Giardino col nome di *Anonymos Prouinca folio* , hà accennato .

C A P. X.

Dell'a Fragaria. EndbeerKrant.

Vest' erba è tutta simile alla Fragaria quanto alle foglie , perche le hà con ... è intagliature in cima del gambo , & il fiore di lei mostra per lo più cinque foglie , rade volte quattro , e si fà nel principio come vna fragola , i gambi sono tondi , e lanuginosi , come anche le foglie.

Ne i gambi sopra i quali si rizzano le foglie , compariscono due foglie vna incontro all' altra di forma , e grandezza dissimili , perche l' vna è simile ad vna mano , e l' altra ad vn dito . Di grandezza sono talmente ineguali , che alcune n' anno trè , & alcune più dita.

Il fiore è giallo , le foglie del fiore sono tondette con dentro le sue barbucce , de' quali però quanto sieno in numero non l'hò osseruato . La

La radica è legnosa, alquanto grossa con piccole barbe, e nel disopra vn poco squagliosa. Di sapore mi pareua secca, e stringente la bocca, come la Tormentella.

Nei libri Botanici, che viddi appresso il Sig. Dott. Voghelio non trouo nissun'erba di figura più simile a questa, che quella, la quale dal Sig. Labelio sotto il nome di *Fragaria syluestris minima vesca siue sterilis*, nell'vniuersal Erbario Erdumese lib. 17. c. 70. vien dissegnata sotto il nome della *Fragari non fragifera vel non vesca*, con tutto ciò vi sia nelle foglie, e fiori qualche differenza, essendo le foglie della nostra vn poco più profondamente intagliate, & il fiore di quell'altra bianco.

CAP. XI.
Delle Ruparie, ò Erbe delli Scogli.

QVest'erba si conta frà quelle, che da gli Olandesi vengon dette *VVier*, e da' Latini *Fuci*. Vna specie d'Alga. Hà vn fusto largo, come che fosse solo di foglie; mà pure dalle di lui egualmente larghe foglie si stendono in fuori diuersi come rami d'vn arbero. Nella cima de' fusti si vedono foglie strette, bislunghe, e piccole di numero differenti, perche altri n'anno cinque, altri sette di color giallo, come li Cauoli, e traspa-

renti

renti come la colla cruda. Non sò se queste foglie s'abbiano da tener per il fiore di essa.

Appresso dette foglie nascono anche certe altre bislunghe, vacue, gonfie, e dentro piene di vento: sopra queste all' incontro si vedono molte piccole balle, ò vesichette l'vna tutt' appresso all'altra. Le foglie gonfie non anno altro dentro di se, che vento, onde stringendolo io, diedero vn pò di scoppio; ma le piccolle balle, che vi sono sopra, se abbiamo dentro se il seme, non hò potuto osseruare.

I Marinari mi dissero, che dal seme di quest'erba si generino quelle piccole ciocciole, ò lumache marine, le quali suol mangiar la Balena. Non sò però bene se propriamente nascano da queste balle dell'erba, ò più tosto dall'voua, a guisa delle nostre lumache, ò ciocciole.

Nientedimeno potreabe esser, che si producessero in quel modo, trouandosi anche da noi in molte foglie certe balle, ò vessichette ripiene di sementa di vermini, d'onde varij bigattelli, ò bacherozzoli col tempo prouengono. Mà non voglio asserir pienamente, nè anche questo, perche non hò auuto mai l'occasione di considerarlo più accuratamente.

La radica spunta fuori da i sassi (onde l'hò voluta chiamar Ruparia, ò erba delle rupi.) Hà alcune barbucce, & è delle volte ritonda. Di quest'erba tro-

nai

uai in diuersi luoghi, prima nel Porto del Sud, Austro, vicino al Fattoio degli Arlinghesi, doue si raccoglie l'acqua; poi nel Porto delle Conchiglie, e finalmente anche nell'Isola Calis in Ispagna.

Seccandosi quest' erba diuenuta bruna, nera; e spirando i venti del Sud, Austro, & VVest, Ponente, è vmida per amor del Sale; ma soffiando l'Ost, Leuante, ò Nord Tramontana, e tutta interrizzata, e secca.

Frà tutte le Erbe che hò viste, non trouo altra più conueniente ad essa, che quella la quale nel lib. 39. cap. 50. dell' Erbario Erdumese stà dipinta, detta Alga marina, *Platiceros porosa*, eccetto che questa sia buccata, e bianca.

Le foglie della Ruparia maggiore sono massimamente simili alla lingua vmana. La foglia di ambidue le bande è crespa, mà in cima è piana, e senza grinze; nel mezzo della foglia sono tirate due linee nere, che arriuano fin' al gambo: per il di fuori di queste linee si vedono molte nere macchie, e per il di dentro d'esse, da tutte le due bande fin' alla larga, e piana linea di mezzo l'erba è ornata di piccole crespe. La medesima foglia è nel mezzo tutta liscia insin' al fusto: nel fine della foglia, auanti il fusto, escono due linee bianche quasi fin' alla metà della foglia, tonde, e piegate in fuori, di maniera che, se totalmente fossero

serre-

ſerrate, ſarrebbero tonde come il giacciuolo.

La foglia è di lunghezza d'vn'vomo; e gialla: il fuſto è vn poco più alto, talmente che auendo noi appiccato tutta la pianta dalla pertica maggiore dello ſtendardo, ella arriuaua giù fino al timone. Il gambo è tondo, e liſcio di color giallo come la colla cruda, e vicino alla radica è più groſso, che appreſso la foglia, e manda vn odor da conchiglie.

La radica è di molti rami con i ſuoi rampolli, & è ferma dentro gli ſcogli ſott'acqua.

Queſt'erba ſtà totalmente ſott'acqua, sì che ne reſta ſoprafatta alquante canne d'altezza.

Leuando l'ancora ne cauammo gran quantità dal fondo: nè l'auremmo potuto altrimenti auere.

Inſieme con queſta ſi tirò fuori anche vn'altra erba crinita, alta quanto vn vomo, e ſi raſsomiglia bene ad vna coda di cauallo, ſe non che queſta in quà, e là aueua certi piccoli rampini, come i capelli ſogliono eſser fatti quando ſono piene di lendini, ò ſpaccati nelle punte. Di colore tutta queſta pianta era più bruna della prima, e vi era attaccata anche la ſua radica.

In queſta pianta erano intrecciati vermi roſseggianti in gran quantità, ſimili a' bruchi, con molti piedi.

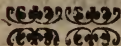
A me

A me pare come vna cuscuta, *Flachseidenkrant*, perche in tutte le maniere le si rassomiglia. Onde si potrebbe chiamar Setola di pietra, ò d'acqua.

Queste due erbe trouammo in gran quantità nel porto del Sud, Austro, a 20. e 21. di Luglio.

Vi si hà ancora in gran copia vn' altra erba marina, la quale io chiamai gramigna di mare, e stà quasi quattro braccia sott'acqua nel Porto Inglese.

Le foglie erano larghe due in tre dita, di color giallo come la colla, e trasparenti, che nella cima si serrauano rintizzare, senza intagliature però, e senza punte piane, e liscie da per tutto, e dalla radica vsciuano tutte d'vn medesimo buco le foglie accerchiandosi intorno ad essa.

PAR

PARTE QVARTA.

DEGL' ANIMALI DI SPIZBERGA.

PROEMIO.

Degli Animali in genere, e specialmente degli Vccelli.

Li Animali, che campano in Spizberga, e che da me vi furono osseruati sono ò bipedi, ò quadrupedi. Vi sono ancora alcuni che viuano solo nell'acqua, e non anno piedi, se le ale, che portano al petto, non si volossero interpretar per tali, perche sono sotto vna pelle articolate come piedi, il che più a basso vedremo.

Altri stanno in acqua e insieme sul giaccio, e in terra bipedi, ò quadrupedi.

Faremo il principio dalli bipedi cioè dagli Vccelli, la più parte de quali si trattengono nell'acqua, e gli altri pochi solo in terra, e sul giaccio.

CAP. I.
Degli Vccelli co' piedi diuisi.

DEgli Vccelli di terra non hò trouatò altro che vna specie, cioè le Beccaccie, ò Gallinaccie,

1. *La Beccaccia.*

LA Beccaccia, la quale anche si chiama *Strandleuffer*, cioè corrier del lido, perche sempre corre lungo il lido, non è più grande d'vna Lodola.

Il di lei becco è stretto, sottile, & angolato. Le Beccaccie de nostri Paesi anno la parte anteriore del becco larga, e ritondetta con le punte, e buchi in forma d'vna lima, colla quale si polisce il legno, & è similmente diuiso come quello delle Beccaccie di Spizberga, sì che tutta la parte superiore del becco, pare esser vna lima col suo manichetto. Ma le nostre Beccaccie sono anche più grandi, che quelle di Spizberga.

Tanto la parte superiore del becco, quanto l'inferiore sono quadrangolari di color brunetto, lungo in circa due soldi.

La testa è tondetta, & hà la medesima grossezza, che hà il collo.

I piedi anno le trè dita anteriori intieramente diuise, con vn'altro dito dalla parte

parte di dietro, tutto corto. Le Gambe non sono molto alte.

E' di color della Lodola: ma colpendolo il Sole, gli trasparisce anche l'azzurro, & è allora di due colori, come vn' Anitra, che stà al Sole.

Mangiano i piccoli bruchi bigi, e gamberelli.

Ne ammazzamo con gli archibugi vicino al Fattoio de gli Arlinghesi nel Porto del Sud, Austro, e mi pareuano tanti topi di Campagna per il loro colore brunetto. Il sapor della lor carne non sapeua punto di pesce.

2. *L'Vccello della Neue*. Schneeuagel.

QVesto Vccello della Neue è piccolo quanto vna passera, & hà il corpo, il becco, & i colori simili alla Grauirschen, ch'è vna certa passera più bigia.

Perche il becco è corto, & acuto, la testa tanto grossa quanto il collo.

I piedi ancora sono simili a quelli della Grauirschen, diuisi in tre di a anteriori con vnghie vncinate, e bislunghe, il dito posteriore è alquanto più breue, mà con l'vngia più lunga vncinata.

Le gambe sono bigette, e non molto alte.

Il color dalla testa per tutta la pancia fin' alla coda è bianco come la Neue; mà di sopra per la schiena, & ali è bigio.

Alcu-

Alcuni di questa sorte sono affatto grigi; mà anche più piccoli.

Del cantar di essi non hò che dire, se non che fischiano alquanto, come ordinariamente fanno gli Vccelli, quando sono affamati.

Mentre costeggiauamo il giaccio, vicino l'Isola di Giouanni Maien, veniuano in gran numero da noi su le Naui, & erano tanto mansi, che si poteuano pigliar con le mani.

Correuano sul giaccio, doue io l'hò sempre visto, e non mai in terra: onde sono stati chiamati Vccelli della Neue.

Si trateneuano intorno la nostra Naue, fino che prendemmo la prima Balena; perche poi furono scacciati via da altri vccelli.

Noi li cibauamo con la polenta ò biada infranta, *Grutz*, della quale si manteneuano; ma poi ben satolli non si lasciauano più prendere.

Ne mettemmo alcuni in gabbia nella stanza del Nocchiero, ma non camparono molto.

Qualcheduni ne mangiammo ancora, ch'erano d'vn gusto non ingrato, mà molto magri.

Se m'è lecito dire la mia opinione, perche questi vccelli vengano alle Naui, stimo, che smarriti dalla Islanda, e necessitati dalla fame rifuggono su le Naui, per cercarui qualche alimento:

L'Vccel-

3. L'Vccello del Giaccio.

HO' visto parimente nel Porto Inglese vn bellissimo Vccello del Giaccio, il quale quasi poteuasi prender con le mani. Gli tirammo però vna archibugiata, con tutto che prima lo compatiuamo per le sue pene tanto leggiadre: mà egli senza essersi potuto colpire, ci uggi.

E facendo appunto allora Sole lustraua come l'Oro, talmente, che gli occhi se se ne bagliauano.

Era di grandezza d' vn piccione torriero.

L'aurei disegnato molto volontieri, se l'auessi potuto auer in mano.

Anzi non n'hò visto altro in Spizberga, che questo Solo.

CAP II.

Degli Vccelli con i piedi larghi.

DI questi ne sono parecchie spetie, che intorno, & dentro Spizberga si ritrouano.

Alcuni anno sottili, intieri, & appuntati i becchi, altri l'anno grossi.

Di quelli col becco grosso, qualchedu-ni anno i becchi diuisi, come la Mallemu-Ke, altri non diuisi, e gobbi, come quello, che chiamano Papagallo.

Vi è

Vi è anche vna notabile differenza nelle dita, è artigli posteriori di questi vccelli.

Perche alcuni anno queste dita come le Berganten, kiremeten, e Malemuken.

Altri affatto non anno, come il Burgemeister, Ratsher, Stuntiager, kutyegef, Papagallo, Lumbe, quello che la si chiama Piccione, & il Rotges.

Alle loro penne non si attacca l'acqua come à quelle de' Cigni, e simili vccelli, perche l'acqua ne cola giù, come se fosse oglio. Alcuni sono di rapina, alcuni nò. Il volo loro ancora è differente.

Alcuni volano à guisa delle Pernici, frà li quali è quello, che dicono Piccione, altri à modo delle Rondinelle, come li Lumben, e Rorges, altri da Cicogne, come il Burgemeister, altri da Smerghi, come il Rahrserr, Strunt, Iager, e Malemuke. Il significato di questi nomi si spiegarà à suo luogo.

Gli vccelli da rapina sono il Burgemeister, Rathoherr, Struntiager, kutyegehf, e Malhemuke. La carne loro altresì è molto differente.

Gli Vccelli da rapina non sono così buoni ad esser mangiati, come gli altri, se non che prima parecchi giorni si appichino per i piedi, accioche il grasso ne scoli, e che siano ben frolli dall'aria;

all'ora non si sente molto il sapore del grasso di Pesce, che altrimenti fà venir voglia di vomitare.

Il Piccione, il Papagallo, li Rorgef, & Anitre, anno più carne, che gli altri. Li vecchi Lumben anno vna carne tenace, & asciutta, mà li Rorgesé, Kirmeren, & i giouani Lumben ben cotti, non sono da spezzarsi, cioè quando prima ne sia estratto il grasso, e poi arrostiti col burro, perche mangiato il grasso solleuerebbe il vomito, e conuulsione di stomaco.

Tutti questi Vccelli, eccettuàtine il kirmere, Struntiager, e Bergante. fanno i lor nidi in alto nelle rupi, doue dalle Volpi, e dalli Orsi sono sicuri; mà vno si annida più alto dell'altro.

Nel tempo, che couano le voua; cioè nell'vltimo di Giugno, e Luglio si vedono tanta la gran quantità sedere alle rupi, che leuandosi al volo, fanno ombra alla terra, quasi che una nube si tirasse auanti il Sole, e schiamazzano di maniera, che non si può sentir quel che si dice.

Il kirmere, il Bergante, & il Struntiager, si annidano in terra bassa nelle picciole Isole, di modo, che si crederebbe, che l'acqua vi auesse da passar sopra, quando le onde vanno alte: e benché vi siano difesi contro le Volpi, non sono però sì facilmente sicuri dagli Orsi bian-

chi,

chi; perche questi passano à nuoto da vn'Isola all'altra; e le uoua di detti Vcelli vi si colgono in grandissima copia: nè ancò i nidi loro sono composti à vn modo. Perche il Bergande fà il nido delle penne del proprio suo corpo, framescolandole con il musco, e sopra vista couando.

Mà queste penne de'nidi non sono quelle piumette Edderdun, che ci s'apportano dall'Islanda, e sono robba d' Vccelli grandi (la quale gli Abitatori iui chiamano Goder) e vale conforme io l'hò inteso, vno scudo la tibbia, quando è separata dal musco.

Delle piume Dieblisfedermò Dunen) de i Berganten di Spizberga, li Marinari riempiono i loro guanciali, e bolge, le quali però se fossero nettate, valerebbero assai più.

Il kirmeue fà le sue voua sul musco; il che vsano anco li Rotges. I nidi degli altri Vccelli erano troppo alti, che non vi si poteua arriuare. Facciasi buio di nebbia quanto si voglia, nulladimeno ogni Vccello sa ritrouar il suo nido, vi vola à dirittura.

Quanto a' nomi di questi Vccelli me ne son seruito di quelli, i quali da i Marinari arbitrariamente loro sono stati imposti, accioche vno che li sente chiamare con questi nomi, quiui li ritroui.

Parecchi di questi Vccelli, cioè il Lumben, Stuntiager, Mallemuken, Kirrmeuen, e Kutyegefen ho veduti ancora intorno d'Inghilterra, Scotia, e Irlanda, e altre. sì nel Mare di Spagna, anzi ho udito parimente il Kirmeue, e Kutyegehf stridere vicino ad Hamburgo sù l'Elba. Nientedimeno ci è frà questi, e quelli vna differenza, come frà huomini, & altri animali di diuersi paesi.

1. *Rathsherr* il Senatore.

QVesto frà gli Vccelli col becco sottile, e con piedi di trè dita, ci viene innanti il primo, & è chiamato da Marinari Ratsherr *Senatore*, perche è molto bello, più picciolo però di quello, che nominano Burgemeister.

Quest'Vccello hà il becco appuntato, stretto, e sottile, con solamente trè dita à i piedi congiunti insieme, per mezo di vna pelle nera, ma dalla parte di dietro non ha nissun artiglio; le gambe sono non molto alte, e di color nero: anco gli occhi sono neri.

L' Vccello è tutto più bianco della neue, e perciò quando si vede sul giaccio, si può bene distinguere dalla neue. Gli apporta vn singolar decoro la bianchezza del corpo contraposta al becco, à gli occhi, alle gambe, & ai piedi, ch tutti sono neri, oltreche la vita da per se mol-

molto ben formata. La coda è alquanto lunga, e larga a modo di vn ventaglio, che portano le Donne.

Strilla vn poco più basso, che li piccioli Kirrmenen, quasiche pronunciasse carr, doue quelli fanno Kir, e volando stende l'ale come lo Struntiager, ouero come vn Coruo.

Non si posa volontieri sù l'acqua, come fanno gli altri Vccelli, non auendo caro di bagnar i piedi: mà di restar più tosto sù l'asciutto, con tutto, che mangi di buona voglia i Pesci; onde gl'interuiene affatto quello, che à i Gatti, de' quali si dice per prouerbio, che mangian volontieri i Pesci, mà non vorrebbon bagnarsi i piedi.

Hò visto, che in sul giaccio mangiaua dell'escremento de' vualrosse Boui Marini, addosso à quali, ancorche fossero viui, si posaua, conforme anche ne' nostri Paesi si vedono i Corui stare addosso ad altri animali uiuenti.

Vola quasi sempre solo, mà intorno la rapina, ò esca, si affollano numerosamente insieme.

Io l'hò trouato vicino a Flakenuk *Canton piano* detto altrimenti Flakepont in Spizberga a 10. di Luglio, doue l'ammazzammo.

Non era punto saluatico di maniera, che li aurei potuto dare vna percossa coll' Archibugio senza tirargli.

2. *Il Piccion Tuffatore.*

QVello, che chiamano Piccione; il quale più tosto si haurebbe da nominare Piccion Tuffatore *Fanbetaucher*, è vno de'più belli Vccelli di Spizberga. E' grande quanto una picciola Anitra. Il rostro è bislungo, sottile, & appuntato, mà in cima nella parte superiore alquanto uncinato, luogo due soldi, e dentro concauo. Ha trè dita rosse ne i piedi con unghie uncinate. Le gambe sia rossette, ma corte. La coda è corta parimente, e rintuzzata.

Alcuni di questi Vccelli sono affatto neri di uita. Altri, fra li quali è da me quiui ricontarò, sono circa il mezo dell'ale affatto bianchi picchiati di nero, ma di sotto l' ale totalmente bianchi. Altri sono anco nel mezo dell' ale affatto bianchi. Il Rostro per di dentro è rosso. La Lingua è rossa, e concaua. Fischiano da Piccioni giouani; onde anco a loro è stato imposto questo nome, benche in nissun'altra cosa si rassomigliano a i Piccioni.

Nello stomaco di essi trouai pezzetti di gambarelli insieme con certi sassolini di sabbia, che ben si poterono conoscere.

Non uolano alto sopra il Mare; & anno propriamente il uolo delle Pernici.

Non

Non uanno tanti insieme come i Lumben, ma a due, a due, ouero a uno, à uno.

Stanno lungo tempo sott'acqua, doue che si possono chiamare Piccioni Tuffatori.

Principalmente scacciati dagli Vomini; ò colpiti circa le ale dalle migliarole d'archibugio si attuffano per molto tempo sott'acqua, e taluolta portatisi sotto il giaccio vi si affogano.

La carne è assai buona da mangiare; quando prima di cuocere ne sia cauato il grasso, e poi si frigge nel burro. Il primo Vccello, ò Piccion Tuffatore ebbi à 23. di Maggio dentro il giaccio, gli altri dopo intorno à Spizberga, doue si vedono in maggior numero.

3 *Il Lumbe.*

QVest' Vccello è conforme al Picion Tuffatore, quanto al rostro; con tutto ciò che l'abbia alquanto più grosso, e più vncinato; hà i piedi neri con trè dita, & altretante vnghie nere: le gambe ancora sono nere, corte: dalla parte di fuori è tutto nero, sotto la pancia però fin'al collo, bianco come la neue, la coda è rintuzzata: ha una uoce fastidiosa, & ingrata, simile per il piu à quella del Coruo, e dalli Rotges Faucher in poi, strilla piu che nissuno de gli

altri Vccelli : egli è ancora più grande del Piccion tuffatore, e quasi arriua ad vn'Anitra di mezana grandezza.

Nello stomaco di esso trouai Pesci picciolini, e Gambarelli rossi con alcuni sassolini di sabbia; la qual cosa parimente osseruai, quando che vn Lumbe lasciò cascare un Gambarello rosso, grandicello sopra la nostra Naue, il quale anco in quel medesimo luogo hò ritrouato.

Si dice similmente, che anche i Pesciolini ne'fiumi dolci seruono per loro cibo, ma questo io non posso asserire per certezza infallibile.

I Pulcini loro galleggiano communemente con uno, ò due delli uecchi sopra l'acqua, imparando il tuffar, e nuotare da essi.

Quando li uecchi portano prima li Pulcini in bocca dalle montagne giù all'acqua, il Burgemeister, come uccello da rapina, sorprendendo delle uolte li piccioli Lumben in assenza de'uecchi (anzi tal'ora anco in presenza loro) non auendo essi forza basteuole a farli resistenza, li rapisce.

Amano talmente i loro Pulcini, che prima di abbandonarli si lasciano più tosto amazzare con essi, e si diffendono giustamente come la Gallina i suoi Pulcini, nuotandoui sempre intorno, altrimenti sono difficilissimi da poterli ti-

rare

rare con l' Archibugio, perche uedendo solamente il lampo del fuoco, subito in un tratto suaniscono, e uanno sott'acqua, ò se ne uolano uia. Si uedono sempre uolare attorno con le loro ale appuntate, quali anno le Rondinelle, e si muouono molto.

I Pulcini difficilmente si ponno distinguere alla sfugita dalli uecchi, se uno non li guarda attentamente sul rostro; perche la parte superiore si piega uncinata da una banda auanti la punta dell'inferiore, e l'inferiore lo fa dall' altra banda alla superiore. il che si uede più chiaramente in certi Vccelli col becco incrociato, e questo s' intende ancora d'altri Vccelli, a quali il medesimo accade circa li 15. e 16. fino alli 20. Anni della loro età.

I uecchi anno asai carne, ma asciutta, e tenace, e perciò fastidiosa a mangiare, si cuocono come i Piccioni, cauandone prima nel bollire, il graso, e poi frigendoli col burro.

Non l'ho uisto sul giacciò, mà ben sì a canto a'Monti, doue andauano da una banda all'altra uacillando, come i Piccioni tuffatori in sul giaccio.

Io ne ho uisti a migliaia nel Porto Danese per le montagne, doue manco si sentiuano i uenti Ost Leuante, e Nort Tramontana, e doue ui eran dell' erbe: sìcome anco gli altri Vccelli sono soliti

cercar simili luoghi, mà non in tanta quantità si vedeuano nel Porto delle Conchiglie, nel quale à 25. di Luglio hò trouato quello, che hò prodotto in questo Libro.

Io poi n'hò visti anco nel principio del Mare di Spagna, e nel Mare del Nort, poco lontano da Illigland.

4. Meue detto il kutgegef.

QVesto è vn bel Meue, il quale dal suo strillare vien chiamato Kutgegef: hà il rostro vn poco piegato come il Burgemeister, del quale presto auremo da dir qualche cosa. Il medesimo rostro nella parte inferiore parimente è vn poco gobbo.

Intoruo à suoi occhi neri porta vn cerchio rosso, come il Burgemeister, & ha solamente trè dita a i piedi connesse insieme per via d'vna pelle nera, le gambe sono ancora nere; e non altre, la coda è larghetta, e carga, come un ventaglio. Tutto il corpo è bianco al pari della neue; Il dorso è bigio insieme con le ale, ma queste in cima anno il nero. E' grande quanto un uero Meue, & vn poco minore del Struntiager, del quale frapoco parlaremo.

Quando il lardo, ò grasso si taglia dalle Balene si vedono in gran numero uolare circa le Naui, e si sentono bene strillare.

Quando i Marinari lo vogliono pigliare mettono nell'amo vn pezzetto del grasso di Balena, e lo buttano attaccato ad vn sasso nel Mare, al quale non solo questi, mà anco altri Vccelli da rapina si appiccano come i Pesci.

Vola come il Meue con le ale strette, e non si attuffa.

Si conosce facilmente ciò, che sia il loro alimento cioè il grasso di Balena.

Suol'esser perseguitato dal Struntinger; il quale non l'abbandona prima, che lasci cascare il suo escremento, & il Struntinger se lo mangia.

Io nel principio non hò voluto credere questa cosa, mà l'hò vista doppo spesse volte.

Quello, che quiui hò disegnano, l'aueuano preso i Ragazzi de' Marinari nel sopradetto modo con l'amo nel Porto del Sud.

In particolare hò osseruato in quest' Vccello, che galleggia sopra l'acqua voltato il capo contro il vento per vehemente, che fosse: in questa positura molti ne abbiamo trouati sopra l'acqua diportandosi.

E ciò non s'hà da intendere solamente di quest' Vccello, ma anco degli altri, perche guardano sempre contro il vento, acciòche le penne loro non s'increspino, ò scompiglino, altrimenti andando a seconda del vento, le penne loro vengono

a esser rintuzzate da iuenti freddi, la qual cosa sarebbe cosa anche nocevole alla loro sanità, essendo, che le penne anno in uece di abito, sì come i uomini i loro panni.

Quanto si alzano al uolo urtano fortemente con la uita contro il uento, allargando bene le ale, e così se ne uanno uelocissimamente; doue che altrimenti loro si scompigliarebbero le penne senza poter seguitare un uolo spedito, mà suolazzerebbero uaccillando, come uccellini, che prima incominciano à pigliar lettione del uolar.

Anno poca carne buona da mangiare; cioè le coscie, ed il petto solamente l'ale sono affatto magre.

Sì suol dire in prouerbio, sei leggiero come un Meue; e ciò in particolare si puol asserire di questo Meue.

L' hò uisto anco doppo nel Mare di Spagna, & in quello del Nord; con tutto ciò ui e qualche differenza trà questi, e quelli, come trà uomini, e bestie in altri paesi.

5. *Burgmeister Borgomastro.*

QVesto e il piu grande di tutti gli uccelli di Spizberga, e perciò come al piu principale gli e stato dato un sì fatto nome.

Il di lui rostro e curuo stretto, e grosso; e di

e di color giallo. Nella parte inferiore si vede vn poco eleuato, è gobbo più che quello del Kutyegef, mà perciò gli è fatto tanto leggiadramente, che pare auerui dentro vna ciregia. Hà le narici bislunghe. Vn cerchio rosso intorno à gli occhi, come il Kutyegef, & hà trè dita à i piedi di color bigio, mà le gambe non sono tanto alte quanto quelle della Cicogna, alla quale però di grandezza è quasi eguale; le gambe sono bigie; la coda è bianca, e larga come vn ventaglio, la qual larghezza specialmente si hà da intendere di questi Vccelli, quando volano. Le ale anno dell'azzurro morto; sì come anco tutto il dorso, ma le punte anno del bianco, e tutta la vita è bianca.

Fà il nido molto in alto nelle spaccature delle rupi, doue nè con Archibugi, nè in altro modo si puole arriuare, onde nè anco hò potuto vedere il di lui nido.

Delli Pulcini sono comparsi auanti à due, à quattro insieme.

Per il più si colpiscono con gli Archibugi, all'ora quando dietro la Naue si tira qualche Balena morta, intorno la quale in gran quantità sogliono radunarsi, e ne beccano via gran pezzi di grasso, altrimenti bisogna tirar loro l'archibugiate da lungi, come si fà à i Corui, Aironi, e simili Vccelli saluatici.

Stril-

Strilla con vna voce ſonante, quale ſtrillo hò ſentito rendere anco à certi Corui.

Galeggia, e quaſi ſi ferma nell'aria come vna Cicogna.

Campa della rapina de' Pulcini delli Lumben, conforme à che anco lo Sparuiere rapiſce diuerſi Vccellami.

Mangiando del graſſo delle Balene, ingiottiſce pezzi grandi quanto vna mano, e li manda giù ſenza maſticarli prima.

Di eſso hanno paura li MalemuKen; e gli ſi proſtrano auanti mentre ſtanno inſieme ſopra qualche cadauero di Balena, perche li ſuol peccar ſul collo, qual colpo però non dà gran faſtidio à loro eſsendo prouiſti d' vna pelle ben groſsa, altrimente, ò gli farebbero reſiſtenza, ò ſe n'anderebbero; adunque non curandoſi di loro ſeguitano à mangiare diligentemente.

L'hò viſto ancora intorno i VValroſse Boui Marini, l'eſcremento de' quali mangiaua ſenza punto riflettere al ſuo grado di reputatione.

Vola quaſi ſempre ſolo, fuoriche quando ſi fà la radunanza intorno qualche rapina.

Poſa volontieri ſopra l'acqua; mà non vi ſi attuffa.

Vno n'ammazzamo coll' Archibugio intorno i Buoi Marini dinanzi il VVeigat à 10. di Luglio.

6. il

6. *Il Rotges.*

QVest' Vccello è del genere de' Tuffatori, e perciò meglio potrebbe nominarsi Rotges tuffatore.

Il di lui rostro è curuo mà corto, grossetto, e di color nero. A piedi non hà altro, che trè dita con altretante vnghie nere, e sono ancor essi neri insieme con la pelle di mezo. Le gambe sono corte, e nere. L'Vccello quasi tutto è nero, mà la pancia è bianca.

Alcuni di questa sorte anno le ale picchiate di bianco, e nero, come vn Piccion tuffatore.

Sopra le loro penne non si puol fermar l'acqua conforme à che non l'ammettono quelle del Cigno, e sono per lo più simili à i pelli sopra vna pelle dura. La coda è corta è rintuzzata.

Quanto alla forma del corpo sono per più simili alle Rondini, &c. io à prima vista gli stimauo tali, perche anno anco il volo delle Rondini; e volano à gran torme come le Rondini, quando cercano di ripararsi contro l'Inuerno. Vanno vacillando da vna banda all'altra come quasi tutti i tuffatori.

Stridono molto chiaramente, rattet tet, tet, tet; prima alto, e poi sempre più basso, il quale stridore hà dato l'occasione al loro nome.

Al-

Alzan le grida più di tutti gli altri vccelli, perche la loro voce passa quella di tutti gli altri; mà i Lamten in questo passo non cedono punto ad essi, anzi strillano più forte.

Il Borgomastro, il Senatore, e tutta la natione degli Vccelli di Spizberga concertano ancor loro facendo vn sì gran romore, che non si possono intendere le voci di chi parla.

Il gridamento delli Rotges pare da lungi propriamente il contender, e contrastare, che fanno le Donne. E' più grande d' vn Spren *Stornello*.

Fanno ordinariamente i loro nidi nelle fessure delle rupi, non però tutti, perche alcuni li fabricano sù le colline de' Monti, doue detti loro nidi si trouano composti di musco.

I loro Pulcini amazzano con i bastoni. Il loro cibo sono quei Bruchi bigi simili à i Gambarelli, che iui appresso sono dinotati; anzi mangiano gl' istessi Gamberelli rossi.

Il primo di essi auemmo dentro il giaccio à 29. di Maggio, e li altri intorno Spizberga.

Sono dopo lo Strantlanser i migliori per eser mangiati, & anno molta carne, e dentro se gran copia di grasso. Si cuocono, e si arrostiscono nella maniera, che si è detta di sopra degli altri Vccelli.

7. Strut-

7. *Strüntiager* Cacciator sporco.

QVest' Vccello hà vn rostro curuo, grosso, e con la punta vn poco rintuzzata, e se bene mi raccordo, egli è nero. Hà solamente trè dita con altretante vnghie legate insieme con vna pelle nera. Le gambe non sono molto alte. La coda, che è come vn ventaglio, hà questa particolarità frà tutte, delle quali fin' ora abbiamo parlato, che vna penna auanti all'altra le si sporge in fuori. Sopra la testa è nero: gli occhi parimente sono neri: intorno il collo hà vn cerchio di giallo scuro: l'ale, e la schiena sono brune per di sopra; sotto la pancia è bianco, & vn poco più grande del Meue Kutgegef.

Hà hauuto questo nome de quello, che conforme si è detto, nel Capitolo precedente, perseguita, & angustia il Meue *Kutgegef* fin' à tanto, che si scarichi del suo escremento, il quale egli mangia, e lo sà molto maestreuolmente pigliare per aria prima, che possa cascar giù nell'acqua.

Vola insieme con il Meue Kutiegef, non auendo paura l'vno dell'altro, e vanno d'vn passo eguale per l'aria, mà quando gli viene l'appetito di quell'escramento, comincia à cacciar il compagno di maniera, che lo fà strillare mi-

sera.

ſerabilmente , benche lui ſteſso rare volte alzi la voce.

Si trattiene ſempre intorno vn ſolo Meue, mà ſe ve ne ſono due, ò trè, e ſe vno gli ſcappa, egli nientedimeno perſeguita gli altri, volando or ſopra, or ſotto di loro.

Non hò viſto altrimente, che perſeguitaſse altri Vccelli ancora, fuorche una volta lo viddi tener dietro vn Malemuken, mà preſto ſe ne ritirò, forſe, perche lo di lui eſcremento non gli aggrada.

Sono di opinione, che gli piaccia queſto eſcremento eſsendo liquido, in vece di beuanda, perche vi mangia appreſso anco il graſso di Balena, come per viuanda.

Non mette troppo in alto il ſuo nido; và ſempre diritto in piedi come il Borgomaſtro, il Senatore, e kutgegef.

E' vn' Vccello raro, perche poco ſi laſcia vedere, vola quaſi ſempre ſolo, e rare volte ſi trouano due, ò trè inſieme; hà il volo ſimile à quello del Senatore, e della Cornacchia, mà le ale ſono vn poco più appuntate.

Hà vna voce ſonante, e pare, che gridi i, ia. Alcuni ſentendolo ſtrillare da lontano, pareua che chiamaſse Foan.

La di lui carne non era migliore di quella degli altri Vccelli da rapina.

L' hò preſso alli 11. di Luglio vicino al Porto degli Orſi in Spizberga.

Dopoi

Dopoi hò visto questo medesimo Vccello dietro la Scotia, che perseguitaua il Meue Kutgegef.

8. *Papagallo Tuffatore.*

COmmunemente si chiama Papagallo frà tutti gli Vccelli, con trè dita, e piedi larghi; questo hà anco vn rostro singolare, il quale essendo parso simile ad vn rostro di Papagallo à quelli, che furono i primi à dargli questo nome, lo chiamarono Papagallo, abbenche altrimenti non si rassomigli al Papagallo, nè anco quanto al rostro.

Il Rostro è largo, e di diuersi colori con strisse sottili, cioè di rosso pallido, e la parte larga di nero. Di sotto, e di sopra si assottiglia in punte; l'arco superiore è rossetto, & hà nel di sopra vn sottile vncino; l'arco del rostro inferiore è gialletto, & è nella punta anteriore verso la parte di sotto vn poco tagliato à trauerso. Di sotto, e di sopra è il rostro largo trè dita, in lunghezza di sotto, e di sopra parimente aurà quasi trè dita, misurandogli il superiore, & inferiore tutte due insieme.

Nel rostro superiore hà quattro buche lunghette, e piegate; nell'inferiore n'hà altretante, benche la prima non si possa conoscere. Le buche dell'inferiore, ò superior rostro formano insieme

vn

vn quarto di Luna ; anzi le parti rileuate tanto vi contrafanno vn quarto di Luna quanto le buche ; le buche anno altrețante parti eleuate ; la superiore della quale tanto larga quanto sono le trè parti anteriori , & hà vna fessura bislunga , che senz'altro sono le narici : la inferiore però è quasi vn fusto di paglia più larga della superiore ; la parte superiore è larga , e negretta , e taluolta anco azurra . In questa lunga , e rileuante parte del rostro superiore verso gli occhi stà attaccato vna bislunga buchetta , e bianchetta cartilagine dalla quale si stende verso il di dentro della bocca , come vn ritondo neruo , il quale và anco verso la parte superiore , doue finisce in vn filo bislungo , per il quale si apre , e si chiude il rostro.

I piedi non anno altro , che trè dita con vna pelle rossa frà mezo , e con trè corte , e grosse vnghie : le gambe sono corte , e rosse ; camina similmente vacillando.

Intorno à gli occhi hà vn cerchio rosso : sopra questo cerchio stà vn piccolo corno diritto in alto , mà sotto gli occhi giace à trauerso vn'altro piccolo bislungo , e vero corno : sì come anco nella parte ciò viene accennato.

La coda di lui è corta , e rintuzzata . La testa è nera per di sopra fin'al corno , mà le guancie sono bianche . Intorno il

collo

-ollo hà vn cerchio nero. La schiena tut-ta, e le ale per di sopra sono nere, e sot-to la pancia è bianco.

Volano à vno, à vno, ò à due à due e con l'ale aguzze come il Lumben. Si tuffa per lungo tempo sott'acqua. Mangia come fanno anco gli altri, de' Gamberelli rossi, de' Pisciolini, Vermi rossi, & anco de' Ragni Marini, e del Pesce Stella, perche ne trouai nel di lui stomaco certi pezzi di questa robba, mà erano già quasi affatto smaltiti.

Hà più carne del Piccion tuffatore, e non è cattiuo cibo. Dentro il giaccio non ò visto nissuno di loro.

Questo, il di cui ritratto quiui rappresento, fù ammazzato con vn tiro di archibugio vicino à Smerenborg in Spizberga à 20. di Giugno, mà dopo n'abbiamo visto anco degli altri.

9. *Bergante* Anitra montana.

SIn quì abbiamo parlato degli Vccelli con i piedi larghi, ò vniti, e con trè dita, i quali intorno, e appresso Spizberga si ritrouano.

Resta di dire qualche cosa di quelli ch'-anno i piedi larghi, mà con quattro dita de' quali mi sono venuti alle mani trè sorte, cioè il Bergante, Kirmeue, e Mallemuke.

Il Bergante, ò Anitra montana è vna specie di nostre Anitre, ò più tosto del-

l'Oche

l'Oche feluatiche, perche è grande quanto vn'Oca di mezana grandezza, e pur anco il roftro rafsomigliafi più alle Oche.

E' vn bell' Vccello per le belle penne di variati colori. Si attuffano sott' acqua come fanno anco l'altre Anitre.

Il maſchio hà le penne nere, e bianche, e la femina le hà come vna Pernice. Il dito pofteriore è largo, e corto con vn' vnghia corta. La coda è rintuzzata come anco nelle altre Anitre. Ne' loro ftomachi non hò trouato cofa, dalla quale mi hò potuto afficurare di quello, che mangiano fuoriche certi faſsolini di ſabbia.

Volano in gran copia infieme à guifa d'altre Anitre ſaluatiche; vedendo gli huomini alzano la tefta, e alcuni allungano il collo.

Fanno i loro nidi nell' Iſole baſse, e li fabricano delle loro proprie penne tramezzandole col muſco; mà nè anco quefte penne fono quelle piume ſottili dell' Ederdun, sì come di già nella deſcrittione vniuerſale di quefti Vccelli fi è detto.

Le loro voua fi trouauano, à due, à trè, anco à quattro per nido: delli quali però ſul noftro arriuo in Spizberga la più parte erano guafti, e putrefatti, con tutto ciò ve ne trouammo ancora di quelli, che erano buoni da mangiare.

Di

Di colore sono queste voua, cioè di vn verde chiaro, e sono più grandi, che l'voua delle nostre Anitre.

I Marinari in tutte le due estremità di queste voua faceuano dentro vn buco piccolino, e ne spingeuano fuori col fiato il rosso insieme col bianco infilzandoli poi con vn filo conforme fanno quelli, che vendono le voua, appiccando simili voua in filza auanti la Porta.

Io ne voleuo portar meco alcuni ad Hamburgo, mà cominciarono bruttamente a puzzare, con tutto che le guscie non fossero rotte.

Del resto hanno buona carne, la quale si concia nel modo, che di sopra abbiamo detto degli altri Vccelli. Il loro grasso si butta via, perche sà del lardo della Balena, e prouoca il vomito.

I primi Marinari, che giunsero in Spizberga fecero la raccolta di vn numero innumerabile di queste voua, e ne mangiarono quanto loro piaceua.

Queste Anitre montane non anno punto paura degli vomini, cioè all'hora quando frescamente si è arriuato in Spizberga, mà dopo diuentano tanto timide, che apena si ponno colpire con li pallini d'Archibugi.

Quello, che quiui hò raccontato, fù ammazzato con vn' Archibugio nel Porto del Sud in Spizberga à 18. di Giugno.

10. Kir-

10. *Kirrmeue*.

IL Kirrmeue hà vn Roſtro ſottile appuntato, e di color ſanguigno. Par grande, quando ſtà diritto in piedi principalmente per le lunghe ſue ale, e penne di coda, come vn piccolo Meue, mà ſpogliato di penne, non hà più carne di vna Paſsera.

In queſto Vccello ſi vede di ſingolare, che ha le ale appuntate, e vna coda più lunga come già abbiamo detto di quella delle Rondini: anzi tanto è lunga la coda, quanto ſono le più lunghe penne dell'ale: onde auendo le ale, e la coda appuntate come vna Rondine, ſi potrebbe chiamare vn Meue Rondine: mà communemente ſi chiama Kirrmeue dalla di lui voce, che dice kirr.

Le dita con la pelle di mezo, ſono di colore ſanguigno, le vnghie nere di tutte le quattro dita. Il dito poſteriore è piccolo. Le gambe ſono corte, e roſse. Quando s'inalbera sù li piedi, fà decentemente il brauo. La teſta di ſopra è nera in forma di vna beretta. Le guance ſono affatto bianche, e tutta la vita è di color d'argento.

Nella parte inferiore delle ale, e così la coda è bianco: l'vna banda delle penne più lunghe dell'ale era nera: le quali penne ſono di variati colori, inſieme col roſtro

roſtro ſanguigno, gambe, e piedi roſſi lo rendono molto bello; le penne ſono peloſe; uola ſempre ſolo, conforme, che io l'hò uiſto nel Porto del Sud, & altroue.

Ma doue anno i loro nidi ſi uedono uolare in più gran quantità. Il nido è compoſto di muſco. Le loro uoua apena ſi ponno diſtinguere da i nidi, perche tutti due ſono d'un bianco ſcuro, mà l'uuoua d'auantaggio ſono picchiate di nero; in grandezza ſono ſimili à quelle de' Piccioni.

L'hò mangiate in Spizberga, e trouate buone come uoua del Kiurit *Pauoncino*. Il torlo era tutto roſso, e la chiara azzuretta. Si riſtringono in una punta.

Difende le uoua brauamente, e uà a combattere coll'uomo, morſicando, e ſtrillando. Mà gl'interuiene quello, che delli Pauoncini ſi dice, perche uogliono tutto il prato per ſe, e non poſsono nè anco difendere le proprie uoua.

Hò portato meco ad Amburgo da 30. delle ſue uoua, mà s'imputridirono tutte frà una.

Egli è uno di quegli Vccelli, che calano precipitoſamente giù per l'aria, e ſi butta con gran preſtezza giu nell'acqua come gl' altri Meuen.

Stimo, che mangi li Vermicini bigi, & anco li Gamberelli roſſi, perche altro alimento non trouo per lui.

Ne hò amzzato vno solamente mentre volaua, e perche dalla munitione grossetta era tutto strascinato, non ne man giai punto.

Quest'Vccello si vede ancora ne'nostri paesi bigio, mà v'è gran differenza trà questo, e quello, perche lo Spizberghese è di penne molto più bello.

11. *Mallemuke.*

QVest'Vccello hà un rostro singolare ripartito in molte foggie. Il rostro Superiore hà vicino alla testa certe narici lunghette, tondete, e strette, sotto le quali spunta quasi vn'altro nuouo rostro, chè con vna parte gobba verso il dauanti termina in vna punta vncinata. Il rostro inferiere consta d'vna parte di quattro piani, due delli quali verso l'ingiù si appuntano insieme, e due altri verso l'insù stanno diuisi, mà la punta de i due piani inferiori si serra di sotto con quella del rostro superiore.

Il dito posteriore de' piedi di quest' uccello è piccolo, e bigio, quali parimente sono le dita anteriori con loro pelle di framezzo. La coda è alquanto lunga; le ale sono bislunghe à guisa di quelle delli kirmeuen.

Non è sempre del medesimo colore, alcuni sono affatto grigi, li quali si stimano esser i piu uecchi, altri sono bigi per la

la ſchiena, e le ale, ma la teſta, e pancia anno bianche, e li tengono per li più giouani; nulladimeno crederei queſta differenza procedere più toſto dall' eſsere di diuerſe ſorte, che dal non eſsere della medeſima età, perche i più grigi hò viſti ſolamente intorno à Spizberga, mà li bigi non ſolo in Spizberga, ma anco in più gran quantità, circa il Capo del Nord, Island, & Inghilterra.

Vola à guiſa d'vn gran Meue, e pende baſso su l'acqua con poco mouimento d'ale.

Non cedono alla tempeſta come fanno i noſtri Meuen, mà accettano il bene, & il male in vn modo.

Li noſtri ſi voltano come vna ſpiga à ſeconda del vento: à i Malemuken tutto è vno.

Non ſi attuffano volontieri, fuoriche quando ſi lauano, ſtando ſedendo sù l'acqua con l'ale incrocicchiate l'vna ſopra l'altra.

Volano à vno, à vno, e non poſsono ageuolmente ſolleuarſi dalla terra doue ella è piana.

Alzandoſi in aria fuori dell'acqua ſuolazzano prima un pezzo in là per il baſso inſino, che piglino vento con l'ale; e queſto tanto più lo fanno i Lumben, e Papagalli, che anno l'ale ſtrette.

Mentre alcuni di loro erano calati su la ſopracoperta della Naue non ſi pote-

ſerabilmente, benche lui ſteſso rare volte alzi la voce.

Si trattiene ſempre intorno vn ſolo Meue, mà ſe ve ne ſono due, ò trè, e ſe vno gli ſcappa, egli nientedimeno perſeguita gli altri, volando or ſopra, or ſotto di loro.

Non hò viſto altrimente, che perſeguitaſse altri Vccelli ancora, fuorche una volta lo viddi tener dietro vn Malemuken, mà preſto ſe ne ritirò, forſe, perche lo di lui eſcremento non gli aggrada.

Sono di opinione, che gli piaccia queſto eſcremento eſsendo liquido, in vece di beuanda, perche vi mangia appreſso anco il graſso di Balena, come per viuanda.

Non mette troppo in alto il ſuo nido; và ſempre diritto in piedi come il Borgomaſtro, il Senatore, e kutgegef.

E' vn' Vccello raro, perche poco ſi laſcia vedere, vola quaſi ſempre ſolo, e rare volte ſi trouano due, ò trè inſieme; hà il volo ſimile à quello del Senatore, e della Cornacchia, mà le ale ſono vn poco più appuntate.

Hà vna voce ſonante, e pare, che gridi i, ia. Alcuni ſentendolo ſtrillare da lontano, pareua che chiamaſse Foan.

La di lui carne non era migliore di quella degli altri Vccelli da rapina.

L' hò preſso alli 11. di Luglio vicino al Porto degli Orſi in Spizberga.

Dopoi

Dopoi hò visto questo medesimo Vccello dietro la Scotia, che perseguitaua il Meue kurgegef.

8. *Papagallo Tuffatore.*

COmmunemente si chiama Papagallo frà tutti gli Vccelli, con trè dita, e piedi larghi; questo hà anco vn rostro singolare, il quale essendo parso simile ad vn rostro di Papagallo à quelli, che furono i primi à dargli questo nome, lo chiamarono Papagallo, abbenche altrimenti non si rassomigli al Papagallo, nè anco quanto al rostro.

Il Rostro è largo, e di diuersi colori con strisse sottili, cioè di rosso pallido, e la parte larga di nero. Di sotto, e di sopra si assottiglia in punte; l'arco superiore è rossetto, & hà nel di sopra vn sottile vncino; l' arco del rostro inferiore è gialletto, & è nella punta anteriore verso la parte di sotto vn poco tagliato à trauerso. Di sotto, e di sopra è il rostro largo trè dita; in lunghezza di sotto, e di sopra parimente aurà quasi trè dita, misurandogli il superiore, & inferiore tutte due insieme.

Nel rostro superiore hà quattro buche lunghette, e piegate; nell'inferiore n'hà altretante, benche la prima non si possa conoscere. Le buche dell' inferiore, ò superior rostro formano insieme

vn

vn quarto di Luna ; anzi le parti rileuate tanto vi contrafanno vn quarto di Luna quanto le buche ; le buche anno altretante parti eleuate ; la superiore della quale tanto larga quanto sono le trè parti anteriori , & hà vna fessura bislunga , che senz'altro sono le narici : la inferiore però è quasi vn fusto di paglia più larga della superiore ; la parte superiore è larga , e negretta , e taluolta anco azurra . In questa lunga , e rileuante parte del rostro superiore verso gli occhi stà attaccato vna bislunga buchetta , e biancheta cartilagine] dalla quale si stende verso il di dentro della bocca , come vn riton-do neruo , il quale và anco verso la parte superiore , doue finisce in vn filo bislungo , per il quale si apre , e si chiude il rostro.

I piedi non anno altro , che trè dita con vna pelle rossa frà mezo , e con trè corte , e grosse vnghie : le gambe sono corte , e rosse ; camina similmente vacillando.

Intorno à gli occhi hà vn cerchio rosso : sopra questo cerchio stà vn piccolo corno diritto in alto , mà sotto gli occhi giace à trauerso vn'altro piccolo bislungo , e vero corno : sì come anco nella parte ciò viene accennato.

La coda di lui è corta , e rintuzzata . La testa è nera per di sopra fin' al corno , mà le guancie sono bianche . Intorno il

collo

collo hà vn cerchio nero. La schiena tutta, e le ale per di sopra sono nere, e sotto la pancia è bianco.

Volano à vno, à vno, ò à due à due con l'ale aguzze come il Lumben. Si tuffa per lungo tempo sott'acqua. Mangia come fanno anco gli altri, de' Gamberelli rossi, de' Pisciolini, Vermi rossi, & anco de' Ragni Marini, e del Pesce Stella, perche ne trouai nel di lui stomaco certi pezzi di questa robba, mà erano già quasi affatto smaltiti.

Hà più carne del Piccion tuffatore, e non è cattiuo cibo. Dentro il giaccio non ò visto nissuno di loro.

Questo, il di cui ritratto quiui rappresento, fù ammazzato con vn tiro di archibugio vicino à Smerenborg in Spizberga à 20. di Giugno, mà dopo n'abbiamo visto anco degli altri.

9. *Bergante* Anitra montana.

SIn quì abbiamo parlato degli Vccelli con i piedi larghi, ò vniti, e con trè dita, i quali intorno, e appresso Spizberga si ritrouano.

Resta di dire qualche cosa di quelli ch'anno i piedi larghi, mà con quattro dita de' quali mi sono venuti alle mani trè sorte, cioè il Bergante, Kirmeue, e Mallemuke.

Il Bergante, ò Anitra montana è vna specie di nostre Anitre, ò più tosto del-

l'Oche

l'Oche feluatiche, perche è grande quanto vn'Oca di mezana grandezza, e pur anco il rostro rassomigliasi più alle Oche.

E' vn bell'Vccello per le belle penne di variati colori. Si atruffano sott'acqua come fanno anco l'altre Anitre.

Il maschio hà le penne nere, e bianche, e la femina le hà come vna Pernice. Il dito posteriore è largo, e corto con vn'vnghia corta. La coda è rintuzzata come anco nelle altre Anitre. Ne'loro stomachi non hò trouato cosa, dalla quale mi hò potuto assicurare di quello, che mangiano fuoriche certi sassolini di sabbia.

Volano in gran copia insieme à guisa d'altre Anitre saluatiche; vedendo gli huomini alzano la testa, e alcuni allungano il collo.

Fanno i loro nidi nell'Isole basse, e li fabricano delle loro proprie penne tramezzandole col musco; mà nè anco queste penne sono quelle piume sottili dell'Ederdun, sì come di già nella descrittione vniuersale di questi Vccelli si è detto.

Le loro voua si trouauano, à due, à trè, anco à quattro per nido: delli quali però sul nostro arriuo in Spizberga la più parte erano guasti, e putrefatti, con tutto ciò ve ne trouammo ancora di quelli, che erano buoni da mangiare.

Di

Di colore sono queste voua, cioè di vn verde chiaro, e sono più grandi, che l'voua delle nostre Anitre.

I Marinari in tutte le due estremità di queste voua faceuano dentro vn buco piccolino, e ne spingeuano fuori col fiato il rosso insieme col bianco infilzandoli poi con vn filo conforme fanno quelli, che vendono le voua, appiccando simili voua in filza auanti la Porta.

Io ne voleuo portar meco alcuni ad Hamburgo, mà cominciarono bruttamente a puzzare, con tutto che le guscie non fossero rotte.

Del resto hanno buona carne, la quale si concia nel modo, che di sopra abbiamo detto degli altri Vccelli. Il loro grasso si butta via, perche sà del lardo della Balena, e prouoca il vomito.

I primi Marinari, che giunsero in Spizberga fecero la raccolta di vn numero innumerabile di queste voua, e ne mangiarono quanto loro piaceua.

Queste Anitre montane non anno punto paura degli vomini, cioè all'hora quando frescamente si è arriuato in Spizberga, mà dopo diuentano tanto timide, che apena si ponno colpire con li pallini d'Archibugi.

Quello, che quiui hò raccontato, fù ammazzato con vn' Archibugio nel Porto del Sud in Spizberga à 18. di Giugno.

10. *Kir*-

10. *Kirrmeue*.

IL Kirrmeue hà vn Roſtro ſottile appuntato, e di color ſanguigno. Par grande, quando ſtà diritto in piedi principalmente per le lunghe ſue ale, e penne di coda, come vn piccolo Meue, mà ſpogliato di penne, non hà più carne di vna Paſsera.

In queſto Vccello ſi vede di ſingolare; che ha le ale appuntate, e vna coda più lunga come già abbiamo detto di quella delle Rondini: anzi tanto è lunga la coda, quanto ſono le più lunghe penne dell'ale: onde auendo le ale, e la coda appuntate come vna Rondine, ſi potrebbe chiamare vn Meue Rondine: mà communemente ſi chiama Kirrmeue dalla di lui voce, che dice kirr.

Le dita con la pelle di mezo, ſono di colore ſanguigno, le vnghie nere di tutte le quattro dita. Il dito poſteriore è piccolo. Le gambe ſono corte, e roſse. Quando s'inalbera sù li piedi, fà decentemente il brauo. La teſta di ſopra è nera in forma di vna beretta. Le guance ſono affatto bianche, e tutta la vita è di color d'argento.

Nella parte inferiore delle ale, e così la coda è bianco: l'vna banda delle penne più lunghe dell'ale era nera: le quali penne ſono di variati colori, inſieme col roſtro

roſtro ſanguigno, gambe, e piedi roſſi lo rendono molto bello; le penne ſono peloſe; uola ſempre ſolo, conforme, che io l'hò uiſto nel Porto del Sud, & altroue.

Ma doue anno i loro nidi ſi uedono uolare in più gran quantità. Il nido è compoſto di muſco. Le loro uoua apena ſi ponno diſtinguere da i nidi, perche tutti due ſono d'un bianco ſcuro, mà l'uoua d'auantaggio ſono picchiate di nero; in grandezza ſono ſimili à quelle de' Piccioni.

L'hò mangiate in Spizberga, e trouate buone come uoua del Kiurit *Pauoncino*. Il torlo era tutto roſso, e la chiara azzurretta. Si riſtringono in una punta.

Difende le uoua brauamente, e uà à combattere coll'uomo, morſicando, e ſtrillando. Mà gl'interuiene quello, che delli Pauoncini ſi dice, perche uogliono tutto il prato per ſe, e non poſsono nè anco difendere le proprie uoua.

Hò portato meco ad Amburgo da 30. delle ſue uoua, mà s'imputridirono tutte frà una.

Egli è uno di quegli Vccelli, che calano precipitoſamente giù per l'aria, e ſi butta con gran preſtezza giu nell'acqua come gli altri Meuen.

Stimo, che mangi li Vermicini bigi, & anco li Gamberelli roſſi, perche altro allimento non trouo per lui.

Ne hò amzzato vno solamente mentre volaua, e perche dalla munitione grossetta era tutto strascinato, non ne man giai punto.

Quest'Vccello si vede ancora ne'nostri paesi bigio, mà v'è gran differenza trà questo, e quello, perche lo Spizberghese è di penne molto più bello.

11. *Mallemuke.*

QVest'Vccello hà un rostro singolare ripartito in molte foggie. Il rostro Superiore hà vicino alla testa certe narici lunghette, tondete, e strette, sotto le quali spunta quasi vn'altro nuouo rostro, chè con vna parte gobba verso il dauanti termina in vna punta vncinata. Il rostro inferiere consta d'vna parte di quattro piani, due delli quali verso l'ingiù si appuntano insieme, e due altri verso l'insù stanno diuisi, mà la punta de i due piani inferiori si serra di sotto con quella del rostro superiore.

Il dito posteriore de' piedi di quest' uccello è piccolo, e bigio, quali parimente sono le dita anteriori con loro pelle di framezzo. La coda è alquanto lunga; le ale sono bislunghe à guisa di quelle delli kirmeuen.

Non è sempre del medesimo colore; alcuni sono affatto grigi, li quali si stimano esser i piu uecchi, altri sono bigi per

la

la ſchiena, e le ale, ma la teſta, e pancia anno bianche, e li tengono per li più giouani; nulladimeno crederei queſta differenza procedere più toſto dall' eſsere di diuerſe ſorte, che dal non eſsere della medeſima età, perche i più grigi hò viſti ſolamente intorno à Spizberga, mà li bigi non ſolo in Spizberga, ma anco in più gran quantità, circa il Capo del Nord, Island, & Inghilterra.

Vola à guiſa d'vn gran Meue, e pende baſso su l'acqua con poco mouimento d' ale.

Non cedono alla tempeſta come fanno i noſtri Meuen, mà accettano il bene, & il male in vn modo.

Li noſtri ſi voltano come vna ſpiga à ſeconda del vento: à i Malemuken tutto è vno.

Non ſi attuffano volontieri, fuoriche quando ſi lauano, ſtando ſedendo sù l'acqua con l'ale incrocicchiate l'vna ſopra l'altra.

Volano à vno, à vno, e non poſsono ageuolmente ſolleuarſi dalla terra doue ella e piana.

Alzandoſi in aria fuori dell'acqua ſuolazzano prima un pezzo in là per il baſso inſino, che piglino vento con l'ale; e queſto tanto più lo fanno i Lumben, e Papagalli, che anno l'ale ſtrette.

Mentre alcuni di loro erano calati su la ſopracoperta della Naue non ſi pote-

uano alzar al uolo, ma era necessario, che arriuassero prima doue la sopracoperta era più bassa, cioè appresso la finestra nel mezo della Naue.

Infiniti si vedono congregati insieme, quando si fà la caccia di qualche Balena, e si mettono adosso ad essa, mentre ancora è viua beccandole la schiena, e cauandone il grasso sul viuo.

Similmente, quando le Balene morte si tagliano in pezzi, nè compariscono tanti, che non si sà d'onde vengano, doue co'bastoni, e reti larghe stese à guisa delle rocchette in gran copia si amazzano.

Anzi tal'ora, quando vno loro si auuenta contro non anno punto paura, e si lasciano facilmente vccidere, onde i Marinari n'impiccano gran moltitudine alle sarte, e gomene degli alberi di Naue, mà quando ci cominciano à conoscere s'impauriscono presto, e non indugiano molto, doue uedono il pericolo.

Seguitano sempre di tal maniera le Balene, che molte da essi uengono à esser scoperte à i Pescatori, perche pare che le Balene col sbruffar dell'acqua insieme mandino fuori qualche poco grasso, il quale vanno rileccando le Malemuken.

Mà principalmente si vedono in vna quantità infinita sù quel filo per il il Mare, doue qualche Balena ferita hà caminato, senza intimorirsi nulla della presenza degli

gli vomini : anzi parecchie Balene morte vengon da loro à esser manifestate, le quali all'ora senza gran fatica si pigliano.

Il suo nome deriua da quello, che è tanto semplice, e scemo di ceruello, essendo che gli Olandesi furono li primi à dargli questo nome composto della parola Male, cioè di poco ceruello, e dall'altra Muck, cioè Zanzara, che pare à quest Vccelli conuenga, perche si vedono sempre in gran quantità insieme come le Zanzare.

Mangiano in tanta superfluità del grasso delle Balene, che sono costretti à renderlo per il vomito, aggirandosi sossopra come vna ruota nell'acqua fin'à tanto, che uomitano, e che n'esca il grasso superfluo; e tornano mangiar di nuouo finche si stancano, beccandosi l'vno l'altro fieramente per vn pezzetto di grasso, ch'è vno spettacolo da ridere, doue pur ogn'uno ne potrebbe hauere quanto vuole.

Essendosi bene sfammati posano sul giaccio, ò sù acqua, e credo, che questo sia il più uorace frà tutti gli vccelli, impercioche mangia sin che si strauolge, e casca come morto dalla troppo satietà.

Morsican fortemente, ma il Borgomastro becca più gagliardo, al quale humiliandosi questi se gli prostrano innanti in terra, benche il Borgomastro, non im-

portandogli questa soggettione gli berzica brauamente su la pelle, del che però li Mallemuke per cagion delle penne ben fisse, e dense, poco, ò nulla se ne risentono.

La qual cosa da quello parimente si vede, che il MallemuKe anco colpito da'pallini dell'Archibugio non le stima gran fatto.

Ha vna vita tenace, e non si può amazzare presto, benche finalmente con bastoni grandi si vccidono.

Mentre che remeggiano con i piedi nell'acqua, tengon pure vn'occhio fisso nella preda, guardando con mezza vista à gli vomini, e dall'altra banda alla preda, ma non posson però di sotto il lungo bastone, col quale si amazzano soleuarsi in aria.

Egli è il primo vccello Gronlandese, che si vede, & insieme il piu commune.

Mentre schiamazzano fra di loro, pare da lungi vn canto di Rane.

Camina molto malamente sul giaccio, e sù la terra a guisa di vn Bambino, che impara a formare i primi passi: ma li volare ha appresso meglio, perche essendo legerissimo si uede sempre portarsi basso per l'aria sopra l'acqua.

Fra tutti gli uccelli da rapina esso ha la manco carne.

Pone il suo nido in alto sopra le montagne, ma però non tanto quanto il Borgomastro.

Il petto, e le coscie solo ponno mangiarsi, ma sono tenaci, e di poco buon sapore, perche fanno del grasso di Balene.

Quando si anno da mangiare, si appiccano prima à centinaia per li piedi, acciò che in due, ò tre giorni ne scoli il grasso, e dal vento ben bene si suentolino, e dal freddo si purifichino; indi si mettono in acqua dolce, accioche la vntosità maggiormente se ne estragga; finalmente si cuocono, e frigonsi nel burro.

Si vedono da per tutto nel Mare del Nord, sì come già si è detto, benche in vn luogo siano differenti da quelli di vn'altro.

Il rappresentato quiui e stato da me ritrouato il primo di Giugno dentro il giaccio.

CAP. III.

Degli altri Vccelli, che non hò posuto disegnare.

FRà questi sono li Rotganse *Oche rosse*; le quali volando per l'aria mi furono mostrate, e si dice, che siano Oche con gambe lunghe, che volino à torme insieme, e che si vedano in gran quantità in Moscouia, Noruegia, e nella Iutlanda.

Hò visto poi anco vn' altro bellissimo Vccello co' piedi larghi, ma solamente nell' aria detto l' Vccello di Giouanni Van Gent: e di corporatura grande,

quanto vna Cicogna, e simile ad essa anche per le penne, e pendeua in aria come vna Cicogna con poco mouer le ale, ma arriuato al fine del giaccio se ne tornaua indietro.

Egli è vn'Vccello, che si precipita giu sopra la preda, e bisogna, ch'abbia vna vista molto acuta, perche d'vna grand'altezza presto piomba giu nell'acqua.

Il ceruello di quest'Vccello si stima molto ma non hò potuto mai rinuenire à che vso propriamente si adoperi.

Si vede anco nel Mare di Spagna, e per tutto in quello del Nord, comparendo principalmente senza esserui inuitato la doue si pescano l'Arringhe.

Sono stato ancora auuisato, che vna Cornachia nera si sia vista in Spizberga.

Altri vccelli in Spizberga non si vedono, se forse per ismarrimento, ò errore, non vi giunge qualche vccellame di piu in questa Terra incognita, conforme à che del Corno dicemmo.

CAP. IV.

D'onde vengano gli Vccelli in Spizberga.

TVtti questi Vccelli vengono in certi stagioni dell'Anno, & anno caro questo luogo fin che vi fà Sole.

Quelli co'piedi larghi sembra, che vi cerchino vn'aria temperata.

Mà

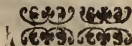
Mà poi crescendo il freddo, & allungandosi le nebbie, ciascuno Vccello si ritira al suo paese.

Quando si hà da fare questo ritorno si radunano prima tutti insieme, cioè ogni sorte da per se, e non restando piu nisuno vnitamente se ne vanno. La qual cosa spesse uolte è stata vista, & osseruata; d'onde si può conchiudere, che per il troppo fiero freddo non posano suenare in regione tanto rigida, come è Spizberga.

Si posano tanto sopra l'acqua, quanto sopra la terra, & alzandosi al volo voltano la testa contro il vento, perche altrimenti restarebbero affatto persi, e stracchi in un si lungo viaggio.

Non sò dire se anco il Meue detto il *Senatore*, che non posa sù l'acqua, finisca il suo viaggio in vna giornata, ouero se la necessità lo costringe di posare sù l'acqua, ne lascio il pensare à lui stesso.

Non posso nè anco sapere in che maniera Becacia, l'vccello della Meue, e quell'altro detto del giaccio, traghettino il Mare.

CAP. V.

Degli Animalli Quadrupedi.

1. *Del Ceruo, ò Capriolo detto Ree.*

QVest'Animale non è molto dissimile al Ceruo auendo i piedi fessi come egli, e le corna parimente nella medesima forma, che quelle de'Cerui, e gran Bestie con trè, ò quattro rami, à ciascuna banda, larghi due soldi; e lunghi quasi vn mezzo braccio. L' orecchie sono bislunghe, la coda è affatto corta, è di color grigio, e gialletto come sono li Cerui, e Caprioli.

Vedendo vomini se ne fuggono chinando le corna sù le spalle, mà fermandosi gli vomini anco loro si fermano, la doue subito bisogna tirar loro l' archibugiata per prenderli.

Mangiano l'erbette, come fosse gramigna.

Soggiornano da per tutto in Spizberga, mà specialmente nel Reefelt(campo de'cerui) che si nomina così, perche in gran numero iui vedonsi, & anco si trattengono su capo, ò promontorio, e circa il Porto delle Conchiglie.

Nell'acqua non gli hò visti nuotare. M' anno raccontato, che certi Marinari n'abbiano amazzati 15. in 20. vicino al Lago Vogelsang(canto d'Vccelli)

La

La carne loro, quando si arrostisce è d'vn sapore molto grato.

Sono stati presi spesse volte questi Cerui subito nel principio della Primauera, onde può conoscere, che anco per l'Inuerno si contentino di stare in questa miserabile Spizberga.

2. *La Volpe.*

FRà le Volpi de'nostri paesi, e quelle di Spizberga non è veruna differenza.

Vna di quelle, che ne viddi, corse vicino alla nostra Naue, & aueua la testa, e la vita bianca.

Abbaiano, che pare da lungi come se ridesse vn'vomo, onde hà auuta l'origine quella fauola, che dice, che il Demonio vi derida i Pescatori delle Balene.

Si vedono ancora correre sul giaccio; il loro alimento v'è assai scarso, nutrendosi esse solamente degli Vccelli, & voua: nell'acqua non entrano.

Faceuamo la caccia ad vna nel Porto del Sud rinchiusa in mezo di noi altri 20. vomini, essendoui da vna banda l'acqua, e pensauano di cacciaruela dentro angustiandola ben bene, mà ella non vi volle mai entrare, anzi scappando via fra le gambe d'vno di noi altri, se ne fuggì alla montagna, la doue non la poteuamo seguitare.

I Marinari contano, che trouandosi con la fame addosso questa Volpetta, si stenda come morta in sù la terra, e venendole adosso gli Vccelli li rapisca, e se li mangi; mà mi pare, che questa sia vna delle fauole di quel Libro dell' astutie della Volpe, doue vi è chiaramente descritta.

3. L'Orso bianco.

QVesti Orsi sono di forma assai discordanti da quelli, i quali ne' nostri paesi si vedono, perche anno vna testa bislunga da Cane con vn collo lungo, e voce da Cane rauco: anzi il resto ancora della corporatura è molto diuerso da quella delli nostri, essendo essi piu veloci per cagion della vita, che anno piu disposta, e piu agile.

Le loro pelli si portano nelle nostre parti, e sono vna cosa di gran commodità per quelli, che viaggiano. Preparano le pelli in Spizberga in questo modo: riscaldano le segature d'alberi, con le quali si pistano, e si calcano le pelli, & insucchiandosi in quelle il grasso, le pelli diuentano rasciugate, sì come le macchie si cauano dalle uesti con qualche terra fina de' Vasari mettendole al Sole.

Di colore sono affatto bianche, e alcuni gialletti, quelli massimamente, che intorno il cadauero delle Balene si ritrouano.

Quanto alla grandezza alcuni ne ſono grandi, alcuni piccoli, come gli altri Orſi.

Il pelo è lungo, e molle come lana: il naſo, e la bocca ſono nere; l'vnghie parimente ſono nere.

Il graſso di ſotto le branche ſi disfà, e adopraſi contro il dolore delle membra.

Si vſa ancora dalle Donne grauide per ageuolare l'vſcita del parto, e muoue anco il ſudore.

Il graſso ſotto piedi è ſpugnoſo, e tenero à taſtarſi, & è migliore in Spizberga freſcamente liquefatto, che non è altroue: lo volſi portar meco, mà frà via ſi corruppe, e cominciò à puzzare ſchifoſamente.

A mio giudicio il graſso reſterebbe col buon'odore, ſe ſi frigeſse col giaggiuolo, cioè colla radica dell'Iride.

L'altro graſso è como vn ſeuo ſtretto, e liquido à guiſa del graſso delle Balene; mà queſt'altro non è di egual forza non quel primo, e ſi via ſolamente à metterla nelle lampane, perche non puzza tanto quanto il graſso delle Balene, onde iui da i Marinari ſi ſtrugge, e ſi apporta in noſtri paeſi, per preualerſene in luogo dell'oglio di peſce.

La loro carne è bianchetta, e graſsa come carne di Pecora, mà di che saporetta foſse non hò voluto prouare per tema di non incanutire troppo preſto, sì co-

sì come i Marinari la tengono per cosa certa, che ella faccia presto diuentar canuto chi ne mangia.

Nodriscono i loro Orsaccini col latte: mà il latte era bianchissimo, & insieme grasso conforme lo viddi mentre si apriua vn' Orsa vecchia.

Si dice de' nostri Orsi, che abbiano vna testa debole, mà in quelli di Spizberga hò trouato il contrario, perche percuotendoli noi sù per la testa con bastoni grossi non se ne curauano, doue altrimenti con vno di quei colpi si auerebbe potuto ammazzar vn Bue, e così per vccider li bisognaua adoperar le lance.

Nuotano da vn piano di giaccio all' altro, e si attuffano ancora sott'acqua, sì che perseguitandoli noi altri da vna banda del battello, per di sotto acqua passauano all'altra: si vedono ancora correr in terra.

Non hò loro sentito fare vna voce simile à quella, che formano i nostri Orsi, mà bensì da cani rauci.

Li giouani non poteuano distinguersi dalli vecchi se non per li due lunghi denti anteriori, i quali negli Orsi giouani erano vacui di dentro, e ne' vecchi sodi, e fitti; questi denti poluerizzati si pigliano per squagliare il sangue quagliato.

Li giouani sono sempre intorno à i vecchi, & abbiamo visto, che due giouani, & vn vecchio non si voleuano mai lasciare l'vno.

l'vno l'altro, di maniera, che fuggendo l'vno, e sentendo l'vrlar dell'altro, tornaua adietro, quasiche lo volesse soccorrere.

Il vecchio accorreua alli giouani, e li giouani al vecchio, e così lasciauano ammazzarsi in compagnia.

Il loro alimento è il cadauero delle Balene, ò come li Marinari lo chiamano *Krenghe*: intorno il quale per lo più vengono presi. Mangiano anco degli vuomini viui, quando se ne possono impadronire.

Taluolta rimouendo i sassi dal di sopra de i Sepolcri, aprono le Tombe, e diuorano gli vomini morti, e i cadaueri.

La qual cosa non è stata solamente veduta da molti, mà si può giudicare ancora da questo indizio, che l'osa de' morti si trouano spesso fuori delle loro tombe.

Mangiano anco degli Vccelli, e le loro voua.

Si ammazzano coll'Archibugio, e comunque si può in altra maniera.

Vna volta ne pigliamo trè, delli quali vno ne disegnai al viuo à 13. di Luglio.

Doue questi Orsi insieme con le Volpi restino per l'Inuerno non lo sò; d'Estate vi ano in parecchi luoghi asai di che viuere, cioè, per certi pochi Mesi, mà doppoi poco, ò niente; mentre d'Inuer-

no

no le rupi, e scogli sono affatto coperti di neue; con tutto ciò, perche li Cerui (in quanto si può giudicare) quiui si mantengono d'l nuerno, direi il medesimo ancora di questi animali.

4. *Cani Marini* Foche, ò *Vecchi Marini*; Ruben, e Salunde.

RESTano ancora due animali, i quali viuono egualmente nell'acqua, & in terra, e sul giaccio, auendo parimente piedi di cinque dita commessi insieme per mezo di vna grossa pelle a guisa de' piedi dell'Oche.

Di questi il più noto è il Vecchio Marino, ò Cane Marino, che si chiama da altri Rubbe, e Salund.

La testa si rassomiglia a quella de' Cani, ma con l'orecchie tagliate; non l'anno però tutti a vn modo, perche alcuni la mostrano ritondetta, altri bislunga, e magra.

Intorno la bocca ha vna barba: sopra il naso, e gli occhi ha parimente de' peli, ma pochi, e quasi mai più di quattro.

Gli occhi come fatti a volta sono grandi, e chiari: la pelle è vestita d'vn pelo corto.

Quanto al colore sono suariati, e macchiosi come la Tigre: alcuni sono neri con macchie bianche, alcuni gialli, bigi, rossetti, & in somma di varij colori.

Ico-

I colori però non sono tanto viui, & aggratiati, e belli, che si abbiano da paragonare con qualche bel fiore.

I loro denti sono aguzzi, come quelli de' Cani, con li quali rompono morsicando anco vn bastone grosso, quanto vn braccio.

Alle dita anno vngie nere, lunghe, & appuntate, la coda è corta, & abbaiono come Cani rauci: li piccini contrafanno la voce de' Galli.

Caminano come zoppi de' piedi di dietro: possono destramente aggrapparsi sù per il giaccio alto, sul quale io gli hò veduti dormire, e principalmente si solazzano, quando fa bel Sole, ma solleuandosi la borasca sono costretti di ritirarsi, perche l'onde si dibattono grandemente a quei giacci, come a tanti scogli, conforme l'abbiamo notato nel capitolo del giaccio.

Massimamente si vedono sul giaccio a i lidi verso il VVest Ponente in vna quantità incredibile, di modo, che se i Nocchieri non potessero pigliare delle Balene, sarebbe facile di caricare le loro Naui di Cani Marini; e si è dato il caso, che certi Nauigli minori delle Galeotte n'abbiano fatta la loro carica. Ma ci vuole gran fatica à scorticarli, e non sono tutti grassi ad vn modo all'ora quando vi arriuano i Vascelli.

Appresso Spizberga però se ne vedono pochi

pochi, mà in vece d'essi li VVualrosse, ò Boui Marini in quantità tanto maggiore.

Quando si vedono molti Cani Marini, non significa buona presa di Balene.

Pare che essendoui essi in tanto gran numero poco possono lasciare da mangiare per le Balene.

Il loro cibo sono li Pesci minuti secondo, che ne hò inteso dire.

Aprimmo vna volta vno stomaco di essi, e non vi trouammo altro, che certi animali bianchi, e bislunghi, grandi quanto vn piccolo dito simile à i Lombrichi.

Doue si vedono sù li campi del giaccio, si và verso loro con qualche gran schiamazzo, dal quale come stordiscono, ouero l'ascoltano, per la nouità rizzando il naso in alto, e gridando anco loro, stendono il collo come vn Leuriero; in quello sbigottimento si dà ad essi sul naso con qualche lancia, ò bastone, onde cascano come morti per terra, mà riauendosi poi tornano in piedi.

Alcuni facendo resistenza morsicano all'intorno, e corrono dietro à gli vomini, essendo tanto veloci, quanto loro: e non gl'impedisce il zoppicare, che fanno altrimenti, perche si lanciano via torcendosi come vn'Anguilla.

Altri da i giacci a ritirano all'acqua, lasciando vn escremento giallo dietro à se, il quale schizzano contro i suoi Cacciatori, come fà l'Airone.

Al-

Altri ſtando à meza vita fuor di ſott' acqua guardano intorno, che coſa ſi faccia ſul giaccio, e tuffandoſi ſott'acqua ſtendono il collo, e tengono in alto il naſo.

Precipitandoſi giù dalli giacci, e facendo qualche ballo intorno alle Naui, vanno con le teſte ſempre prima ſott'acqua.

Ano ſeco i loro Cagnuoli di latte, de i quali ne portammo vn viuo alla Naue, mà non volſe mangiare coſa alcuna, anzi gridaua ſempre come vn gatto, e morſicaua forte quando veniua toccato, onde finalmente l'ammazzammo.

I più gran Cani Marini ch'io abbia veduto, erano di cinque in otto piedi de'quali riempimmo vna meza botte di lardo.

Quello ch'io hò diſcorſo era lungo cinque piedi.

Il lardo anno in groſsezza di trè, ò quattro dita ſolo ſotto la pelle, e ſopra la carne, dalla quale à guiſa d'vna pelle può facilmente ſtaccarſi.

Da queſto lardo ſi fà il miglior Fran, ò oglio di peſce, che ſia: la carne è affatto nera.

Ano grandiſſima quantità di ſangue, quaſiche non foſsero d'altra coſa fatti di dentro, che di ſangue.

Il fegato, che ano aſsai grande, i polmoni, & il cuore ſi mangiano inſieme

cotti

cotti, cauatone prima il troppo grasso nell'acqua; con tutto ciò questa viuanda diuenta molto stomacheuole, perche ogni cosa è arrida, e fà dell' vntuoso: le budella sono molte, mà sottili: di dentro non vi hò trouato grasso.

Il loro membro, ò verga è vn' osso sodo come quello de' Cani lungo vn palmo, vna spanna, alcuni ancorche non più giouani, l'aueuano grande apena vn piccolo dito.

L' vmor cristallino degli occhi non è in tutti del medesimo colore: alcuni aueuano gli occhi come vn cristallo, altri bianchi, altri giallecti, & altri rosseggianti: erano più grandi dell'vmor cristallino delle Balene, che l' ano solamente in grandezza di vn pisello.

Quando gli occhi loro s'ano da conseruare bisogna asciugarli pian piano, ouero inuolti nel lino, ò panno riporli in qualche luogo vmido, perche altrimenti crepano.

Mi è stato detto, che quando vanno in amore siano molto mordaci, e fieri contro l' vuomo di maniera, che non si può facilmente andare da loro sul giaccio, onde tenendosi li Marinari vicino al giaccio con i palescalmi li ammazzano stando ne' battelli.

Muoiono difficilmente viuendo ancora quando già la più parte del sangue ano sparso, & affatto già sono scorticati;

ci: & è vna cosa orribile da vedere come si trauoltano nel proprio sangue, non potendo finire à morire, peggio che le ratte.

E ne sò vn'esempio in quel gran Cane Marino di otto piedi di lunghezza, impercioche questo, con tutto che già fosse scorticato, e tagliatone via il più del lardo, non ostante le gran bastonate, che aueua riceuute sù la testa, e sul naso; nulladimeno morsicaua ancora afferrando la lancia sì gagliardamente, che pareua, che fosse vn niente, e per questo poco si dibatteua. Gli trapassammo poi il cuore, & il fegato, d'onde più sangue vscì, che se vn Bue fosse stato ammazzato; e perciò i Marinari non vedono volontieri vn simile animale sporco nella Naue, perche tutta la imbratta di sangue.

E non solamente questo, mà anco gli altri erano di vna simile vita tenace, perche pensando tal volta, che fossero morti ricominciauano à morsicare, che bisognaua tornare à trattarli male.

Per ispasso andai vna volta con gli altri sul giaccio, e trapassai parecchie volte vno di questi Cani Marini con la spada, ma esso non se ne curando, e vedendomi profondar dentro la neue fino alle ginocchia, mi abbaiaua ancora volendo morsicarmi: Io però riauendomi dalla cascata, lo perseguitai, e gli diedi certe

altre

altre ferite, le quali pure non gli danano alcuna pena: finalmente correndo egli più velocemente di me, ebbe agio di buttarsi giù dal giaccio in acqua, & andò al fondo, benche non fosse ancora morto, doue che non lo volsi seguitare.

5. *VVualrosse* Caualli, ò Boui Marini.

IL VValrosse è simile al Cane Marino in quanto alla forma del corpo, mà però è molto più membruto, e grande di esso, in grandezza si agguaglia ad vn Bue.

I di lui piedi sono come quelli del Cane Marino, auendo cinque vngie tanto ne' piedi posteriori, quanto negli anteriori, ma vn poco più corte.

La testa però è molto più grossa, più tonda, e più forzuta.

La pelle è di grossezza del dito grosso principalmente intorno al collo: sopra essa si vede il pelo basso dal color di musco, rossetto, e tal volta grigio. Alcuni ano pochi peli, e sono tutti pieni di rogna, e di cicatrici, e sfregi fatti con i denti parendo mezo scorticati.

Da per tutto nelle piegature la pelle è diuisa con certe linee, come nel dì dentro d'vna mano d'vomo.

Porta due denti grandi, e lunghi nella mascella superiore, che dalle labra di sopra passano in giù per quelle di sotto, e

sono

sono di lunghezza di vn mezo braccio ; ò braccio intero , e alcuni anco più lunghi.

I giouani non ano punto di questi denti che escono fuori della bocca , ma gli accrescono poi con gli Anni.

I VValrosse vecchi anno denti sodi , e lunghi , nientedimeno hò visto ancora di questi vecchi , che non aueuano che vn dente.

Può essere , che ne perdano taluolta qualcheduno nelle scaramuccie , ò forse che caschino da per se , perche hò osseruato , che anno denti fracidi , e puzzolenti.

I due denti anteriori gli stimano più dell'auorio per la loro bianchezza , e costano anco più : di dentro sono sodi , e pesanti , ma la radica n'è concaua , nella quale sta la midolla.

Questi denti si preparano come quelli degli Elefanti , e se ne fanno manichetti de' coltelli , tabacchiere , & altri simili belle cose.

Dagli altri loro denti forniscono , quelli di Iutlanda, bottoni per le vesti.

La bocca è larga come quella d'vn Bue , sotto , e sopra della quale gli stanno molte setole pungenti , concaue , e larghe quanto vn gambo di paglia fitte come il pelo ; e gli sono in vece di barba.

Da queste setole i Marinari fanno anelli , i quali portano nelle dita contro le con-

conuulſioni delle membra. Di ſopra dalla barba ſuperiore hà due narici tonde, e come vn mezo cerchio, per le quali sbruffa l'acqua à guiſa della Balena, benche con minor ſtrepito al pari del Butskapf, ò Lamia.

Gli occhi ſono diſcoſti aſsai dal naſo, veſtiti con ciglia conforme negli altri Quadrupedi.

Si dice communemente, che li di lui occhi ſiano roſſi, come il ſangue, quando non li ſtorce: mà io non gli hò viſti di altro colore, che ſanguigno, ancorche ſempre mi li vedeſſi auanti ſtorti: e con queſto affiſsamento d'occhi ſtrauolti pareua tanto più brutto, benche altrimenti ancora non ſia di bella, e gratioſa portata.

I buchi dell'orecchie ſtanno vn poco più alto degli occhi, mà però tutti appreſso, & anno la ſimilitudine di quelli de' Cani Marini.

La lingua è eguale in grandezza à quella di vn Bue, cotta di freſco, non è cattiua da mangiare, ma ſe ſi guarda cruda vn giorno, ò due, impuzzoliſce come il lardo delle Balene.

Il collo è groſso, e perciò non può commodamente guardare in dietro, mà ſtrauolge gli occhi.

La coda è corta come quella de' Cani Marini.

Della lor carne non ſi taglia il lardo, perche tutto è tramezzato di carne, come quello

quello del Porco, alla quale per lo più è ſimile.

Il cuore, & il fegato ne mangiamo, e ſono di aſsai buon guſto, la doue non vi è varietà de'cibi.

La lor verga è vn'oſso ſodo, lungo quaſi vn braccio, nella parte inferiore groſso, verſo la punta ſottile, e nel mezo alquanto curuo, dalla banda verſo il corpo è piano, ma dalla banda d'infuori tondo, sù la punta è piano, e gobbo, da per tutto armato di nerui. Et anco di queſt'oſso ſi fanno i manichetti de'coltelli, & altre coſe.

Che coſa propriamente loro ſerua per alimento non lo sò dire, può eſser, che mangino erbe, e peſci.

Che ſi cibino dell'erbe lo conchiudo, perche il loro eſcremento è ſimile à quello de' Caualli, mà non però così tondo; e che mangino anco del peſce giudico da queſto, che tagliando noi vna volta il lardo di vna Balena, vn Vualroſse ne tirò la pelle ſeco ſott'acqua, e tornando à buttarla in alto la ripigliò di nuouo.

Il di lui eſcremento è mangiato da Borgomaſtro, sì come di ſopra nel trattato degli vccelli ſi è detto.

I Vualroſse ſi trattengono per lo più intorno Spizberga, mà dentro il giaccio non gli hò viſti.

Giacciono però ſporcamente come i Cani Marini in gran quantità in ſul giac-

cio, come n'habbiamo mentouato nella prima parte à 12. di Luglio, e mugiſcono terribilmente.

Si tuffano con la teſta innanzi ſott'acqua à guiſa de' Cani marini.

Dormono roncheggiando non ſolo per i campi di giaccio, mà anco nell'acqua, che vi paiono taluolta già morti.

Sono animali coraggioſi, e fieri, & aiutano l'vno l'altro fin'alla morte. Quand'vno di eſſi vien ferito, ancorche gli vomini facciano il meglio, che poſsono con baſtonare, ò ſchermire à punta, & à taglio, con tutto ciò buttandoſi ſott'acqua i Vualroſse, cauano buchi ne' paleſcalmi di ſott'acqua con i loro gran denti, & altri vengono ſenza paura veruna intorno il battello, e ſtando à meza vita fuori dell' acqua fanno forza d'entrarui dentro.

In vn ſimile combattimento vna volta percoſse vn Vvalroſse il battello co' denti lunghi, & afferrò sì fortemente con eſſi vno de' noſtri Lanciatori per la camiſcia, e le calze, che ſe non glie ſi foſse rotta la cintura delle calze, l'auerebbe tirato ſeco via ſott'acqua.

Quando vagiſcono, e gli vomini à loro riſpondono, contrafacendo la voce di vn Bue, ogn'vno cerca d'eſser il primo ſott'acqua, e non potendo per la gran quantità dar voce l'vno all' altro ſi morſicano ſul viuo frà di loro, e fanno vn bat-

batter de'denti. Altri si affaticano di soccorrer il compagno già preso, di maniera, che volendo vno aiutarlo à gara coll'altro, ricominciano à morsicarsi, à fremere co'denti, & à mugire spauentosamente, non partendosi fino che vno di loro ancora viue. Mà se taluolta per la troppo gran quantità conuiene dar campo à loro, perseguitano i battelli fin'à tanto, che gli perdono di vista, perche per il troppo numero non possono nuotar presto, impedendo l'vn l'altro, conforme che l'abbiamo esprimentato auanti il Vueigat in Spizberga; doue congregandosi sempre piu, e piu insieme, ci necessitarono di fuggirsene col battello, perseguitandoci fin che si poteuamo uedere; il che di sopra nella prima parte à 12. di Luglio è descritto.

Solo si pigliano per cagion de'loro denti, e se ne vedono delle centinaia frà i quali però sarà apena vno, che abbia buoni denti, perchè molti, ò li ano piccoli, ò vn solo, ò nissuno.

Vn tal Vualrosse hò visto nel Porto Inglese, che dormendo sopra il giaccio pareua vn Cane Marino prima, che noi ce gli accostassimo, mà poi piu d'appresso trouammo, ch'egli era vn vecchio rognoso, e spelato Vualrosse.

Gli demmo certe bastonate, le quali soffrì senz'altro moto tuffandosi nell' acqua, anzi gli forassimo anco la vita, che

le budella ne penzolauano fuori, & erano simili à quelle del Porco.

Mentre si vedono dormire sul giaccio, ò si sentono mugire, vi si và con il batello, doue stanno giacendo in gran numero insieme l'vno sopra l'altro come i Porci, mà vno (e lo tengo per certo) sempre fà la guardia, perche viddi propriamente, ch'il più vicino percuoteua con i denti il compagno. Destandosi si rizzano in alto stando sopra i piedi anteriori, e facendo vna vista terribile mugiscono, e per la gran collera, che anno battono co' denti lunghi nel giaccio, e carponi se ne vanno, quando più fortemente corrono, ouero si arrappano come i Cani Marini sù per il giaccio alto.

La maggiore lor forza anno nella testa, e la pelle più grossa circa il collo, la quale auanza di molto in grossezza, quella della gran Bestia, & è anco assai più impenetrabile, onde se si preparasse come quella della gran Bestia, potrebbe seruire in luogo di giaccio.

Quando in gran numero dormono sul giaccio, e si destano, bisogna vn poco star indietro col battello, finche la più parte si sia precipitata nell' acqua, altrimenti si butterebbero nel battello, e lo strauolterebbero, del qual fatto ci sono molti esempi.

Indi scende il Lanciatore in sul giaccio, ouero slancia il dardo verso il Vual-

rosse

rofse ſtando nel battello : il Vualrofse ſe ne corre via col dardo ſin che ſi ſtanca, all'ora i Marinari ritirando la fune, lo conducono auanti il paleſcalmo, doue comincia fortemente a reſiſtere, morſicando, e ſaltando fuori dell'acqua, ma il Lanciatore ve lo finiſce d'amazzare con lanciate.

E principalmente ſi oſserua, mentre dal giaccio ſi precipita, ò mentre tuffa ſott'acqua la teſta, perche all'ora hà la pelle ſteſa, e ſtirata, & il dardo piu facilmente gliela penetra ſul dorſo.

Mà quando ſta dormendo ha la pelle mobile, e mal ferma, onde il dardo non potendo ficaruiſi dentro, colpiſce in aria.

Il dardo, e la lancia delli Vualroſse ſono corti, e di lunghezza d'vna, ò due ſpanne, e di groſsezza di vn dito groſso, con ſuo manico di legno, alquanto vn' vomo.

Il dardo delle Balene è troppo debole per paſsare la di lui groſsa pelle, benche tutti due ſiano fatti d'vn ferro tenace, ò pieghevole, e non troppo indurati, acciòche non ſi rompono tanto preſto, perche altrimenti, e perſa tutta la fatica.

Vcciſo il Vualroſse ſe gli taglia la teſta, del corpo non ſe ne curano i Marinari, e lo laſciano andare à galla per il Mare.

Alcuni di queſti corpi morti vanno à fondo altri nò.

La testa portano alla Naue, doue le si cauano i denti, delli quali i primi grandi appartengono a i Mercanti, ò Padroni della Naue, de'piccoli non si fà conto. Vna volta remeggiammo intorno ad vn piano di giaccio, il quale era quasi pieno di questi Vualrofse, che si era abbassata sott' acqua, mà subito, che i Vualrofse se n'erano ritirati, apena poteuammo montarui sopra del battello, tanto staua alto fuori del. acqua nel medesimo giaccio.

Mi è stato raccontato per verità certa da quelli, che nauigano in Grolanda, che quando non ebbero fatta buona presa di Balene, andarono con i palescalmi all'Isola Mussen, doue trouando vna grandissima quantità di questi Vualrofse, loro si auuentarono addosso brauamente con istromenti di taglio, e di punta, e con archibugi amazzandone vna gran parte.

Mà perche sempre piu, e piu si radunauano insieme, fecero vn parapetto intorno à se di questi Vualrofse morti, lasciando però qualche buco, ò porta per la quale gli altri vi potessero entrare mentre gli assaliuano: & in questo modo n'vccisero parecchie centinaia, e così si appagarono il lor viaggio, perche i denti di questi animali, pochi Anni sono erano molto più apprezzati.

CAP. VI.
Di alcune sorte di Crustacei, che si pigliano ne i viaggi di Gronlanda, ò di Spizberga.

DI questi animali n'hò osseruato di due sorti, cioè i Gamberelli, & il Pesce Stella *Sternfisch*.

Delli Gamberelli ne hò visto quattro distinte spetie: la prima, quelli, che da i Francesi si chiamano Ragni Marini. 2. Gambetelli rossi, ouero Garnellen. 3. Le Squille, ò Gambarelli piu piccoli, e bigi, ouero Granet. 4. Quelli, che si chiamano Pidocchi delle Balene.

Li Pesci Stella hò messo quì frà gli altri; perche ancor essi ano se loro braccia, ò piedi con li quali si muouono carpando, e sono coperti di scudicciuoli.

1. Il Granchio Marino senza coda.

QVesta spetie di Granchi non ano la coda, mà ben sì sei piedi, e due branche, quanto alla forma del corpo sono simili alle Granceuole *Hummers*. Sono d'vn color bruno scuro, sopra il dorso vn poco spinosi, per tutto la vita sono pelosi.

Di questa spetie con sei piedi, e due branche hò preso molti ne' miei uiaggi della Spagna, e ne hò dato vn disegno

nella descritione di que' medesimi viaggi, liquali piacendo à Dio, à suo tempo darò alla luce publica per commodo di quelli, che cercano d'intender li secreti della natura.

Ma essi sono differenti dalli Spizberghesi, quanto alla grandezza, & alla testa, perche li Spizberghesi ano vna testa di granceuola.

Il maschio di quelli, che hò trouati ne' viaggi di Spagna formaua con sua testa, e corpo insieme come vn Leuto.

Questi Gambarelli Spizberghesi non ne mangiai ne meno gli hò potuto dipingere in Spizberga per la breuità del tempo: li voleuo ben riportar meco, ma furono rubbati da' Topi.

Gli hò trouati nel Porto Inglese a 19. di Giugno, doppo che aueuan presi i due Vualrosse.

Indi li viddi anco vicino ad Inghiltetra nel Mare del Nord, quando dalli Pescatori Ilgelandesi comprammo vn gran Rombo, nello stomaco del quale si trouò vn simile Granchio Marino lungo due spanne, computandoui i piedi distesi, e pareua, che fosse morto poco innanzi.

Garnellen, ò Gamberelli rossi.

FRà questi Gamberelli di Spizberga, e quelli de' nostri paesi non si vede eßer differenza veruna.

Con

Con tutto ciò li Spizberghesi sono rossi anco senza esser cotti, anzi più rosi di quelli, che da Lubeca gia cotti ad Amburgo si trasportano.

La testa singolarmente composta di parecchie parti, & ha quattro cornetti, e pare tutta piana, come vna vanga senza manico.

Sù la'punta della testa gli stanno gli occhi assai eleuati in fuori, come ad vn Granchio non guarda in giù, ma diritto, e dalle bande.

La crosta, ò guscio del dorso è simile allo schienale d'vna corazza, & è anco piegata dietro la testa come nella cappa, con vn poco del gobbo addietro, il quale sta vna spina.

Indi seguono sei scudicciuoli a guisa degli scudi delle corazze intorno le braccie, e piedi, circa le cantonate, delle quali vi sono certe piccole macchie nere, come se fossero li chiodi delle corazze.

Questi scudicciuoli stanno ben ritondamente l'vno sopra l'altro, come le strisce, e parti eleuate nelle teste de'Lombrici.

Quando ritira sotto di se la coda, compariscono li scudicciuoli alquanto, intagliati uerso il di dietro, con vn'altra parte eleuata pur dietro essi.

La coda consiste parimente di cinque parti la quale spiegatasi sembra vna coda di qualche vccelletto.

Ha due branche, ò bocche dinanzi, delle quali la parte anteriore è simile alle tenaglie de'Cauadenti con i suoi vncini.

Ha 18. gambe, delle quali le più uicine alle braache, ò bocche sono le piu corte, e sottili.

Le otto gambe anteriori ano quattro giunture, e di queste la piu alta è la piu lunga, e la piu bassa è la piu corta, e sono affatto senza peli.

Le dieci gambe posteriori (delle quali le prime sono le più lunghe, e la giuntura superiore è molto più grossa, e più corta delle inferiori lunghe) ano due giunture, onde i piedi sono alquanto piegati in giu, essendo anco pelosi.

Dalla prima posteriore giuntura spuntano due ramicelli, ma di sotto dell'altra vn solo.

Si slancia uia per l'acqua con gran prestezza.

Sono il cibo degli vccelli, si come dicemmo di sopra.

Questo il quale rappresentan, pigliai a caso, mentre vn Lumben volando sopra la Naue(conforme, che gia abbiamo scritto, parlando delli Lumben) lo lasciò cadere in sù la sopracoperta della Naue.

3. Più piccoli Garnelen, ò Gamberelli.

HO'visto parimente vna specie di Gambarelli simili a i vermi nel mio viaggio in Spizberga.

La testa è come quella di vna mosca; ha due cornetti nella parte di sotto della testa; ha certi scudicciuoli, ò squaglie, quali portano le centogambe.

Il dorso è tondo, e la parte inferiore della uita piana.

Ha in tutto dodici gambe: da ciascuna banda degli scudicciuoli d'auanti ha tre gambe.

Doppo il tramezzo di quattro altri scudicciuoli, sono da ambidue le Bande trè altre gambe.

Gli vccelli li mangiano come il loro piu gustoso cibo: la qual cosa ardisco affermare; perche gli vccelli in gran numero si trouauano, doue n'era di questi vermi.

In gran copia li viddi nel Porto Danese; fra mezo, e sotto le pietre nell'acqua.

Poscia alli 8. di Luglio l'ebbi nel Porto delle Conchiglie doue lo trouai viuo.

Parimente gli hò trouati mescolati insieme con la semenza delle Balene, che galleggiaua su l'acqua.

4. Il Pidocchio della Balena.

Questo non hà altra rassomiglianza con gli altri Pidocchi, fuorche nella testa; & appartiene più tosto al genere de' Granchi.

Le loro scaglie, ò scudicciuoli sono duri come quelli de' Gamberelli.

Anno la testa quasi di un Pidocchio con quattro cornetti.

Le due corna corte, che stanno auanti, ano due bottoncini simili a quelle delle bacchette de' Tamburri di bronzo, e l' altre due corna curue sono appuntate.

La testa tiene quasi la forma di vna ghianda, & è intagliata profondamente nella parte posteriore.

Hà due occhi, e vna narice; il collo non è duro, ò immobile di scaglie, mà di pelle, quale anno i Granchi frà le loro scaglie.

Hà sei scudicciuoli sopra il dorso; lo scudicciuolo anteriore è fatto come la pola, col quale i Tessitori tramano il filo

nel

nel tessere. Gli altri come certe pagnottelle, tondette *pümelken*. I due scudiccinoli posteriori sono i più simili ad vn vero scudo.

La coda ancora si potrebbe paragonare con vn scudo, mà è affatto corta.

Allo scudicciuolo anteriore hà i piedi in guisa d'vna falce curua piegati all'inanti come vn quarto di Luna, mà per di dentro fin al mezzo di essi ci sono come certe punte di sega, & in fine vn'aguzzo vncino.

Da ciascuna banda del secondo, e terzo scudicciuolo escono fuori quattro rami, come tanti remi come di sotto vna giuntura, nella quale quei si muouono: i rami se li pongono in croce sul dorso, mentre che rodono le Balene, ouero li sporgono giunti insieme in alto, come fanno i saltatori con le braccia, quando saltano di sopra le spade.

Le sei gambe posteriori sono di giunture simili à quelle de' Granchi, & anno in ciascuna gamba trè giunture, le prime delle quali sono piegate à guisa di vn quarto di Luna con le punte acute, come vn'ago, si che fortemente ponno afferrarsi tanto nella pelle d'vomo, quanto in quella delle Balene (à guisa delle piatole, onde anno ancora auuto vn simil nome) e bisogna prima tagliarli in pezzi, che si possino staccare, ouero chi li volesse auer viui, bisognarebbe, che se gli ta-

gliaf-

gliasse insieme qualche pezzetto di pelle della Balena.

Stanno ficcati in certe parte del corpo delle Balene, come sotto le ale circa le parti secrete, & intorno le labbra, doue difficilmente elle possono fregarsi; e ne morsicano pezzi di pelle, come se gli vccelli l'auessero beccata.

Alcune Balene anno quantità di questi Pidocchi; altre non hanno veruno; mà conforme hò inteso da altri, quanto più caldo fa il tempo, tanto più Pidocchi li si vedono adosso.

Il quiui rappresentato disegnai nel Porto delle Conchiglie à 7. di Luglio.

5. *Il Pesce Stella.*

DI questo genere n'hò visto solamente due sorte nel presente viaggio.

Il primo pesce Stella hà cinque rami come piedi, onde dagli Olandesi fù chiamato pesce di cinque punte.

E' molto diuersamente formato da quelli, che ne' Mari di Spagna, del Nord, e nel Mediteraneo hò veduti.

E' rosso di colore. In sul piano della corporatura, hà cinque raddoppiati fili di grani appuntati.

Frà mezo due di questi fili raddoppiati stà vn'altro filo semplice di simili grani; si che in tutto vengono à essere sopra il piano quindici fili de' grani; e questi quin-

quindici fili insieme formano vna Stella di di cinque cantoni piegati in fuora ; del resto pare il piano del dorso , come quello d' vn ragno ; mà più bello comparisce , quando è rouersato , cioè simile affatto à certe berette , che si vsano adesso diuise in parecchi ritondi fardelli.

In questa positura mostra anco nel mezo vna semplice Stella cinquangulare, vna quale credo , che sia la di lui bocca potendola egli aprire , e serrare come vna borsetta.

Attorno à questa stella si vedono in fila certe piccole nere macchie disposte à stella.

Più auanti circa la stella di mezo, ouero la bocca , si scorge vna più larga simile al fiore del ranunculo, ò del piè di gallo.

Dalla medesima stella di mezo , ò bocca escono cinque braccia , ò piedi , li quali nel principio non ano vncini , mà prima li cominciano à mostrare da tutte due le bande ; dietro la stella , che dicemmo fatta forma del fiore , e li stende fino all'estremità.

I gobbi frà mezo le gambe , li quali paragonai con la beretta , sono molli à tastar con la pelle dentro l'vouo.

Le gambe paiono essere scaglie lunghe quanto trè dita à trauerso , e sono nel principio doue spontano gli vncini più larghi , e poi a poco a poco vanno finendo in vna punta.

D'am-

D'ambidue le bande di frà le ſcaglie quadrano fuora in gran numero gli vncini à trè, e quattro communemente inſieme, che paiono tanti porri, ò verruche.

Nuotando slarga d'ambidue le bande le braccia, come gli vccelli ſtendono le penne.

L'altro Peſce Stella.

INdi mi ſi preſentò auanti vn'altro bel Peſce Stella, il quale però biſognarebbe chiamar peſce corallo, perche è totalmente ſimile à i rami de' coralli, & io lo giudicai eſser tale prima, che n'accorgeſſi, che viueſse; è più roſso di colore, che li primi che ſono d'vn roſso ſcuro.

Il corpo è diciangolare, & hà addoſso vna ſtella di altretanti raggi; ciaſcun raggio ſi può paragonare à vn quarto di vna croce, che in cima è largo, e poi ſi riſtringe più ſtretto.

E' pungente à taſtare come la pelle del Peſce Ay.

La parte inferiore del corpo è bella; nel mezo della quale ſi vede vna ſtella diciangolare, che ſtimo eſser la di lui bocca; intorno à queſta ſua bocca è molle ſino doue ſi ſporgono le braccia.

Trà doue cominciano le braccia, ò piedi à ſtenderſi fuori della vita, hà certe concauità molli ſimili alli ſcudi dell'arme.

Le

Le gambe nel principio sono grosse, & anno nel mezo vna concauità come vna cauallecto parimente arrondeuole nel tastare: i loro orli sono di scaglie, che stanno l'vna sopra l'altra, non altrimenti, che fossero coralli messi in filza, mà di tutti sono intrecciate le scaglie come vna funicella con in mezo verso la punta piccole nere striscie.

Le scaglie stanno l'vna sopra l'altra come i scudicciuoli de' granchi, ò come le tegole sul tetto.

Doue le gambe vengon fuori del corpo, si spalancano in due parti come in rami, e sono vuote nel mezo, sin doue in molti ramicelli diuidendosi diuentano sottili.

Gl'inferiori ramicelli sono intorno scagliosi, mà non intrecciati come funicelle, e s'appuntano nell'estremità come i piedi de' ragni, onde da' Marinari anco si chiamano Ragni marini.

Caminando nell' acqua tiene stretti i piedi, e così remeggia.

N'hò auuto vno di questa sorte longo vna spanna, trà l'estremità di vn piede sin' à quella dell' altro: mà quello che dissegnai era minore, e vi sono degli altri anco più minuti: i più grandi sono i meglio coloriti.

Muore presto cauato dall'acqua, e piega i piedi verso la bocca, conforme à che dopo ne' miei viaggi di Spagna.

viddi anco morire i Caualli Marini *Hippocampi*.

Frà le ſcaglie ſi putrefà; e queſta è anco la ragione, perche non hò potuto portar meco i più grandi.

Il Sig. Rondelet trattando nel libro de' Peſci Marini, anco di queſte ſtelle n' hà diſegnato vn ſimile, mà non è l'iſteſso, perche è vero, e non hà i ſuoi ſcudicciuoli, che per traſcuragine forſe aurà tralaſciato il Pittore.

Di queſte due ſorte prendemmo, alcuni à 5. di Luglio appreſso il VVeigat, quando ci ſcappò vna Balena, intrigandoſi la corda del dardo ad vno ſcoglio, alla quale que' Peſci Stelle ſi erano attaccati, ò più toſto ſucchiando afferrati, ſi che ſi poteuano pigliar viui.

C A P. VII.

De' Peſci, che anno delle ale, ò merli, li quali inſieme con la Balena ſi vedono nel viaggio di Spizberga.

PRima di diſcorrere delle Balene, produrrò alcuni Peſci merlati, ò che ano ale grandi, li quali hò viſto nel mio viaggio verſo Spizberga, che parte ſi moltiplicano con lo ſpargimento dell'voua, parte figliano vn parto già formato, e viuo. Farò principio da quella ſpecie de' Peſci detti appreſso di noi Makreelen, perche queſta fù la prima, che mi venne auanti.

1. *Makreel*, ò *Scombro*.

QVesto Pesce hà la medesima forma dell' Arringa, ma sopra la schiena hà vn' ala grande sotto la quale ne hà anco vn' altra molto piccola; indi più à basso ne hà vna più grande, mà non tanto alzata come la superiore; di sotto questa ci sono cinque altre piccole di egual grandezza, e distanti egualmente l'vna dall' altra; vicino alla coda è parimente vna più piccola.

Si che sopra tutta la schiena hà due ale grandi, e sette piccole.

Vicino alle barbole, od orecchie da ciascuna banda stà vn' ala, e sotto la pancia parimente da ciascuna banda vn' altro quasi della medesima grandezza con quelle circa le barbole.

Di sotto verso la coda ne hà vna di egual grandezza con la terza della schiena.

Dietro à questa sono cinque altre frà se eguali.

E dopo finalmente vna piccola: di maniera, che queste della parte più bassa della schiena sono tante quante quelle di sotto la pancia.

La testa è come quella della Arringa: hà molti piccoli buchi nella coperta delle orecchie, e sotto gli occhi.

E' di molti colori, e comparisce più bel vivo, che morto, perche morendo cangia colore, & impallidisce tutto.

Dal-

Dalla schiena insin' à i fianchi hà certe linee nere.

Sopra la schiena sin' al mezo d'essa è azzurro, e più basso, per l'altrá metà è verde coll' azzurro trasportate; sotto la pancia è bianco come l'argento; le ále da per tutto sono bianche.

Tutti li colori in questo Pesce risplendono come argento, ò vn fondo d'oro coperto con sottili colori: gli occhi sono neri. E' il più bel Pesce, che io abbia visto, e fù preso nel Mare del Nord.

Doppoi l'Anno 1673. à 27 di Giugno pigliammo alcuni di questi Makreellen dietro la Scotia appresso l'Isole di Stakilda, che tutti erano mezo ciechi, per vna pelle nera, che nell' Inuerno loro cresce auanti gli occhi, mà sul principio dell' Estate sempre si scema: l'Inuerno non si vedono, perche si trasportano verso il Nord Tramontana. L'Estate si vedono nel Mare del Nord, & io gli hò visti parimente in Spagna.

Si prendono nel modo seguente: si lega vna palla di due, ò trè libre ad vna cordella sottile, quasi vna canna lungi dal suo capo, e vi si ferma dentro vn'amo.

All' amo poi si attacca vn poco di panno rosso, e buttatolo in Mare si lascia tirare dietro la Naue. Il Makreel volendolo rapire prestamente resta appiccato all' amo: la qual cosa subito nello stiratsi della corda si vede, come anco nella

presa

presa d'altri Pesci accade: e perche la corda diuenta più greue, nel Mare fortemente vien tirata indietro: onde in questo modo si tagliarebbero ineuitabilmente le mani, à chi se la volesse stringere attorno, e perciò legano la corda dalla parte della Naue, mentre essa vola à vele spiegate, si che spesse volte si vedono gran numero di queste cordelle dietro la Naue: la quale però ne viene à esser notabilmente impedita nel suo corso: e direi, che due di queste cordelle ritengano tanto fortemente vna Naue, quanto vn' vomo la potrebbe ritirare.

Si pigliano ancora per mezo dell'Aringhe, mettendone vn pezzetto sù l'Amo, e di quest' esca sono più arridi, che di quella del panno rosso.

Quando è la loro stagione, si pigliano in gran quantità, come i naselli, ò baccala, che nella medesima maniera si prendono: imperciochè apena si batte l'amo nel Mare, che il Pesce vi si attacca, e resta preso.

I Makreelen sono d'vn sapore molto più esquisito, quando si mangiano cotti, ò fritti subito, che anco sono freschi, di quelli che si salano, ò si seccano, perche questi sono affatto magri, e duri, e perciò difficili à digerirsi.

12. Pesce

2. *Pesce Dragone* Ragno.

QVesto Pesce è singolare a cagione delle sue ale, che ha sù la schiena, le quali sono due, ma la prima ha certi fili molto lunghi senza pelle di fremezzo, & è eleuata sopra la schiena in circa due dita a trauerso. L' ala posteriore della schiena non è tanto alta, ma pende lungo il dorso, più lunga verso a basso senza quei fili.

Non ha verune barbole, & in luogo di esse ha due spiragli in coppa, ò ceruice, e dalle due bande di questi spiragli sono due ale, ò sotto queste a ciascuna bandá vna più larga.

Sotto la pancia ha vn' ala lunga, ma molto stretta, che arriua fino alla coda.

La testa è bislunga, e composta di molte spine, ò ossa.

Sù l'estremità del naso ha come vn' vncino eleuato senza punta.

La coda è in larghezza più d' vn soldo prima rintuzzata, e poi larga: la grandezza non passa vna spanna.

Il corpo è lungo, stretto, e ritondetto; di colore rilucente, e bigio argentato.

La di lui forma è il meno discordante da quella di vn giouane Ay (pesce colombo) tanto per la testa, quanto per il resto della vita. Si piglia fra l'Isola degli Orsi, e Spizberga.

Noi

Noi altri ne prendemmo vno dietro l'Islanda (mentre il Cuoco buttaua in Mare la Secchia per attinger l'acqua) insieme con altri Pesciuolini fatti come l'Arringhe, ma non più grandi della minima giuntura di vn dito.

I Marinari mi riferirono anco d'altri Pesci minuti, i quali stanno nelle profonde cauerne fra le montagne doue si accoglie l'acqua marina, cioè nel Porto del Sud, doue sono ancora parecchie migliaia di vasi, ò caratelli voti, non sò dire se questi vasi vi siano rimasti dalle Naui rotte, ò se vi siano messi a posta per commodo di chi n'auesse bisogno.

3. *Il Tonno* Meerscucin Tunin.

Questo Pesce ancora è molto noto, perche da per tutto in gran quantità si vede nel Mare, specialmente innanti qualche borasca saltano fuori del Mare a gran numero, come i Cani Marini.

La testa, e principalmente il rostro è tutto simile a quello del Butskopff, ò Lamia.

La bocca è piena di piccioli denti acuti.

Ha due ali in mezo della schiena, la quale verso la coda è fatta come vna meza Luna.

Alla pancia vi sono due ale come quella della Balena.

Le ale, che in Tedesco si chiamano Finnen, e ch'anno i Pesci grandi, come per esempio questi Toni, e le Balene, non sono come nelli Pesci piccoli spine commesse insieme per via d'una sottile pelle di framezzo, mà rinchiuse in una carne, e serrate d'intorno con una grossa pelle, e di dentro anno le giunture delle ossa.

La coda è larga simile à quella della Balena senza intagliature in mezo, e da un capo all'altro curua come una falce.

Anno piccoli, e tondi gli occhi: per la più parte della uita sono neri, e sotto la pancia bianchi.

Sono grandi, e lunghi di cinque in otto piedi, conforme quelli ch'io hò uisti.

Corrono molto uelocemente contro il uento, come una saetta scoccata dall'arco.

Questo è quanto ho inteso dir di questi Pesci, e perche si uedono anche nelle nauigationi Gronlandesi l'ho uoluto quiui proporre.

Si prendono quasi sempre à caso, senza impiegarui intorno gran fatica.

E percio mi contento d'auer dato questo poco di descrittione, e già che si trouano descritti in molti altri libri, quiui gli ho tralasciati 5. mà l'altre descrizioni delle quali in questo libro fò mentione, l'ho tutte descritte al uiuo: frà tanto aspetterò fin che mi presenterà una descrittione più piena, & all'ora darò anco più esatta descrizione

4. Il

4. *Il Butskopff, ò Lamia.*

LA testa del Butskopff è quasi mozzata nella parte d'auanti, con vn rostro da per tutto egualmente grosso, e perciò è differente dal Tonno, che hà il rostro piu grosso nella parte di dietro: e più appuntato in quello dinanti.

L'ale ouero (come le chiamano quei Marinari) Finnen, sono simili à quelle d'vn Tonno, mà le ale anteriori della pancia sono piu simili alle ale delle Balene, che de' Tonni; anco la coda è più tosto di Balena, che d'altro.

Hà vno spiraglio nella coppa per il quale sbruffa l'acqua, benche non lo faccia con tanta forza, & in tanta altezza; come la Balena; imperciòche la Balena sbruffa l'acqua à guisa di vna fontana, mà questo Butskopff lo fà, come s'io rendessi l'acqua, aprendo di tutta larghezza la bocca, ò quando si versa l'acqua da vn vaso in terra, e che quella esce spargendosi.

Ci è tanto differenza nel suono dello sbruffar di questi Pesci, perche il Butskopff pare che gargarizzi solamente mentre sbruffa l'acqua, mà lo sbruffar della Balena rimbomba come si sentisse vn' Artigliaria da lungi.

Gli occhi del Butskopff sono piccoli in risguardo della sua grandezza.

I Ne

Ne hò visti dì 16. 18. in 20. piedi di lunghezza.

Sono di color bruno sù la schiena la fronte bruna, e bianca fatta à marmo, e sotto la pancia sono bianchi.

Corrono si vicino alle Naui, che si potrebbero toccare con vn bastone, trattenendosi lungo tempo intorno esse; il che gli altri Pesci grandi non fanno, ma vedendo le Naui se ne fuggono.

Tutti vanno contro il vento, come anco la Balena, il Pesce merlato *Finnenfisch*, & i Tonni.

Credo per certo, che cerchino di schifar la tempesta, e che alquanti giorni prima ne sentano dolori ne' loro corpi: si come si vede in alcuni Pesci, che grandemente infuriano, e si dibattono nell' acqua: la qual cosa non mi pareua essere vn semplice scherzo, ma più tosto vn' artetica, che quasi loro brucciaua le midolle nell'ossa, senza uedersi per di fuora niente, nè di gonfiatura, nè di rossore, ne di alcun simile segno, e dura per lo più questo loro dibattimento fin che sia passato il vento dell'Ost Leuante loro tormentatore.

Vedemmo anco vn' altra sorte di Pesci grandi, che parimente si doutebbero chiamare Butskopff *Lamia*, perche anno la testa d'auanti tutta quasi mozzata, & vn' ala superiore tre uolte più alta di quella, che li Butkopff portano su la schie-

ſchiena; sì che ſono vn poco più bruni, ma di grandezza vanno quaſi al pari.

Non l'abbiamo viſto altro, che alcune notte fare i capitomboli nell'acqua: E non ſono il Peſce Spada, per il quale tal'vno li potrebbe erroneamente ſpacciare per la loro grand'ala, che gli ſtà ſopra la ſchiena: non ſono nè anco i capitombolatori *Tumeler*, *Taumeler*, i quali ſi uedono tra l'Elba, & Ilgeland.

5. *Vueisfiſch*, Albis grande:

PEr queſti Peſci non intendo quei piccoli, che altrimenti da noi ſi chiamano Albij, ma i grandi eguali al Butskopff.

Di forma è ſimile ad vna Balena ſenz' ala sù la ſchiena, ma di ſotto ha due ale, ſi come da altri, che lo preſero mi e ſtato riferito.

La coda e ſimile a quella d'vna Balena.

Ha uno ſpiraglio sù la teſta per il quale sbrùffa l'acqua a modo della Balena.

Medeſimamente hà vn gobbo ſopra la teſta come vna Balena; il ſuo colore è giallo biancheggiante.

Secondo la ſua grandezza hà aſsai lardo: e mi e ſtato detto da quelli, che lo pigliarono d'auer riempito vn caratello intiero del di lui graſso; mà il lardo è tutto molle, e perciò facilmente ſe ne ſtac-

cano i dardi,e non si affaticano molto i marinari per prenderlo.

Quando se ne vedono in gran quantità credono i Nocchieri, che s'abbi à fare vna buona presa di Balene.

Ne vedemmo delle centinaia à 19.di Giugno all'ora quando aueuammo delle faccende con una Balena, e per questo non ci siamo curati molto della presa di essi.

6. L'Vnicorno.

L'Vnicorno rade volte si vede in quelle parti, e ne meno io hò auuto la fortuna di riscontrarlo nel presente mio viaggio: taluolta però si lasciano vedere in gran quantità.

Del resto non trouo concordar bene la figura, che in alcuni libri hò visto, con quello, che me n'è stato raccontato, come principalmente m'anno detto, che in sù la schiena non abbia l'ale, nientedimeno da altri gli si attribuisce.

Sù la coppa hà medesimamente vno spiraglio.

Correndo per l'acqua si dice, che tengono le loro corna, ò piu tosto denti fuori dell'acqua, e che vadino à schiere insieme.

La forma del corpo è simile à quella del Can Marino.

Le ale inferiori, e la coda si rassomigliano à quelle delle Balene.

La

La pelle d'alcuni è nera, e d'altri come quella di Stornello, grigi macchiati, e sotto la pancia sono bianchi.

Sono lunghi 16. in 20. piedi: corrono velocissimamente nell'acqua, di modo, che rare uolte si possono prendere con tutto che si vedono.

7. *Pesce Spada, ò Sega.*

QVesto Pesce hà il nome dalla Sega, la quale è vn lungo, e largo osso attaccato al naso, e da ambidue le bande piena di lunghi, & appuntati denti à guisa d'vn pettine, ò d'una sega.

Sù la schiena hà due ale: l'ala superiore è massimamente simile à quella del ButKopff: l'inferiore hà di dietro verso la coda vna concauità come d'vna falce, e doue questa finisce, vn'altra come vna meza falce.

Sotto la vita n'hà quattro a due per fila, delle quali l'anteriori le piu larghe, è più lunghe vanno verso la testa: ma l'inferiori sono alquanto più strette, e corte, e stanno diritta mente dirimpetto all'ala superiore della schiena.

La coda è simile à quel legno, sopra il quale i Tintori stirano le calzette, à dietro appuntato, e di sotto largo come vn calcagnino.

La coda non è fessa, e verso l'inferiore ala della schiena ella è più sottile.

Il resto della sua forma dal capo sin' alla coda si rassomiglia quasi ad vn braccio ignudo d'vn'vomo.

Le narici sono bislunghe, e passano dal di sopra per il di sotto.

Gli occhi stanno molto infuori della testa à guisa delli Ayen pesci colombo.

La bocca sta vicinissimo sotto gli occhi, parimente à modo delli Ayen si come anco le barbole anno simili à quelli delli detti Ayen. La sua grandezza e da 17. in 20. piedi.

Questo pesce Sega, ò Spada hà inimicitia con la Balena, e col Finfisch.

Si radunano molti insieme intorno la Balena, e non la lasciano prima d'auerla v- cisa, ne mangiano poi altro, che la lingua, il resto abbandonano al Mare, si come ciò si vede nelle Balene, che si trouano ammazzate da essi.

Hò veduto anco in vn simile combattimento del Pesce Spada con la Balena, che grandemente infuriauano l'vno contro l'altro saltando, e percuotendosi, e succedendo tal zuffa, mentre fa bel tempo, i Marinari li lasciano combattere fin che la Balena sia morta, che in questo modo la posono pigliare senza gran fatica.

Mà uolendo co' battelli accostarsi alla Balena durante la pugna, si scacciano via i Pesci Spada, anzi tutta vnitamente se ne fuggono.

8. L'Ay

8. L'Ay, ò Pesce Colombo.

QVesto è di diuerse sorti, ha due ale sù la schiena, la più alta dellequali è simile alla superiore del Butskopff.

L'inferiore è egualmente larga di sopra, e di sotto; ma curuata di sopra a guisa d'vna falce.

Sotto la vita ha sei ale, e le due anteriori di esse sono le più lunghe, è fatte a modo d'vna lingua.

Le due di mezo sono vn poco piu larghe di quelle di sopra uerso la coda, della medesima forma.

Le due vltime di sotto vicino alla coda sono d'auanti, e di dietro parimente larghe, ma vn poco piu corte di quelle di mezo.

La coda è specialmente formata come la metà di vn Pesce Spada, e però con una fessura di sotto nel luogo doue è diuisa, e l'altra parte si rassomiglia ad vna foglia di Giglio.

Il Pesce intiero è lungo, tondo, e sottile, e uicino alla testa ha la sua maggior grossezza.

Ha vn nasso lungo, la bocca gli sta di sotto come nel pesce Spada, è piena di denti acuti schierati di sotto in trè file, l'vn filo appresso l'altro, e tre fila di sopra.

Gli occhi stanno uerso la parte dinanzi piu alto, che verso quella di dietro, e co-

ſne l'anno i peſci Spada in fuori della teſta, e ſono bislunghi, e tutti lucidi inſieme.

Hà da ciaſcuna banda cinque barbole, come il peſce Spada.

La di lui pelle è dura, e roſsa, & aſpra al tocco quando ſi palpa dalla coda verſo il capo.

E'di color grigio: in lunghezza creſcono da due in trè canne.

Egli è vn peſce vorace, e caua mordendo gran pezzi dal corpo delle Balene, che pare ch'uno ui aueſse lauorato con la vanga.

Mangiano taluolta ad vna Balena tutto il lardo di ſott'acqua, e gli vccelli da rapina vi fanno anco la parte loro; onde ſogliono dire i Marinari d'auer trouato vn mezo cadauero di Balena, imperciòche quello, che non ne ſcola di ſotto, riuerſa fuori bollendo per di ſopra.

Anno vn gran fegato, del quale ſi fà vn' oglio, conforme che dal lardo delle Balene ſi caua il graſso liquido.

Dalla lor ſchiena ſi taglia la carne, e poſtala per alcuni giorni al uento, poi ſi cuoce, ò ſi arroſtiſce, & è ſaporita aſsai quando non ſi hà altro.

In Spagna non ſi buttan uia gli Ayen, e chi li vuole mangiare, biſogna che li compri per denari come altro Peſce: i più piccoli ſono migliori.

Sono auidi di carne degli uomini, e ne mangiano tal'vno, mentre ſi lauano nel Mare; della qual coſa ſi hà detta contezza'

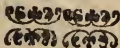
mi

mà quiui farebbe troppo lunga il racconrarla.

Si prendono particolarmente in questo modo: legano un'amo ad vna forte catena, & infilzatoui un pezzo di carne lo calano giù nel Mare d'appresso la Naue, & accorrendoui l'Ay inghiotisce la carne insieme col amo, & all'ora ritirano in alto la corda, alla quale l'amo con la catena era attaccata. Mà uedendonsi fermato l'Ay adopera le sue estreme forze, e cerca di liberarsi dall'amo, col mordere; ma ciò gli riesce tutto vano, trouando, che il ferro gli è troppo duro da spezzarsi con i denti.

Vn canopo non stima molto, rompendolo co'denti, come la carne.

Con tutto ciò hò visto in Spagna pigliarli anco con corde, alle quali era attaccato vn'amo, ma essi non erano tanto grandi.

Presi poi e tirati in sù la Naue si giuocca con bastonate sopra le lor teste, e si amazzano, si che non anno più voglia di tornare nell'acqua, se non ui siano buttati.

CAP. VIII.

Della Balena.

QVella, che propriamente si chiama Balena, per cui i nostri Marinari principalmente nauigano in Spizberga, è differentiata dalle altre Balene in particolare per l'ale, e per la bocca senza denti, in vece de'quali hà come certe lastre lunghe, nere, cartilaginose, & alquanto larghe, e doue queste lastre si assottigliano viene vestita di molti peli aspri, e folti.

Per le ale sue è differente dal Finfisch *pesce merlato*.

Perche il Finfisch porta vn'ala sù la schiena, ma questa Balena non v'à cosa veruna.

Del resto dietro à gli occhi hà due ale formate secondo la proportione della grandezza del pesce, vestito d'vna grossa, e nera pelle, con belle striscе, bianche, in quella guisa, che ne'marmi varlati si vedono alberi, case, e simili cose.

Nel

Nella coda d'vno di questi Pesci era il numero 1222. leggiadramente espresso quasi che vi fosse stato dipinto ad arte.

Questa sorte di colori nelle Balene è come le vene nel legno, che suariatamente serpeggiono, e si vedono intorno la midolla dell'albero. Così parimente le linee bianche, e gialle, che scorrono per la pelle grossa, e per la sottile della Balena, come in vna pergammena, le fanno una bella veduta.

Quando si aprono le ale vedonsi sotto la grossa pelle le ossa, che paiono vna mano d'vn'vomo con le sue dita stese: frà le giunture ci sono nerui indirizzati, li quali buttati in terra con qualche forza, ne risaltano, conforme, che li nerui d'altri pesci grandi, come dello Sturione, & anco degli animali Quadrupedi sogliono fare.

Dalli nerui delle Balene se ne possono tagliare via pezzi, quanto è vn capo di vomo, e saltano pure come la corda scocca la saetta ancora così buttandosi in terra questi nerui di Balena si sospingono in dietro, e vanno in alto.

Del resto la Balena non hà altre ale, che queste due, con le quali muoue conforme si remeggia li piccioli palescalmi.

La coda non è in quella positura nlela quale l'anno l'Atringhe, Carpioni, e simili pesci, ma se le spiega alla larga, come ne i Finfisch, Butskopff, Tonni, & altri

tri, stendendosi in larghezza trè insino a quattro braccia.

La testa fa vna delle trè parti di tutto il pesce: alcune anno la testa anco più grande: e circa le lor labbra si vedono certi peli corti.

Le dette labbra sono tutte piane, alquanto ritondamente inarcate, e finiscono dietro a gli occhi uicino alle ale.

Di sopra il labbro superiore ha delle linee nere, & alcune bigie scure, inarcate con la medesima rotondità, come sono anche le labbra.

Le labbra sono lisce, affatto nere, tonde come vn quarto di cerchio, e quando chiude la bocca, si riserano ambidue le labbra uno nell'altro.

Dentro il labbro superiore stà l'osso di Balena, di color bruno, nero, & anche giallo col suariate linee, come l'osso del Finfisch.

Alcune anno l'osso azzuro e celeste chiaro, le quali due sorte d'osso si tengono esser delle Balene giouani.

Auanti al labbro inferiore e una concacauità, nella quale entra il rostro superiore, ò anteriore, come un coltello nella guaina.

Tengo per cosa certa, che per questa concauità assorbisca l'acqua, la quale poi sbruffa fuori, & il medesimo mi anno

detto

detto anco molti altri vomini prattici nelle cose del Mare.

Dentro la bocca l'osso è tutto peloso come la pelle d'vn cauallo (la medesima cosa anno anco i Finfisch) e pende in giù d'ambidue le bande intorno la lingua piena di peli.

L'osso di alcune Balene è vn poco incuruato come vna Spada, ò Sciabla come vn quarto di Luna.

Il minor osso di Balena stà nella parte d'auanti di dentro la bocca, e di dietro verso la gola, nel di mezo è il più grande, e più lungo, di due, ò trè lunghezze di vn'vomo, d'onde facilmente si può conoscere quando debba esser grosso simil pesce.

Da vna banda stanno in riga 250. osa vn'appresso l'altro, e dall'altra banda altretanti, che fanno 500. insieme, anzi vi è oltre questo numero 10. anco dell'altr'osa ' perche il minore non si può cauare da quel luogo, come per la strettezza del serrarsi insieme le labbra non si arriua per poterlo tagliare.

L'osso stà in vna riga piana l'vno appresso l'altro per di dentro vn poco inarcato, e verso più in fuora formato secondo le labbra, da per tutto come vna meza Luna.

L'osso è largo di sopra, doue stà attaccato al labbro superiore, e vestito d'intorno

torno la radice di bianchi , e duri nerui ; talmente , che frà due pezzi d'osso si può ficcare vn dito.

I nerui bianchi anno la forma de' Pesci detti Gatti Marini *Blakfischen* , sono di un' odor soaue , che bene si potrebbero mangiare , non essendo nè anco tenaci , mà si lasciano spezzare come il cacio , benche non abbiano il sapor di esso , e quando si putrefano puzzano malamente come vn dente guasto . Doue l'osso è più largo , come di sotto intorno la radice vi si vede l'osso grande , e piccolo mischiatamente insieme , conforme à che in vna medesima selua si trouano alberi grandi , e piccoli.

Ero d'opinione , che l'osse piccolo non si aggrandisce , come forse si potrebbe congietturare , quasiche dall'osso grande cascassero via certi pezzi , e che l'osso minore in luogo di quelli succedesse , come à fanciulli rinascono i denti . Mà non è così , perche quest' osso è di vna sorte assai differente di egual grossezza nel d'auanti , e nel di dietro , e pare nella parte d'auanti pieno di lunghi peli , come sono i crini de' caualli.

Di sotto è l'osso stretto appuntato , e peloso , ancorche non offenda le sue Balene piccole.

Ma per di fuori hà l'osso vna concauità , perche è inuolto come vn canale d'acqua , doue stà l'vn pezzo sopra l'altro , ouero

ouero come si vedono giacere i scudicciuoli de' Granchi, e le tegole, altrimenti impiegarebbe facilmente le labbra inferioti.

Stimo, che l'osso di Balena si potrebbe vsar da per tutto in luogo delle asse, ò tauole grosse, perche già si fanno di quest' osso scatole, manichetti di coltelli, bastoni, e simili cose.

E sarei anco di parere, che dal pelo, ò crine di queste Balene si potrebbe fare qualche cosa, si come li Spagnuoli preparano il Sempreuiuo saluatico, detto da loro Sarila, come vn lino, ò canepa, il modo, che ne fanno rese, ò cordicelle, e ne potrebbero anco tessere il panno.

Si mette ordinariamente quest' osso di Balena da i Sartori ne' Busti delle Donne.

Vi vuole ancora vna particolare notitia per poter bene tagliar l'osso, e perciò ui si richiedono molti ordegni di ferro, liquali per adesso non uoglio andare descriuendo.

Nella punta della parte inferiore della bocca, le Balene communemente sono bianche.

La lingua stà in mezo all'osso, essendo formata per di sotto al labbro inferiore, & è grande, di color bianco, ornata con macchie nere dalle bande.

Ella è un molle, e spugnoso grasso, il quale però difficilmente si può tagliare, e dà fastidio assai al Kapper (così chia-

chiamano quello, che con vn gran coltello spezza il lardo molle, la qual cosa con altri coltelli malamente si farebbe, essendo la robba da tagliarsi molle, e tenace) per questo communemente si butta via la lingua, della quale altrimente si potrebbero cauare cinque in sette, e più caratelli di grasso, ò oglio. Mà come hò detto, per la sua tenace morbidezza si getta via, & è il più aggradeuole cibo de pesci Spada: trouandosi vero, che essi per mangiare la solo lingua amazzano le Balene, delle quali molte si vedono morte in questa maniera: & io medesimamente l'hò visto, e n' hò discorso più alla distesa di sopra.

Sù la testa si vede il gobbo appresso gli occhi, e le ale.

Sul gobbo da ciascheduna banda è vno spiraglio, cioè due vno incontro l' altro, essendoui piegati intorno à guisa della lettera S, ouero come il buco del Violino: per questi sbruffa fuori con gran forza l'acqua che rimbomba, come fà il vento, che tira in luogo cupa, quando si vrta in vna grotta, ò spelonca contro vn cantone di qualche tauola, ouero come suona vna canna d' Organo.

Sbruffando in tal guisa l' acqua si può scoprire la Balena da lungi vna lega, benche non si veda, per cagion dell' aria piena di nebbia, ò di pioggia, conforme noi stessi l' abbiamo esperimentato auanti

il

il Vveigatt di Spizberga, quando ci scappò vna Balena, la quale più da lungi poteuamo sentire romoreggiare, che vedere. E più fortemente, che mai sbruffa la Balena, quando è ferita, preualendosi all'ora dell'estreme sue forze, e rimbomba propriamente come nelle più fiere fortune di Mare, si senton far fracaßo li ondeggiamenti, ouero come risuona l'aria nelle borrasche sopra l'altre acque grandi.

Dietro al gobbo è più inarcata la Balena, che non è il Finfisch. Mai nel caminare, che fanno non si poßono comodamente distinguere l'vno dall'altro, se l'ala della schiena vicino alla coda non differentiaßc il Fiufisch dalla Balena.

La testa della Balena per di sopra non è affatto tonda, mà alquanto piana, e larga con qualche strettezza, indi si spiana più verso il baßo, come il tetto di vna casa, fino al labbro inferiore, congiungendosi le due labbra insieme.

Il labbro inferiore pende quasi egualmente più dalle bande, mà di sotto è più largo, che non è la Balena in qualsiuoglia parte del corpo.

Nel mezo però è più largo il labbro inferiore, che in nissun' altro luogo, e si ristringe alquanto verso la parte anteriore, & il di dietro, secondo la forma della testa; insomma la figura dell' intiero pesce è per di sotto come vna forma di scarpe.

Apres-

Appresso al gobo doue si uedono le ale, cioè frà il gobbo, e l'ale sono gli occhi poco più grandi di quelli de' Boui uestiti di peli, e palpebre, come gli occhi di un' uomo.

Il cristallo di mezo dell' occhio, cioè la pupilla è di grandezza di un pisello grosso, lucido, bianco, e trasparente come il uero cristallo, più chiaro, che ne' Cani Marini, del quale il colore in alcuni è giallo, in altri affatto bianco, mà quasi trè uolte più grande di quello della Balena.

Gli occhi stanno molto basso nella Balena, cioè quasi nella punta del labbro superiore.

Alcuni portano seco certe ossa, che spacciano per orecchie di Balena, però io non ne posso dir niente non auendo uisto orecchie nella Balena, mà ben sì m'è stato riferito, che stiano molto profondamente nascoste nella testa.

Mà quando la Balena sbruffa l'acqua non ode punto, & all'ora è propriamente tempo di tirarle addosso.

La pancia, e la schiena sono affatto ritonde: e sotto la pancia le Balene sono ordinariamente bianche, come anco io le ho uiste tali, benche ve ne siano ancora delle nere,

Fanno di se vna bella uista principalmente, quando il Sole batte nell'acqua, & all'ora le piccole chiare onde

onde, loro risplendono adosso come argento.

Alcune sono fatte à marmo suariato sù la schiena, e coda.

Doue vien percossa la Balena le resta sempre vn segno, ò cicatrice bianca, & & vna pelle bianca rassoda la ferita, conforme lo stesso hò osseruato nella prima nostra Balena.

Hò inteso dire, oltre di questo, da vno de'nostri Lanciatori, che aueua preso vna volta pure in Spizberga, vna Balena affatto bianca.

Delle meze bianche n'hò veduto anch'io, mà vna di quelle era femina di più bella vista, che non era quella, che prendemmo sul fine della pesca, tutta suariata di bianco, e nero.

Quelle, che sono nere, non anno il medesimo colore di pelle, mà alcune sono nere come il veluto nero, altre come carboni, & altre come Tinche.

Mentre stanno bagnate sono lisce come vn'Anguilla, mà che vi possa stare adosso con i piedi, auuiene perchè è molle, come sono anco i corpi di tutto l'altro bestiame, cadendosi, e deprimendosi la pelle, e carne per la grauezza, quando vi si stà sopra.

La pelle esteriore è sottile come vna carta pergamena la qual facilmente può spiccarsi con le mani essendosi infuocato il pesce.

Non

Non sò se questa pelle dall' interno calore del pesce venga sì fattamente abbrucciata, mentre esso stà asciugandosi sopra acqua.

I raggi del Sole non anno tanta forza in quel paese, che per essi talmente si possa seccar la pelle, che diuenti facile ad esser spiccata dalla carne.

Abbiamo notato nella prima nostra Balena, che dal gran scorrere era in tal modo infuocata, che puzzaua viua, e ne poteuano tirar giù pezzi di pelle quanto è lungo vn'vuomo, la qual cosa non si poteua fare con l'altre, che non erano tanto riscaldate.

Mà da quelle, che per alcuni giorni già sono state morte, e bene rasciugate, cooperandoui il Sole, ò altro tempo senza pioggia, se ne può scorticare in gran pezzi la pezzi la pelle, benche puzzi malamente del grasso, ò oglio, il quale bollisce fuora fermentandosi per i pori come vna gagliarda birra.

Questa pelle non vedo à che cosa possa seruire con tutto ciò hò osseruato, che le Donne la mettono intorno i mazzi di lino, che filano, per pergamena, e ne vestono i cussini da merletti.

Perde però il suo bel color bianco, quando diuenta secca, e vi è più del nero, che fà spiccare il bianco, come altrimenti il nero non comparisce bene con molto bianco, perche all' ora il nero pare più osto brunetto. Quan-

Quando la pelle si tiene all'aria vi si vedono di molti pori, come in quelle di vn' vomo, che sia ben riscaldato: perche comprimendosi la giuntura anteriore del dito, ouero legandola con vn filo, subito ne prorompono certe gocciole di sudore: & il medesimo accadde nella pelle di Balene.

Altrimenti si ponno conoscere ancora questi pori dal fumar, che fanno come acqua bollente, mentre la pelle ancora sta addosso alla Balena.

La verga delle Balene maschio è vn forte neruo, e secondo la proportione della loro grandezza sara lungo sei, sette, ò otto piedi, come io stesso l'ho visto.

Doue giace distesa la verga sotto il corpo vi hà vna spaccatura, che vi stà dentro come vn coltello nella sua vagina; del quale altro non si vede per di fuori, che il manico.

La natura della Balena femina è formata come negli animali quadrupedi, & intorno essa sono eleuate due mamelle, che anno due capezzoli come d'voua.

Le poppe d'alcune sono affatto bianche, dell'altre sono picchiate di macchie nere, & azzurre, come l' vouo del Kiruiz Pauonzella.

Quando sono senza figliuoli, anno le poppe piccole: del resto alleuano i loro parti con latte, come fanno anco gl'altri pesci grandi,

Mi

Mi è ſtato riferito , che vſando due inſieme alzino la teſta fuori dell' acqua , abboccandoſi l'vna coll'altra : la qual coſa ſtimo eſser credibile , perche non ſtanno volontieri molto tempo ſott' acqua , e principalmente in vn ſimile riſcaldamento.

Non figliano più di due figli per volta , perche eſsendo ſpeſso le Balene morte ſtate ſparate appreſso le Naui , non vi ſi è mai trouato dentro più che vno , ò due figli.

Quanto tempo portino nel ventre i loro figli , non ſi può ſapere determinatamente ; alcuni dicono , che li portino quanto vna Vacca , mà è coſa incerta , e però ſi puo credere , o rigettarſi.

Il ſeme delle Balene , quando è freſco ſpira vn'odore , come farina di formento cotta nell'acqua , e che bolle ancora : del reſto è bello , e bianco , mà ſi laſcia ſtirar come vn filo , à guiſa della cera di Spagna, della rægia , della colla , e di ſimili altre coſe.

Quando già è vecchio , diuenta giallo ; e finalmente del color di muſco , cominciando bruttamente à puzzare , e generandouiſi dentro certi vermicciuoli roſetti , di forma delli vermi bigi.

Mi ſono affaticato in varie maniere di mantenere freſco queſto ſeme , mà non ne hò potuto mai cauare lo *Sperma Cati* , che hanno li Speziali.

Si

Si può pigliare à secchie piene, ò in sù l'acqua il seme, perche questo, si come anco quello de' Cani Marini, e VValrosse, galleggia sul Mare come il grasso, e si vede in gran quantità, quando il Mare, e l'aria sono posate, di modo, che l'acqua per di sopra resta affatto sporcata di questa muccosità.

Prouai di seccar questo seme di Balena al Sole, mà diuenne come vn mucco: sparita la flemma liquida si vedono in esso quei fili lunghi più grossi, e pesanti di quelli, che volano per l'aria.

Vn'altra volta, cuocendo questo seme, insieme con l'acqua marina, nella quale la presi fin' à tanto, che l'acqua ne fosse suaporata: trouai finalmente vn poco di sale dell'acqua marina con vn mucco bruno, e sporco.

Il terzo seme mise à cuocere nell' acqua dolce, mà fece il medesimo effetto, che quello cotto nell' acqua marina, e quando lo conseruauo, tanto più s'impuzzoliua, e di quando in quando diuentaua più duro.

Il quarto seme volendo io conseruare nell' acqua marina per portarlo ad Amburgo si dileguò, e cominciò malamente à puzzare, sì che in nissun modo si rassomiglia questo seme allo *Sperma Ceti* delli Speciali.

Nel principio della coda la Balena è quadrangolare con molti, e forti nerui, li qua-

li quali fatti seccare sono trasparenti come la colla bianca *Ausblasen*. Di questi nerui fanno li Marinari cette sferze intrecciate, e sono più chiari (purche siano secchi) della verga della Balena.

Le di lei ossa sono dure come ne' quadrupedi grandi, e non come negli altri pesci, che anno spine; oltre di cio sono pieni di buchi piccoli come vna spugna, & anno dentro la midolla, o il grasso. Cauatone il grasso, sono capaci di molta acqua, essendo i forami ampi quanto quelli del fiale, ne' quali l'*Api* fanno il miele.

Due grand' ossa sostengono il labbro inferiore, & essendo opposti l'vno all' altro, formano insieme la figura di vna meza Luna, mà vn solo quella d'vn quarto di Luna. Di quest' osso ho visto alcune in Spizberga sul lido, lunghi 20. piedi, & affatto bianchi come se fossero stati ridotti in cenere.

Di queste medesime ossa sogliono i Marinari portarne seco nelle nostre parti, per proua della grandezza di quelle Balene, e sono belle imbianchite; mà quelle delle Balene frescamente amazzate puzzano grandemente à cagione della midolla, che tengono: la qual cosa potendosi conoscere anco da noi in altri animali non occorre più diffusamente discorrere.

La di lui carne, e dura, e grossolana simile à quella del Toro piena di molti

nerui,

nerui, & affatto alida, e magra, ella si cuoce, perche il grasso stà solamente di sopra la carne, e sotto la pelle.

In alcuna parte la carne d'esse parè verde, & azzurra, come da noi nella carne salata si vede, principalmente nelle congiunture de'muscoli: serbandosi questa carne per qualche giorno, diuenta nera, è puzzolente.

La carne vicino alla coda si lascia cuocere meglio, e più teneramente, che l'altra, anzi cotta non è ne anco tanto alida come il resto del corpo.

Quando si hà da mangiare della Balena, si tagliano gran pezzi da quel luogo verso la coda, doue ella è quadrangulare, e si cuoce l'altra carne; mà stimo assai più la carne di manzo, che quella di vna Balena: con tuttociò prima che si hauesse da morire di fame, consiglierei piu tosto à mangiar carne di Balena, giàche i nostri Marinari non ne sono morti. Li Francesi la mangiano quasi ogni giorno, benche taluolta per negligenza la lasciano prima guastare in modo, che diuenta nera, e pure se la mangiano.

La carne nelle Balene, & anco ne'Cani Marini stà totalmente da per se separato dal grasso il quale frà la pelle, e la carne, vi si uede sopra la schiena, e sotto la pancia grosso un quarto di braccio, benche io l'hò visto anco di dodici dita grosse à trauerso.

K Da

Di vna sol'ala, secondo la grandezza della Balena, si può tagliare il lardo quanto basta per empire vn mezo caratello.

Il lardo del labro inferiore è più grosso della lunghezza d'vn braccio, & è il più grosso di tutt'il resto della Balena; la lingua, conforme abbiamo detto, iui stà attaccata, mà tutta molle, e costa troppo fatica à tagliarla.

Il lardo, ò grasso è in alcune Balene di maggior grossezza, che non è nelle altre, secondo che sono grandi, e grasse, sì come frà gli altri animali, & uomini, uno ò più magro dell'altro.

Nel lardo si vedono certi piccoli nerui mà grossi, perche è pieno di pori, come l'ossa, benche de' più sottili, à guisa di spogna empita d'acqua, la quale si può premere, il che non si può fare con vn'osso.

Gli altri nerui grossi le stano in disparte nella coda doue è più sottile, perche con questa si hà da girare, e voltare, si come una naue col timone: le ali sono i suoi remi, e secondo la proportione della grandezza sua, remeggia con queste due ale tanto velocemente quanto vn'vccello, facendo vna lunga linea sul Mare; doue camina à modo di una diuisione di acqua, che lascia dietro à se vna Naue portata velocemente dal corso, e dalla burasca, non potendouisi tanto presto

riu-

riunire l'acqua, mà resta doppo il rompimento alquanto prima.

Le Balene del capo del Nord (dette così, perche si pigliano frà Spizberga, e Noruegia) non essendo tanto grandi danno manco lardo di queste Spizberghesi, e se ne riempiono solamente 10. 20. in 30. caratelli.

Le Spizberghesi di mezzana grandezza, fanno 60. 80. in 90. caratelli di lardo, e sono longhe 50. in 60. piedi.

La più gran Balena, che noi altri prendemmo, aueua 53. piedi di lunghezza, e ne tagliammo 70. caratelli di grasso; la di lui coda era larga trè canne, e meza,

Il Nocchiero Pietro Petrersen di Frisia, mi raccontò di auere vna uolta trouato vna Balena morta, della quale si riempirono 130. carattelli di lardo, e la coda era larga trè canne, e meza, aggiungendo, che in lunghezza non auanzaua molto la nostra più grande, conforme si poteua giudicare anco dalla coda, mà molto più grossa, e grassa; onde si può cauare, che le Balene non crescono molto più in lunghezza di quello, che si è detto, ma in grossezza solamente, sì come lo dimostra l'esperienza. Mà non hò inteso, che si piglino le Balene di così gran grassezza spesse volte, perche altrimenti le Naui non potrebbero caricarsi del lardo di tante, come fanno, cioè di 10. 15. in 20. e più per volta.

Mà se l'altre più grosse, e grasse Balen auessero, conforme alla proportione, del la quantità del lardo, anco vna come niente grandezza maggiore, non si potrebbero tanto commodamente prendere, quanto più facilmente si pigliano le più grasse, che presto si straccano.

Sopra il grasso di sotto à quella pelle, sottile di gia descritta, ci è vn' altra pelle di grossezza di vn dito grosso. Però la pelle è grossa secondo la natura del pesce, & hà il medesimo colore, che il pesce mostra per di fuori: perche se il pesce comparisce nero, anco la pelle è tale, e se la pelle pergamena sottile, e superiore mostra il bianco, e giallo, la grossa inferiore mostra il medesimo colore.

La pelle grossa non è affatto salda è tenace, altrimenti si potrebbe preparare come corame, mà si secca come la spugna del Sambuco, che altrimenti in Todesco si chiama orecchie di Ginda, la quale mentre è vmida, e fresca, è grossa, e gonfia, mà fragile affatto, quando è secca, onde questa pelle non si stima molto.

Questa pelle, & anco l'altra sottile, che sono attaccate insieme, fanno, che, la Balena, la quale mi è parso il più gagliardo animale nell' acqua, non possa preualersi delle sue forze, essendo le pelli troppo molli, e deboli da peter reggere à gran cimenti.

Del-

Delle parti interiori della Balena non hò altro che dire, se non che le budella sono di colore incarnato, e piene di vento, e di escremento gialletto.

L'alimento della Balena si tiene, che sia le piccole Lumache, ò Chiocciole di Mare, le quali, come altroue si è detto, alcuni anno per ragni se queste le diano vn nutrimento si buono, e grasso, non lo posso perfettamente sapere.

Alcuni dicono, che viua solamente di vento: mà in tal caso non renderebbe altro per escremento, che vento. Noi l'abbiamo trouato tutto altrimenti, cioè vn' escremento palpablile, che si faceua ben sentire.

Altri mi anno riferito, che vicino à Islanda si prese vna volta vna Balena piccola, che portaua più d'vna tonna, ò botte d'Aringhe nello stomaco.

Queste Balene dette Norcaper sono più piccole di quelle, che si pigliano intorno à Spizberga, mà altresì più pericolose d'amazzarsi, perche sono, come più piccole, così anco più agili, e leste, che le grandi, alle quali non cede tanto facilmente l'acqua come à queste; tanto saltano, & infuriano nell'acqua, tenendo ordinariamente la coda fuori di maniera, che non vi si può accostare per tirarle delle lanciate.

Quanto alla natura della Balena, si vede, che non è ardita, ò corraggiosa à

misura della grandezza, perche scorgendo vn'vomo, ò vn palescalmo, và subito sott' acqua, e come vn'vccello saluatico se ne uola.

Non hò visto mai, nè anco l'hò inteso, dire, che à bella posta abbia tentato di offendere malitiosamente vn'vomo: quello però, che in caso di necessità le viene innanzi, stima tutto come la paglia, come per esempio battelli, che stritola in mille minuzzoli.

Mà la di lei forza si può misurare secondo quella, che adoperano i Pescatori nel tirare in terra le reti grande piene di altri pesci; la quale però à paragone della forza della Balena è nulla, perche la Balena corre tal volta adietro, e porta seco delle migliaia di canne di canapi attaccati alli batteli più velocemente, che non veleggia vna Naue, ò che vola vn'vccello, di modo che l'orecchie risuonano, e dandosi in capogiri si strauolgono gli occhi, come se vno saltasse, ò cascasse giù da vna grand'altezza.

Vna Naue grande però hà più forza di essa, perche e più dura della di lei pelle, e benche la percuote con la coda, offende più se stessa, che la Naue.

Mentre corre per l'acqua, fà come vna via, ò linea, con certi giri voraginosi, come se ui fosse passato vna Naue.

Nella Primauera la Balena tiene il suo corso verso il Vvest Ponente appresso la Gron-

Gronlanda vecchia, e l'Isola di Giouanni Maien.

Poi corre verso l'Ost Leuante appresso Spizberga, e quando le Balene non si vedono più, succedono il Finfisch.

E' cosa probabile, che cerchino un freddo più tolerabile, perche doppo hò visto di questi Finfisch anco nel Mare di Spagna l'Anno 1671. e 1672. ne'Mesi di Decembre, e Genaro.

Anzi l'Anno 1673. parimente, nel Mese d'Marzo, auanti lo stretto di Gibilterra nel Mare Mediterraneo.

Và contro il vento, si come fanno anco l'altre specie di Balene, e tutti li pesci grandi.

Il Pesce Spada e vn gran nemico della Balena, il quale piu tosto si dourebbe chiamaro Pesce Pettine, perche il lungo suo dente pieno di punte da ambidue le bande per lo più si rassomiglia ad vn pettine.

Nel mio ritorno verso Amburgo viddi vn uiuo esempio di questa loro inimicitia, mentre dietro l'Islanda vna Balena del capo del Nord, & un Pesce Spada tanto furiosamente combatteuano, che l'acqua ne restaua tutta spumante, ora era vna di sotto, ora l'altro, e se non auessa fortuneggiato il Mare, ci sareßimo fermati vn poco per diletto: lasciandoli dunque nella battaglia frà loro, non auemmo poi più nuoua dall' esito.

I Marinari mi raccontarono di questa zuffa, che vedendo molti pesci Spada combattere con vna Balena, non ui si auicinano co'battelli per non discacciarli.

Lasciano dunque fare à loro finche la Balena sia morta: all'ora senza gran affare la pigliano, non mangiandone i Pesci Spada altro che la lingua, il resto è per li Hauen, Vualrosse, & vccelli di rapina, come già altroue l'abbiamo accennato. Il cadauero della Balena hà un puzzo orribile, di modo che tirando il vento dal luogo, doue giace il cadauero, si sente l'odore lontano più d'vna meza lega.

Mà non tutte le Balene amazzate recentemente puzzano à vn modo. Quelle, che si pigliano già ferite alcuni giorni innanzi, puzzano peggio, e vanno assai fuori dell'acqua, doueche l'altre galleggiano al pari dell'acqua, & altre sprofondano.

Del resto le Balene anno ancora si come gli altri animali le loro malatie, delle qual cosa però non hò altra notitia, che di quel che m'è stato riferito da altri. Vn vecchio, e ben'esperimentato Lanciatore mi disse, che egli vna volta aueua preso vna Balena affatto stracca, della quale la pelle da per tutto, mà specialmente circa l'ale, e la coda pendeua mucciosa, come si menasse dietro di se strazzi, e legazzi di panni vecchi (il che anco ne'Luzzi, Carpioni, & altri Pesci hò osseruato) mà era

tut-

tutta negra, e che non ne poteuano cauare grân oglio, essendo il lardo, ò grasso affatto bianco, e leggiero.

Auanti, che monta qualche burrasca battono arrabbiatamente l'acqua con la coda, nel qual batter fanno vna piu gran forza, quando menano la percossa dalle bande, e pare che stiano agonizando.

Da i pidocchi vengono ad essere grandemente infestate, la qual cosa piu diffusamente abbiamo dichiarato di sopra.

Le ferite, che la Balena riceue da'dardi sul grasso, da per se si rasodano, che l' acqua salsa del Mare non ui si può attaccare, e di quelle se ne prendono molto, cioè ferite da altri co'dardi, mà di nuouo guarite, ritenendo solamente vna bianca cicatrice.

C A P. IV.
Della Pesca delle Balene.

PRimieramente bisogna auertire, che quando si hà da sperare vna buona presa di Balene, molti Albij grandi detti *Vuerfisch* prima si vedono.

Ma mostrandosi molti Cani Marini, la caccia delle Balene non vuole riuscir bene, perche si dice, che consumando questi l'alimento delle Balene, esse schiffando vn si pouero albergo, se ne vanno à cercare miglior paese, che non è la Spizberga, intorno la quale però si vedono nel

lido quelle piccole Lumache di Mare, e forse anco vi sono altre sorti di Pesci minuti.

La pesca si fà nella seguente maniera. Vedendosi correre, ò sentendosi sbruffare qualche Balena, si sgrida nella Naue, à basso, à basso, e subito ogn'vno corre al suo battello, che egli è stato raccommandato; distribuendosi ordinariamente sei, ò sette vomini per barca, secondo che sono capaci, e tutti vnitamente remeggiano verso la Balena, e le si appressano.

All'ora si rizza in piedi il Lanciarore, che stà in capo del battello doue si tiene il Dardo nomato *Arpune*, ouero quel ferro appuntato in guisa d'vna saetta sopra vn bastone simile ad vna forcina, che stà nella parte anteriore del battello, detta altrimenti da Marinari *stesen*, cioè quel legno largo, che dal fondo, doue il battello più si ristringe, và alzandosi nel d'auanti.

Mà calando la Balena dirittamente sott'acqua, ella tira insieme la fune in giù, di maniera, che il battello và à galla dell'acqua, anzi lo tirarebbe affatto, se non si lasciasse sempre più correre la fune: e ciò principalmente accadde, quando si trouano in più alto Mare.

E veramente vi uole vn' incredibile forza à tirare vna fune di tante centinaia di canne: Mi raccordo con questa occasione, che buttando l'Anno 1672. à 27. di Aprile vicino à Santa Kilda dietro la

Sco-

Scotia, il piombino, fin'à 120. canne di fondo, mentre il tempo era bello, nel tirarlo in alto pesaua tanto, che 20. vomini viaueuano da fare intorno.

Il Lanciatore piglia in mano il dardo; tenendo la punta, ò il ferro nella mano sinistra insieme con vna fune di vna in sette canne, e di grossezza, & vn dito grosso gomitolata in forma d'anello, ò cerchio, acciòche nello slanciar non impedisca il tratto, e così gittandosi il ferro segue subito questa fune anteriore, la quale è piu arrendeuole, che l'altra attaccata à questa, colla quale si perseguita la Balena, & è fatta d'vna canepa sottile, non impecciata, onde inzuppa nell'acqua, e se n'indurisce.

Con la man destra il Lanciatore scocca il dardo contro il Pesce.

Colpita ch'e la Balena dal dardo, gli vomini subito si uoltano nel battello, e messi li remi da banda su li banchi, guardano quello, che si fà in prora.

Vno d'essi detto Slansciafune, pagato particolarmente per questo, hà l'incombenza di guardare le funi; perche ci è vna massa intiera di funi in mezo à due banchi del battello.

Tutta questa massa, & inuiluppo di funi, è spartito in trè, quattro, ò cinque parti ciascuna delle quali sarà lunga 80. 99. in 100. canne.

La prima funne è annodata col laccio

Interiore, e quando la Balena corre più lungi ſott'acqua, tanto piu funi vi s'aggroppano, e ſe queſte non baſtano, ſi aggiungono anche quelle d'vn'altro battello.

Queſte funi ſono più groſſe, ò forti del laccio d'auanti intrecciate di canapa ſoda, & impecciata con la ragia.

Lo Slanciatore, e tutti quelli, che ſono dentro il battello, ſono coſtretti d' attenderui bene, che la fune in quel veloce corſo non s'imbrogli, ouero non venga à ſtar dal fianco del battello, perche altrimenti lo ſtrauolge: e ciò molti anno eſprimentato à coſto della lor vita, non eſſendoui altri battelli di conſerua, che li poteſſero ſoccorrere.

La fune biſogna, che corra dirittamente dalla prora del battello, dal quale veloce correr, ſi accende il legno inſieme con la fune, onde il Lanciatore hà ſempre alla mano uno ſtraccio vmido legato ad vn baſtone col quale bagna continuamente il legno, accioche non guaſti la fune.

Gli altri tre uomini nel battello parimente attendono alla fune per darla fuori, ritirare, e tenerla, e quando le mani non baſtano è fermarla l'aggroppano intorno la prora.

Vn'altro detto il Gouernatore, ſtando in poppa del battello, lo regge con vn remo, & oſſerua accuratamente uerſo doue

ue si dirizzi la fune: la quale voltandosi da vn fianco, fà in modo, che il battello sempre l'abbia d'auanti in vna linea retta, altrimenti la Balena lo metterebbe sosopra.

La Balena tira seco via il battello volando come vn vento, che fà fischiar l'orecchie.

Il Lanciatore, quando lo può fare, colpisce la Balena col dardo dietro allo spiraglio, ouero nel lardo grosso della schiena, doue parimente la trafiggono con le lance, perche così comincia più presto a sbruffar sangue, la qual cosa non fà, essendo ferita in qualche altro luogo; onde sono più difficili ad amazzarsi, quando vengono traffitte nella pancia, e nelle budella: mà manco che mai stimano il dardo intorno la testa.

Solo la prima nostra Balena sbruffò sangue, sì che douunque ella andò ne restò tinto il Mare, onde vi si adunarono molti Mallemuke, si come l'abbiamo detto parlando di sopra di questi vccelli.

La forano ancora intorno le segrete parti con le lance, quando vi posʃono arriuare, perche iui il colpo le causa grandissimo dolore, anzi essendo già morta la Balena, e trafiggendosi ella in questa parte ne trema tutto il corpo.

Delle volte non si guarda doue si trafigga, perche non ci vuole gran filosofare: e taluolta vn rozzo Contadino tira

tan-

tanto bene di punta, e di taglio, quanto vno che hà molto esercitata la scherma.

Nella testa non si cura molto del dardo, essendoui il grasso sottile sopra le ossa, la qual cosa sanno meglio le Balene, che noi altri, perche trouandosi nelle strettezze doue da i dardi non posson auere scampo, mettono più tosto à cimento la testa, che la schiena, staccandosi da questa più facilmente il dardo, & il pesce se ne fugge.

Li dardi giouano principalmente per poter quasi legar con essi la Balena, & fatto questo dardo nella punta a guisa d'vna saetta, hà due gagliardi vncini, li quali nella parte d'auanti sono ben affillati, mà nella parte di dietro larghi, e rintuzzati, come vn'accetta acuta, e tagliente in punta, mà larga, & obtusa verso il dietro, perche se di dietro parimente tagliassero, si staccarebbero presto, e si pescarebbe in ària.

Il manico del dardo è più grosso d'auanti, e di dietro, che non è nel mezo, & hà di dietro vn ferro concauo, come l'instromento da trasuasare i licori, nel quale stà ficcato il manico di legno.

Auanti à questo ferro concauo si vede la fune anteriore aggroppata.

Quei dardi sono i migliori, i quali sono fatti di puro acciaio, e resi affatto teneri, quasiche si douessero piegare intorno vn dito accioche non si spezzino, auuenga-

che

che per causa d' vn dardo mal concio bene spesso si perde vn migliaio di Taler in vn momento, perche tanto appuntoi s' apprezza vna Balena di mediocre grandezza.

Il manico di legno stà piantato dentro à quel ferro concauo, & il ferro è bene inuiluppato, e fermato con vno spago grosso, ò altre corde più sode dette da Marinari Capelgarn, perche sono fatte d'vn canapo grosso, che chiamano il Capeltan.

Vn poco più alto, cioè vna, ò due spanne più alto, il manico hà vn buco, sì che il dardo in se è pesante, mà nella parte di dietro è legno, come vna saetta, la quale nel d'auanti hà il peso del ferro, ma nel di dietro è leggiera di penne, e scoccandosi in qualunque maniera che fosse, sempre ricasca con la punta all'ingiù.

Per il buco passa vna cordicella colla quale è il primo capo della fune anteriore legato al manico del dardo, ma si stacca presto, perche battuto ch' è il dardo nella vita della Balena, non è più vtile, sì come nè anco il manico di legno, il quale ordinariamente subito si spicca da per se dal ferro.

Quando dunque la Balena vien lanciata, col dardo vanno auanti tutti gli altri battelli, & attendono verso doue si dirizzi la fune, tirandola tal'ora vn poco.

Se ella è stesa, e pesante, è segno, che la Balena la tiri forte, mà se penzola tutta

tal-

rallentata, e che i battelli tanto di prora quanto di poppa stanno egualmente di sopra l'acqua, si ritira la fune. Lo Slanciatore la ricolge con buon ordine, disponendo vn cerchio sopra l'altro, accioche tornando à tirar forte la Balena, egli possa dar fuori la fune senza intrigamento.

E' bisogna auuertire, che correndo la Balena, doue il Mare non è cupo, non si butta fuori troppo di fune, perche voltandosi ella liberamente sott'acqua, s'intringherebbe facilmente la fune intorno vno scoglio, ò qualche altro sasso, & il dardo si staccherebbe riuscendo tutta la fatica in vano. Di ciò si trouano molti casi occorsi, anzi noi stessi nella medesima maniera vna volta perdemmo la caccia.

Negli altri battelli, che vengono a dietro gli vomini stanno tutti sedendo nella prora, e lasciano tirarsi dalla Balena. Se questa si strauolta nel fondo, e ch'il battello stà fermo, essi ripigliano adagio adagio la fune, e lo Slancia, fune la ricompone in poppa nel suo proprio luogo, come v'era auanti ben ordinata.

Se la Balena s'amazza con lanciate, medesimamente, si tira la fune finche si vien vicino al pesce in modo però, che anche gli altri abbiano luogo basteuole d'adoprar le lance.

Mà bisogna, che bene auuertiscano, che

che le funi non ſiano reciſe da tutti i battelli, perche alcune Balene ſi profondano, & altre galleggiano ſopra l'acqua, la qual coſa non ſi può veder tanto preſto.

Le più graſse non vanno a fondo come e magre, quando poco prima ſono ſtate vcciſe: le magre s'affondano ſubito, doppo che ſono morte, e dopo pochi giorni tornano à galla. Mà rincreſcerebbe aſsai taluolta l'aſpettare finche ſi rialzaſsero, non eſsendo mai tanto cheto il Mare, e doue è bonaccia nel Mare, la corrente porta via le naui col giaccio, sì che biſognerebbe laſciar il peſce ad altri, che dopo alcuni giorni lo trouarebbero morto.

Queſta è bene la più facile peſca delle Balene, mà è inſieme vn ſucido meſtiere, e puzzolente come la peſte, imperciòche vi ſi generano nella carne della Balena certi vermini bianchi, e lunghetti come lombrici, e ſono pieni à guiſa di quelli, che naſcono nel corpo vmano, ſpirando vn fetore il più ſtomacheuole, che mai in mia vita abbia ſentito.

Quanto più tempo ſtanno nel Mare, tanto più galleggiano di ſopra l'acqua, alcune alto vn piede, altre ſin' à meza vita, & all' ora crepano facilmente con vn grandiſſimo ſcoppio.

Subito s'impuzzoliſcono, e fumano, la carne bolliſce come la birra, e ſi fanno buchi nel corpo, che ne pendono in fuor budella.

Dal fumo, ò vampo, ad vno, che hà la vista debole, presto gli s'infiammano gli occhi, come se vi fosse cascato dentro della calcina.

Quando il pesce torna all'insù, tal'vno n'è tutto stordito, vn'altro tutto infuriato; à queste, che sono inferocite s'appressa con li battelli dalla parte di dietro, come altrimenti si fà, quando si vuol sorprender vna Balena, perche quando non c'è vento veruno, & il Mare non romoreggia, la Balena subito sente il batter de' remi nell'acqua: la qual cosa si può santire assai da lungi, principalmente quando il Cielo è sereno, e che si vede lontano dal Mare.

L'aria grossa, ò vaporosa causa ordinariamente vn'intoppo all'vdito sul Mare, quasi che vi fusse vna parete di tauole in mezo, mà essendo l'aria d'abbasso bene spurgata dalla nebbia, si sente di molto lontano.

Doue molti minuti giacci si vedono insieme, si che co' battelli non si può perseguitare la Balena, si ritirano con ogni sforzo le funi, e se con qualche forte tiro se ne possono cauare, tanto meglio, se nò più tosto le tagliano.

Quando la Balena sbruffa l'acqua può più comodamente colpirsi col dardo, come gia di sopra abbiamo riferito; perche si vede, che mentre stà cheta ascolta andando or sotto, or sopra acqua senza rasciu-

sciugarsi però la schiena, & in vn subito butta la coda in alto, e se ne parte assfato.

Parimente, quando il tempo è chiaro & il Mare in bonaccia, e quando ne grandi, nè molti giacci s'ondeggiano, si che frà essi si possa remigar co'battelli per tener dietro alla Balena, all'ora è comodità buona di prenderla, perche la Balena communemente stà intorno i giacci, e vi si frega, forse perche li pidocchi la radono.

Anzi intorno i campi del giaccio, facendo fracasso il Mare, e spruzzando, come ordinariamente romoreggia, mentre viene agitato da piccole onde, la Balena non sentendo il batter de' remi, resta più ageuolmente colpita dal dardo.

In particolare vna Balena femina, mentre è grauida, riesce pericolosa d'amazzarsi, perche contrasta molto, non arrendendosi tanto presto, come fà il maschio.

Delle volte stanno i battelli vn mezo giorno, anzi de'giorni intieri aspettando indarno qualche Balena, benche n'abbiano viste parecchie, ingolfandosi ancora dentro il giaccio per sorprenderne qualcheduna, & all'ora si fà veramente la pesca in aria: mà quando molte Balene insieme si parano auanti, come taluolta accadde, che non si sà verso la quale s'abbia da slanciare il dardo, all'ora sì, che le spesse, e fabrica restano ben appagate; il che anco noi esprimentammo

mentre appresso il giaccio vedemmo da 20. Balene nuotare l'vna vicino all' altra.

Doue molti giacci minuti si sono spessamente ammucchiati insieme, medesimamente si corre rischio grande nel volere accostarsi alla Balena, perche è tanto scaltra, che accorgendosi presto, doue è il giaccio, subito vi ricorre.

Il Lanciatore stando nella prora del battello, tira taluolta la fune se sia pesante, ò leggiera, pendendo la fune con gran peso verso il fondo, di maniera, che si hà paura, che non tirasse giù sott'acqua il battello, si allunga, e caminando via la Balena, li battelli si lasciano condur dietro ad essa. Se ella và sotto qualche gran piano di giaccio, il Lanciatore hà in mano vn coltello grande, detto il Capmester, col quale taglia la fune, & essendo il giaccio pieno di buchi nel mezo, si che la Balena vi possa respirar sotto, e non potendosi tanto allongar la fune per continuar à seguitar il pesce à cagion de' campi del giaccio, che sono larghi più leghe, i Marinari ritirano à se quanto mai possono la fune, acciòche l' arco di essa si perda sotto acqua, e si raddrizzi, & all' ora si taglia la detta fune, lasciandone vna parte col dardo nella vita della Balena, e raccogliendo l'altra nel battello, benche ciò si faccia non senza gran danno, mentre spesse volte si vede scappar la Balena con tutte le cinque funi.

Si và

Si và spesso co' battelli contro il giaccio, li quali vi si spingono sopra, si che pare che abbiano à stritolarsi, come anco realmente molti vi sogliono guastare intorno.

Tornando poi la Balena sopra l'acqua le si slancia vn'altro dardo, & anco il terzo, secondo che si vede stracca, e indebolita, con quello ritorna sott'acqua.

Altre corrono in egual linea d'altezza con l'acqua facendo come vna strada nel Mare, quale sogliono lasciar dietro di se le Naui prima che si rincrespi l'acqua.

Alcune corrono, e sempre si vedono sopra l'acqua giuocolando con la coda, e con le ale, in maniera, che bisogna auer paura d'accostarsi a loro.

Raggirandosi in tal modo le Balene con la coda s'auuiluppano spesse volte intorno molte canne di fune, & all'ora non v'è pericolo che li dardi si stacchino, essendoui assai bene raffermati con la fune.

Sbruffa con tutta la forza quando è ferita, si come da lungi si sente rimbombar vna palla d'vn canone; mà essendo ella già affatto stanca, risuona come se vn Butskoph vi sbruffasse l'acqua sparsa in gocciole, perche non hà più forza di mandar alto l'acqua, onde fà come vn uaso vnto, che si tuffa sott'acqua, entrandoui l'acqua, & un tal suono, il qual'è un certo segno della di lei straccbezza, e che stia già per esalar lo spirito.

Altre

Altre non sbruffano sangue se non all' vltimo, doppo che sono state ferite, e schizzando il sangue imbrattano malamente i Marinari, e li battelli ne diuentano rossi, come se fossero tinti di colore.

Anzi il Mare stesso per doue scorre la Balena è colorito di rosso, la qual cosa si vede da lungi, quando l'ondeggiar del Mare non la disperge.

Li Peschi che più sono malamente feriti, si accendono da per se, e fumano viui, sedendoui sopra anco gli vccelli, come fanno le Cornachie sopra i Porci, e ne mangiano, benche le Balene ancora siano viue.

Con lo sbruffar dell'acqua la Balena rende fuori insieme vn poco di grasso, che galleggia poi sul Mare come se fosse suo seme. Questo grasso mangiano auidamente li Mallemuken, gridandoui intorno come tanti ranocchi, e la seguitano à migliaia, di modo, che tal'ora vna Balena hà più comitiua d' vccelli, che non hà vn Rè di Seruitori.

Taluolta staccandosi li dardi, altri battelli d'altre Naui vi slanciano il suo dardo, e pigliano il pesce, benche gli altri l'abbiano quasi finito d'amazzare, & andandosene con la preda si burlano degli altri. Alcune volte si slanciano i dardi da due Naui in vn medesimo pesce, & all'ora si diuide la Balena toccando à ciasuno la sua metà.

Gli

Gli altri due, ò trè battelli, ò quanti vi siano di più, aspettano fin che la Balena torni dal fondo, e vedendola stracca l'amazzano con le lanze; e questo punto è il più pericoloso, perche quelli, che prima la feriscono col dardo, sono menati via dalla Balena, mà restano lontano da essa, doue che quelli i quali l'vccidono con le lanciate, le sono quasi addosso per tutto intorno douunqus si raggira la Balena, riceuendone non poco dure percosse, le quali forse non vorrebbero soffrire loro stesse dagli vomini.

E quì bisogna ch'il Gouernatore attenda bene, come corra, ò si volti la Balena, accioche le si appressi da qualche fianco, & il Lanciatore la possa arriuar con le lance. Gli altri frà tanto remeggiano solecitamente, or auanti, or indietro, perche alzandosi fuora dell'acqua la Balena, ordinariamente si dibatte con la coda, e con le ale, in maniera che l'acqua ne và come in poluere.

Vn battello stima come la poluere, stritolandolo in mille pezzi, mà vna naue è troppo inuincibile, e più dura della di lei pelle, e benche la flagelli con la coda, in ogni modo ne sente più pena ella, che la naue, perche schizzando gran sangue verso essa, ne resta stanca lei stessa.

Vn buon Gouernatore, doppo il Lanciatore è la più vtile cosa in vn battello: egli

egli lo gouerna con un remo guardando sempre auanti, gli altri quattro uoltati con le spalle uerso la prora guardano indietro onde il gouernatore, & il Lanciatore commandano, quando anno ad auuanzarsi, ò da ritirarsi.

Le lance anno vn manico di legno lungo più di due canne, mà vn poco più corto d'vna picca, il ferro è ordinariamente longo vna canna, & appuntato a guisa d'vna picca; è fabricata inoltre tutta d'acciaio, ò di ferro tenace, accioche piegandosi non si rompa, perche essendo la Balena ben profondamente forata con le lance, le quali si cauano talnolta, e si torna à forarla; mà se per fortuna scappasse con vna, ò più lance, se ne hà sempre dell'altre di conserua da cinque, sei, ò sette per battello, le quali tal'ora tutte, cioè quante ne anno trè, ò quattro battelli, tiene fitte nel corpo, copertosi d'essi bizzarramente, come l'Istrice delle sue spine, e muore propriamente come vno, che s'affoga.

CAP. X.

Come maneggino la Balena morta.

VCcisa la Balena le si taglia la coda: Alcuni conseruano la coda, e l'ale, vestendone la Naue, perche la ripari dall'impeto del giaccio.

La

La coda ritarda nel remeggiare li battelli perche giace à trauerſo , e perciò la ſi tronca.

Dietro la coda annodano vn capo della fune, e l'altro capo al battello vltimo, eſſendoui quattro, ò cinque battelli legati l'vno dietro l'altro, che remeggiano tutti inſieme in fila, verſo la Naue.

Condotta, che è la Balena al Vaſcello, ſi aggroppa con canapi.

La parte dou'è ſtata reciſa la coda ſi lega dalla prora, e la teſta verſo la poppa, dal fianco groſso della Naue vicino al Balkbort, ò parte deſtra. Rare volte auuiene, che la Balena ſia più lunga dello ſpatio, che è dalla prora fin' al mezo della Naue, quando la Naue non è delle piccole.

Per il fianco intendo quel luogo della Naue doue le Sarte groſse ſi vedono tirare intorno l'albero, sù le quali ſi può montar in alto, come in vna ſcala, e di queſte come ſcale di Vaſcelli, che nauigano alla Gronlanda n'anno quattro, ò cinque l'vna appreſso l'altra; imperciòche quando l'albero maeſtro han quattro di dette ſcale, l'anteriore d'aura ſolamente trè, & il poſteriore da ciaſcuna banda due ſole.

Per il BaKbort, ò parte deſtra s'intende, quando vno dalla prora và verſo la poppa della Naue. L'altra parte, ò banda per doue ſi và dalla poppa verſo la prora à man dritta ſi chiama la banda del

L timo.

timone, perche si và dal timone verso la prora.

Chi prima di tutti, frà li Marinari, vede vna Balena morta, grida subito; Pesce mio, e ne riceue per mancia dalli Mercatanti vn'Vngaro. Mà taluolta alcuni per auer quest'vngaro ascendono in vano sù l'albero per scoprire vna Balena morta, e ne tornano giù guadagnando in luogo dell'vngaro vn bel tremore de'denti, con auer intirizzate le mani, e piedi dal freddo.

Fermata ch'è la Balena intorno la Naue; restano due battelli dall'altra banda del pesce, ne'quali stà vn'vomo, che con vn'vncino lungo in mano, tiene afferrata la Naue, & il Lanciatore và in prora del batello; ouero adosso al pesce con abito di cuoio, ò di quel che si hà potuto comprare per vestirsi.

Sono inoltre calzati di stiuali con chiodi appuntati sotto li calcagnini, per potere star sodo, vscendo il pesce liscio, si che facilmente vi si può cascare, come sù qualche sdrucciolo, e pulito giaccio.

Queste due tagliando n'anno per questo seruitio vna paga speciale di quattro ò cinque Taleri.

Prima ne tagliano vn gran pezzo dietro della testa, ò appresso gli occhi, il quale chiamano il bezzo d'intorno: imperciòche, si come l'altro grasso tutto se ne taglia da capo à piedi in striscie lunghe, così questo pezzo grande à poco,

a po-

à poco si taglia d'intorno di tutta quanta la Balena: il qual pezzo staccato, ch'è tutto intorno della Balena, arriua dall'acqua sin alla gabbia dell'albero, cioè sin alla metà dell'albero doue stà vn cerchio fatto di tauole, sopra il quale si può stare in piedi, onde si vede la grossezza delle Balene.

Da questo pezzo d'intorno si lega vna corda, la quale si annoda sotto la gabbia, e con ciò si tiene come leuato fuori dell'acqua il pesce per poterui lauorare attorno: e la Naue dal gran contrapeso pende tutta da quella banda doue giace il pesce.

Quanto sia tenace il lardo si conosce da quello, che fattosi vn buco non profondamente in quel gran pezzo d'intorno, vi si posa vna corda, con che si gira, e si volta tutto il pesce.

Poi si taglia vn'altro pezzo di lardo, cominciando come già si è detto, da quel primo pezzo in giù, il quale parimente si mette dentro la Naue, & iui conseguentemente vien diuiso in piccioli pezzi quadrangolari, lunghi in circa vn mezo braccio. Quei due che tagliano questi pezzi quadrati anno parimente come gli altri due taglia lardo, che stanno sul pesce, certi longhi coltelloni in mano.

Questi coltelli insieme col manico arriuano à esser di lunghezza d'un'vuomo, e quanto piu il lardo uiene staccato dal

corpo del pesce, come la pelle del Bue; tanto più alto bisogna tirarlo con gli argani, acciòche stando bene steso il lardo: si possa tanto più commodamente tagliare, e leuato, che anno in alto il pezzo di lardo, li tagliatori tirano a se nella Naue, sciogliendone la corda, con la quale era aggroppato.

La corda si annoda in forma d'vn' annello, per il quale fanno passare vn forte vncino legato con vn'altro grosso canapo al legno; che si gira, e ch'è trappassato dalle corde lunghe fin' al mezo della Naue, doue parimente vn' altra corda grossa dell'albero anteriore insin' à quello di mezo si vede attaccata, alla quale sono fermate le corde da tirare. In poppa della Naue appresso l'argano, che vi è, detto Spille, si mette anco vn' altro, per tirar tanto più speditamente il lardo sù la Naue. Dentro la Naue stanno due vomini, ouero vn solo, conforme che è necessario, con vncini lunghi quanto vn'vomo, tenendo con esso il pezzo grande del lardo, il quale due altri pur nella Naue con lunghi coltelli tagliano in pezzi quadrangolari.

Iui appresso è anco vn' altro, il quale con vn' vncino piu corto infilza quei pezzi quadrangolari, e si mette su la tauola doue si tagliano di nuouo in pezzi piu minuti.

I due primi con li coltelli lunghi, li quali fanno quei gran pezzi di lardo, stanno

no da quella parte della Naue doue la Balene è legata, e gli altri, che finalmente lo tagliano più minuto, sono dall'altra bandá della Naue, doue dal timone si và verso la prora à man destra, accioche niente loro apporti alcun impedimento, e che la pelle de lardo possa piu comodamente buttar dallá banda nell'acqua.

Mà quando la caccia và bene, per non perder il tempo della presa, legano dietro la Naue le prime Balene, e vanno pigliando dell'altre; e quando il tempo lo permette, ne tagliano solamente quei gran pezzi d'intorno, e li buttano dentro la Naue sotto coperta. Indi non auendo piu luogo per il lardo fuora de' caratelli, approdano in qualche Porto, ouero se non c'è gran vento, restano nel Mare, afferrándosi à qualche piano di giaccio, e vanno galleggiando con la corrente, ò col vento.

Gli altri dunque tagliando il lardo in pezzi minuti sopra vna tauola fatta a posta per questo mistero, nel principio della tauola è ficcato un chiodo, sul quale metton vn'vncino con vn'anello: l'vncino ficcano nel lardo, acciòche stia fermo, mentre lo diuidono in piccoli pezzi.

Il lardo è tenace, e resiste al taglio, e per questo brisogna prima fermalo, bene: quella banda, nella quale è la pelle, si mette sempre di sotto, e se ne taglia il lardo in pezzi.

Questi coltelli vltimi sono piu corti

di quei grandi, e lunghi vn braccio, e mezo col manico. Tutti tagliano non verso se, mà in fuori per non esser spruzzati dal grasso, onde facilmente loro si strauolgerebbero i nerui nelle mani, e nelle braccia, e conseguentemente comminciarebbero patire d'artetica.

Vn altro con un coltello lungo taglia in pezzi minuti il lardo molle, e tenace: questo si chiama il Capper, e dallo spruzzar del grasso resta bruttamente sporcato, onde si veste di stracci è cenci.

Vna parte del lardo delle Balene è bianco, vn'altra parte giallo, e tal'vno rosso.

Il lardo bianco è pieno di piccoli nerui, e non tanto grasso in se quanto hà il giallo.

Il giallo, che pare come vn burro giallo, è il miglior lardo che sia.

Il rosso è acquoso, vien dalle Balene morte, perche doue scola il grasso, vi sottentra molto sangue, che rende poi poco, e catiuo oglio.

Auanti la tauola è vn canale commesso d'asse, nel quale si butta il lardo già tagliato minutamente.

Iui appresso stà vn ragazzo, che manda giu il grasso, con vna zappa, in un sacco attaccato al fine del canale, il quale sacco pare vn salciccione, che arriua fino al fondo della Naue, dal sacco casca il grasso in vn tinazzo, ò piu tosto in botteroio di legno, il quale si mette sopra li ca-

li caratelli vuoti, e quelli che sono abbasso dentro la Naue ne riempiono li vasi, ò caratelli per conseruarlo, sin che se ne cuoca l'oglio.

Auendo tagliando via il lardo da vna banda della Balena, prima di uoltarla ne cauano l'osso in vn pezzo, che è di tanto peso, che tutti quanti gli vomini della Naue stentano nel tirarlo in sù coll'argano: v' adoprano certi vncini fatti à posta per questo bsogno, li quali s'afferrano ene dalle bande, & vno nel mezo dell'osso, e l'afficurano bene con grosse corde, e poi spiccano ancora l'osso dall' altra banda, e tiratolo parimente su la Naue, vi si pulisce, e si spezza in modo, come si vede venir portato ne' nostri paesi.

L' osso della Balena appartiene solamente à Mercanti, ò Padroni della Naue gli altri, che vi nauigano di fortuna, ouero à conditione, se pigliano molte, ò poche Balene, non ne anno altro, che un tanto di denaro patuito per caratello, Mà quelli, che ui uanno à un tanto il Mese, riscuotono la lor paga, ritornante, che sono le Naui à casa, siasi preso molto, ò poco, ò nulla, il danno ne torna a'Mercanti.

Gli vncini, con li quali si tira in alto l'osso di Balena, sono tutti à guisa del legno trauerso della bilancia, con due altri ben aguzzi rampini d' ambidue i capi, che si ficcano dentro la carne, e nel

mezo di questo legno trauerso è fitto vn lungo manico con vn'anello, ò cerchio, nel quale si aggruppano le corde.

Al manico sono attaccati due altri uncini, come griffi d'uccelli parimente con suo anello, che uà intorno il manico, al quale sono fermati li due uncini.

All'anelo, ò cerchio nel quale sono legate le corde, è attaccato vn' altro vncino coll'anello, come da noi si vsa negli argani; mà in mezo à questi due vncini è tirata à trauerso vn' altra corda, acciòche gli uncini inferiori stiano *dritti*, e immobili, per assicurarsi, che l'osso calcando nell'acqua non affondi. Li due vncini posteriori si ficcano nelle parti di dietro dell'osso, e li due anteriori più corti, nella parte d'auanti, con li quali si ritiene parimente l'osso, e si tira in sù come con vna tenaglia de' Cauadenti, si tiene, & insieme si tira fuori il dente.

Il cadauero della Balena, dalla quale già è tagliato il lardo, si lascia nel Mare, & à il cibo degli vccelli da rapina, quando sono famelici, perche altrimenti più tosto mangiano della Balena, che hà anco il lardo addosso.

Gli Orsi bianchi volontieri vi si trouano intorno, sia col lardo, ò senza, e paiono tanti cani di macellari, cangiando all'ora i lor peli bianchi, come la neue, in piu gialli, e patendo insieme il morbo, che loro fa cascar i peli onde in quel tempo la loro pelle poco si stima.

Le

Le Balene morte si ritrouano, e si scuoprono o dagli uccelli, & orsi bianchi, che vi si veono appresso innumerabili, e principalmente nella Primauera, quando poche Balene ancora sono state prese, vanno auidissimamente dietro la preda ò cibo, mà quando molte Balene morte si vedono per il Mare, anch'essi già satolli non compariscono piu tanto gran numero insieme, mà vanno quà, e là diuisi, e disgiunti.

C A P. X I.

Della cottura del grasso, ò oglio di Pesce.

NEgli Anni à dietro gli Olandesi cuoceuano il grasso in Spizberga à Smerencorg, e nel Fattaio degli Arlinghesi, doue ancora si vedono, come per proua diuersi ordegni, & arrendi appartenenti alla cottura, conforme che abbiamo già riferito nel Capitolo della descritione del paese.

I Prancesi cuocono il grasso dentro le lor Naui, & in questo modo molti Vascelli vanno in fumo, mentre sono in Spizberga, si come à nostro tempo due Naui Francesi, per la medesima cagione vi si abbrucciarono.

Cuocono il grasso in Spizberga, perche stimano, che maggior quantità del grasso cotto caricar si possi nelle Naui pensando di guadagnar molto in questa maniera, poiche tutti vi vanno di fortu-

na, ò conditionatamente, cioè che ogn'vno hà il suo denaro, secondo che molte, ò poche Balene si prendano.

Ma non lo stimo troppo buon partito; che in quel luogo doue si potrebbero mettere i caratelli bisogna, che vi ripongano le legna d'abbrucciare.

I nostri Marinari buttano il lardo ne'caratelli, doue bolle come la birra: non mi raccordo però d'vn caso, che li uasi in quel bollimento siano scoppiati, benche da per tutto fussero ben turati; anzi la maggior parte si quaglia in oglio.

Dal grasso delle Balene fresche, dopo che è cotto, di 100. caratelli si perdono 20. in circa, ò più, ò meno secondo la bontà del lardo.

Nel Fattaio vicino Amburgo si vuota il lardo dalli caratelli in vna gran conca; dalla conca lo trauasano due vomini nella gran caldaia, che vi stà appresso, & è capace di due caratelli, cioè di 120. in 130. 140. boccali.

Sotto la caldaia, che vi è posata nel muro, si fà fuoco, e vi si strugge cuocendo il lardo di Balene, non altrimenti di quel che si strugge l'altro grasso.

La caldaia è ben guernita come quella delli Tintori, & è tutta larga à guisa d'vna padella di rame.

Cotto, ò fritto bene il grasso, lo trasfondono con piccoli caldari dalla caldaia grande in un criuello, acciòche il chiaro solo ne passi; il resto si butta uia.

Il criuello stà sopra vn'altra gran conca, la quale più della metà è piena d'acqua fredda, e così si rinfresca il grasso, e quel che vi è d'altra feccia come del sangue, ò d'altre sporchezze, cásca al fondo, galleggiando solo l'oglio chiaro sopra l acqua.

In questa conca grande è vn picciolo canale sourapósto ad vn'altra conca di eguale capacità, e da questa colà giù l'oglio nella terza conca, secondo che vna dopo l'altra si riempiono, la quale parimente è piena d'acqua fredda, doue più ancora si purga l'oglio, e diuenta più chiaro, che non era nella prima conca.

Nella terza conca è vn'altro canale, per il quale passa l'oglio dentro il magazino, nella quarta conca della quale s'imbotta ne' caratelli, ò altri vasi.

Alcuni non anno più di due conche, & in Spizberga adoprano in uece di esse i loro battelli.

Vn vaso, ò caratello contiene 64 stribgen ò bocali: vna botte ordinaria d'oglio di pesce hà 32. stribgen, ò boccali.

Cotto che è il grasso, quelli che vi anno auuto la parte di fortuna, riceuono il lor denaro patuito, secondo il numero de' caratelli d'oglio.

Le feccie si tornano à struggere vn'altra volta, e ne cauano vn'oglio buono: altri ai quali non piace molto la fattica le buttano via, ò le danno ai cani.

L'oglio,ò grasso di Balena si adopra molto da quelli, che fanno il panno grosso, da cò-ramari, da Saponari, & altri, ma per il più ne vien consumato nelle lampadi in luogo di candele.

CAP. XII.

Del Finfisch Pesce merlato.

IL Finfisch è in longhezza pari alla Balena, mà quanto alla grossezza la Balena è trè,ò quattro volte più grossa del Finfisch.

Il Finfisch si conosce nel suo corso,che tiene, & hà le ale, le quali vicino la coda gli stanno in sù la schiena.

Al grande sbruffar dell'acqua si contradistingue parimente della vera Balena, la quale non sbruffa tanto forte l'acqua.

Il suo gobbo in testa è spaccato à lungo, e questo è il suo spiraglio per il quale sbruffa l'acqua più alto, e più forte della Balena.

Mà il gobbo non è tanto alto come quello delle Balene, nè manco la schiena gli è tanto inarcata.

Le labra del Finfisch sono di color bruno con le crespe, ò ripieghi come vna fune.

Dal

Dal labbro superiore pende l'osso detto di Balena, come in vna vera Balena; mà se'posſa aprir, e ſerrar la bocca, cioè diuerſità d'opinioni intorno à queſto punto. Alcuni dicono, che non poſsa aprirla, mà non è così, benche non ſempre vada con la bocca aperta, acciòche l'oſso non gliene penzoli in fuori ſopra il labbro come ad vna Balena, altrimenti quando vuole, sà bene aprir la pocca.

Di dentro la bocca frà l'oſso è tutto coperto di peli come di cauallo, li quali ſtanno dentro attaccati all'oſso grande, & il più piccolo parimente, che prima ſpunta, è di colore azzurro,

Il reſto dell'oſso ſuol eſser bruno ſcuro con gialle ſtriſcie, il quale ſi hà per il più vecchio.

L'oſso azzurro viene dalle Balene giouani, e dalli Finfiſch.

Di più il Finfiſch non è di color di veluto nero, come la Balena, mà più toſto come la Tinca.

La forma del corpo è lungo, tondo, e ſtretto, e non hà tanto graſso quanto hà la Balena, e non viene aggradito molto, perche non appaga la fatica della preſa.

E' più pericoloſo ad ammazzare, che la Balena, perche più preſto, e più agilmente ſi può voltare, e raggirare, che quella, [s]erzando, e dibattendo intorno colla coda, e con le ale, in modo, che non gli ſi può accoſtare con i battelli, con tutto ciò, che [l]e lance facciano il meglio in ammazzarlo.

E' ſta-

E' ſtato riferito, che eſsendoſi vna volta à caſo slanciato vn dardo in vn Finfiſch, egli l'abbia tirato ſeco ſotto vn gran piano di giaccio, inſieme con li Marinari, che lo teneuano, delli quali non è tornato pur vno, che aueſse dato la relatione di quello, che ſia ſucceduto à gli altri.

La di lui coda ſtà à trauerſo, come quella della Balena.

Comparendo queſti Finfiſch ſi comincia à non veder più Balene.

CAP. XIII.
Del corredar le Naui, che vanno à Spizberga.

SOpra i Vaſcelli Gronlandeſi vanno vomini, ò Marinari in buon numero, cioè da 30. in 40. e più perſone principalmente ſopra le Neui grandi, che anno ſeco ordinariamente ſei batelli, e ſi caricano di 800. in mille caratelli di graſso.

Le Naui più piccole anno manco caratelli, cioè da quattro, cinque in ſei, ò ſettecento, con cinque battelli per naue.

Le Galeotte parimente nauigano in Spizberga alla caccia delle Balene, auendo ſeco trè, e taluolta quattro battelli per ciaſcheduna.

I battelli alcuni ſi ripongono sù la ſopracoperta, altri ſi attaccano dalli fianchi delle Naui, come in Spizberga tutti li vanno da'fianchi di dette Naui, acciòche gridandoſi à baſso, i battelli ſubito poſſano calarſi giù nell' acqua.

Alla

Alla Naue restano per guardia il Gouernatore, il Cerugico, il Bottaio, & vn Ragazzo: il Nocchiero, ò Padrone stesso con gli altri bisogna che tutti attendano alla caccia.

Nella Naue si tengono sessanta lance, sei da Boui Marini, ò Vvaltosse, e tutte le lance, e dardi anno i lor bastoni appresso.

Quaranta dardi, dieci più lunghi co' quali si tira alla Balena sott' acqua; sei piccoli dardi da Boui Marini; trenta funi da Balena ciascuna di 80. in 90 canne.

In ciascun battello pigliano seco alla caccia due, ò trè dardi, e sei lance, vn dardo da Boui marini, e due, ò trè lance da detti Boui marini, trè funi, e cinque, ò sei vomini, secondo la proportione del battello, frà quali vi sono il Lanciatore, lo Slanciatore, & il Gouernatore, e remeggiano tutti insieme vicino alla Balene fuoriche il Gouernatore, che col suo remo regge la barca. Anno anco de' coltelli vno per battello da tagliare le funi, quando non possono più seguitare la Balena, & insieme de' martelli. Gli altri ordegni come accette, pugnali, diuersi coltelli, i quali mi furono mostrati dal nostro Nocchiero Daniele Quint, e co' quali si spezzano, e taglians le Balene, anno tutti i loro propri nomi, mà non potendosi difficilmente spiegare con la descrittione sola, differiremo à farlo sin' all'o a quando insieme si daranno alle stampe le figure.

Del

Del mangiar, e bere si fà prouisione secondo la conditione della Naue, e chi ne vuole del meglio, se lo può portar seco se ha la commodità di farlo.

C A P. XIV.
Delle malatie di quelli, che nauigaau à Spizberga.

I Poltroni restano per istrada sorpresi dallo Scorbuto, ma quelli, che animosamente vanno contro il vento, e l'aria non patiscono punto del freddo, anzi le membra loro vengono agitate, mentre dal dibattimento della Naue nel Mare, s'impa-rano a caminare a modo di quelli, che premono co'piedi li Mantici dell'Organo.

Adunque il piu commune morbo in questi uiaggi, e loscorbuto, e poi la febre, posteme, & altri mali accidentali.

Contro questi bisogna, che il Cerugico porti seco de'Medicamenti da casa, perche sul Mare non si trouarebbe nulla.

Quelli che muoiono per la strada, ò si seppeliscono in Spizberga, ò si riportano a casa loro, ouero si buttano nel Mare con parare qualche Cannone.

C A P. X V.
Delli Rotzfisch, pesci mucciosi, ò Seeqnelen Vuampi marini, ò pesci trasparenti.

ROtzsche chiamo quei pesci li quali non sono altro, che come flemma, ò mucco, e perciò trasparenti.

D:

Di questi mi sono venute auanti diuerse spezie, delle quali anno quasi ale, come per esempio quello che hò chiamato Cauallino di Nettuno.

Alcuni sono simili alle Lumache, ò Chiocciole piane, mà in luogo dell'ale, anno due piccioli steli come penne.

Oltre di questi hò visto ancora quattro altre sorti di Rotzfisch, che discordano molto dalla forma degli altri Pesci, e da i Marinari si chiamano Vampi Marini, quasi che non fosero altro che vn condensato vapore di Mare.

Il loro nome latino è *Vrticamarina*, perche causano vn dolore come di fuoco, brucciando la pelle di chi lo tocca, à guisa delle ortiche.

Pensauo prima, che questi Rotzfisch potessero esser vn seme putrefatto di qualche pesce, il quale per sua putredine cagionasse il dolore brucciante, e che secondo le diuerse spezie del seme de' pesci si trouassero ancora differenti le figure di questi Rotzfisch, come per esempio alcuni in forma di razze, & altri in forma di Balene.

Mà ciò non mi parue più verisimile, dopo auer meglio considerato, che la vita è vna cosa assai più pretiosa, che di douersi ricercare da qualche seme perduto, e putrefatto. Purgano, e rendono netti il Mare, perche tutte le immondezze s'attaccano ad essi si come fà la poluere alla vesti.

PAR-

PARTE QVINTA

D'alcuni altri Pesci Marini

IN

SPIZBERGA.

1. *Il Cauallin di Nettuno*, Seegostpfert.

Vesti Pesciolini sono affatto simili alle Ortiche Marine, per la lor vita trasparente, e perche si disfanno subito, maneggiandoli, come le ortiche.

Mà anno due alette sotto la gola simili di forma à quella della Balena, ouero à certi nostri panetti grossi nel mezo, e da due lor capi sottili, e appuntati detti in Firenze Squille.

Del resto questo Pesciolino è simile quanto alla figura del corpo ad vn Cauallетto, mà è vn poco più grosso, appuntandosi solamente verso il basso del corpo.

La testa è tonda, larga, e fessa in mezo, auendo piccoli cornetti larghi in circa quanto vn gambo di paglia.

Dinanzi hà due righe di sei cornetti rossi à trè per riga; se siano questi gli occhi non lo posso determinare.

La bocca è spaccata, dalla bocca vanno in giù nel corpo le di lui interiora, la

qual cosa si può commodamente vedere, essendo egli trasparente, e sono di color giallo, e nero: mà il color insieme di tutto il pesce è come il bianco dell'ouo.

Si muoue nell'acqua, si come fà l'Ortica marina.

Credo che siano il cibo degli vccelli, perche questi, cioè il Lamben, Piccioni, e Papagalli tuffatori, si trouano in quei luoghi sopra il Mare, doue si vedono nuotar à galla sopra acqua simili pesciolini.

2 Schneken Rotfische pesci mucciosi à guisa delle Lumache, ò Chiocciole strauaganti.

QVesti Schneken Rotefisch sono parimente affatto trasparenti come le Ortiche marine.

Mà sono piani, & inuiluppati, ò tostamente piegati conforme, che anco in terra si trouano simili gusci piani di Lumache, ò Chiocciole.

E'da nuotarsi, che dalla mascella superiore doue essa si vede aperta, esce à trauerso vno stecco appunto come la traue della bilancia, peloso d'ambidue le bande come vna penna.

Con questo stecco si muoue in quà, e là come l'Ortica marina: è di color bruno; galleggiano in sù l'acqua in gran quantità, come gli atomi nel Sole.

Si crede che siano il cibo della Balena, mà non me lo posso persuadere, che questi Schneken Rotfisch le abbiano da somini-

strare

ſtrare vn nudrimento così buono, e graſso; più toſto direi, che ſiano vn buon boccone per li Lumben, Piccioni, e Papagalli tuffatori, & vccelli.

Ne pigliammo molti nel Porto del Sud in Spizberga à 20. di Giugno. Dentro al giaccio non ne hò viſto niſsuno.

A i Marinari paiono queſti peſciolini eſſer ragni, & io medeſimo ſarei ſtato dell' isteſsa opinione ſe non li haueſſi meglio conſiderato sù la mano doue trouai, che non haueuano conuenienza niſsuna co' ragni.

Zakener Rotefiſch, peſce mucciosſo vncinato.

QVeſto ſi raſsomiglia per la ſua parte ſuperiore, cioè per lo ſtecco, e la teſta ad vn fongo, perche vi paſsa come vn tondo, e roſso gambo per il capello, mà hà vna teſta azzurra altretanto più groſsa dello ſtecco: onde ſi può anco paragonarſi ad vn certo Capello di paglia, che portano le Donne.

Dallo ſtecco in giù diuenta più groſso, e tondo, benche ſia più ſtretto del Capello.

Hò viſto, che da baſso ſi ſoſpingeuano in alto, e dall'alto di nuouo à baſso ſi come vn baſtone ſpinto ſott' acqua torna all' insù.

L' ebbi nel Mare del Nord trà Ilgeland, & il fiume Elba, doue l' acqua dell' Elba ſi miſchia col Mare.

Pa-

Parimente li viddi nel Porto Kuksasen di sotto dell'Elba ; anzi m'anno riferito, che anco più di sopra appresso Freyburg si vedano.

Per la forma che hà di capello, si potrebbe chiamare il capelletto, ò per i suoi vncini l'vncinato.

4. Rosener Rotzfisch, pesci muccicosi in forma di rose.

QVesto Rotzfisch è circolare ; benche nella circonferenza frà le sue doppie linee sia piegato all'indentro.

Li raggi, ò linee di esso escono dal mezo della vita vnitamente, mà poi si diuidono sedici in numero, come in due rami verso la circonferenza, doue alquanto più s'appressano l'vno all'altro, e restano spaccate in due fessure.

Il corpo è bianco, e trasparente ; come già s'è detto, e lo ristringe, & allunga. Li raggi però sono d'vn color bruno rosseggiante. Alle cime de' raggi verso la circonferenza esteriore sono 32. macchie.

Nel mezo è vn'altro cerchio, dalla di lui circonferenza spuntano i sudetti raggi, ò linee. Nel di dentro è vuoto : può essere, che questa sia la sua pancia, nella quale trouai due, ò trè piccoli Gamberelli, ch'erano passati per il cerchio di dentro.

Attorno pendono in giù sette fila sottili, e brune, che paiono seta filata, ò quel-

le fila, che volano per l'aria, mà non le può muouere.

Poteua auere, come anco l'antecedente vna meza libra di peso, & era largo quasi vna meza spanna; le fila erano lunghe quasi vna spanna.

Di questa sorte di pesciolini pigliammo appresso Islanda: si potrebbe chiamare per la sua forma pesce rosa.

Questi trè primi Vampi Marini sono tanto frequenti nel Mare del Nord, quanto si vedono atomi nell'aria. Mà in *Spizberga* più rare volte si mostrano nel Mare: solo gli hò visti nelle bonaccie galleggiare sopr'acqua, perche sorgendo vna burasca vanno à fondo.

5. *Mutzner Rotzfisch, pesci muccicosi in forma di berretta.*

ALli 8. di Luglio in Spizberga à tempo placido nel Porto delle Conchiglie, mi vennero auanti due altre sorte di Rotzfisch, delli quali l'vno era seiangolare, e l'altro ottangolare.

Il seiangolare hà sei striscie di porpora con orli azzurri; frà queste linee il corpo è diuiso come in sei fette di zucca.

Dal mezo della vita in giù pendono due rosse fila adorne di piccioli peli, &, anno la forma d'vn Vapetto, le quali non hò visto ch'egli le muoua nuotando.

Dentro la uita hà altre striscie più larghe di color di porpora con orli d'azzur-

rò chiaro ; tutto il corpo è bianco come vn latte , mà tanto trasparente quanto di quell'altro che segue.

La forma di lui è come vna berretta ; onde potrebbe chiamarsi berettino : è di peso due oncie in circa , e si strugge in mano come vn muco.

6. Springbrunnen Rotzfisc , pesce curiosa detto fontana.

IL sesto , & vltimo Rotzfisch è vn pesce bizarro , e di molto artificio.

Di sopra hà vn buco grosso quanto vna penna d'Oca (forse che questa è la di lui bocca) il quale finisce in vna concauità fatta à modo d'vn' imbuto.

Dal detto buco vanno in giù quattro linee , delle quali due sono tagliate à trauerso , e due nò . Le non tagliate sono larghe quanto vn mezo fusto di paglia , e l'altre tagliate à modo dell'osso della schiena delle Balene , sono larghe vn fusto intiero di paglia , e tutte due vnitamente vanno giù sino alla metà del corpo.

Nel mezo dell' imbuto ci sono ancora quattro altre linee parimente intagliate à guisa della spina del dorso de' Serpenti , e delle Balene , andando vn poco più à basso , che non fanno le prime.

Tutte queste otto linee cangiano i lor colori ; quando si riguardano , in azzurri , gialli , e rossi come vn'arco baleno.

Figurano vna fontana , che si diuide in

otto

otto raggi d'acqua, onde gli può conuenire il nome di fontana, ò d'otto raggi.

Mà di dentro dal capo apuntato dell'imbuto andaua in giù come vna nuuola, che poi si sparge in vna pioggia, stimarei queste esser le sue interiora: doue le sudette linee esteriori finiscono, il corpo è vn poco inarcato, e poi si rende tondo, & hà le linee sottili.

Tutto il corpo è bianco da latte, e pesaua in circa quattro oncie.

Non hò osseruato, che brucciasse la pelle, mà ben sì, che si struggeua à guisa di quell'altro, come vna flemma, ò mucco.

Poscia hò visto ancora delle altre sorte di questi Rotzfisch nel Mare di Spagna, di peso d'alquante libre, e di colore azzurro, di porpora, giallerto, e bianco, i quali brucciano più fortemente di quelli del Mare del Nord: s'inlucciano nella pelle di modo che ne vengono le gacciuole, e fors'anco la resipola. Le figure d'essi, e la lor descrittione, spero di communicarle al benigno Lettore per vn'altra volta.

Fine del viaggio di Spizberga.